DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 241

il Quotidiano del NordEst

Martedì 11 Ottobre 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Regionali, via libera alla lista Fedriga
Del Frate a pagina III

Il libro
Passeggiando per le calli veneziane a suon di musica
Merigo a pagina 16

Champions
Juve, dimenticare il campionato Milan, cancellare il ko dell'andata
Mauro e Riggio a pagina 19

Vendetta Putin: missili su Kiev

▸Torna l'orrore in Ucraina, civili nel mirino in risposta all'attacco al ponte della Crimea

▸Lo zar: «Decisi a rifarlo». Macron: «Cambiata la natura del conflitto». Nato: pronti a rispondere

La vendetta di Putin non si è fatta attendere. Due giorni dopo l'esplosione del camion bomba sul ponte Kerch che collega la Crimea alla Russia, a Kiev è scattata l'allerta aerea e attorno alle 8 è partita la rappresaglia. Le forze russe hanno lanciato 83 missili e utilizzato 17 droni per attaccare la capitale e altre città. Quattordici le regioni colpite, almeno 11 morti e 89 feriti. Putin avverte: «Se continuano i tentativi di compiere atti terroristici sul nostro territorio, le risposte corrisponderanno al livello delle minacce».

Guasco e Ventura alle pagine 2 e 3

L'analisi

La nuova "sinistra" che insidia la sinistra

Alessandro Campi

L'iperattivismo politico di Giuseppe Conte è un pressante invito al dialogo rivolto al Partito democratico o, piuttosto, un segnale aperto di sfida che i vertici di questo partito farebbero bene a non sottovalutare? Per dirla diversamente: Conte è per Enrico Letta (e per chi ne prenderà il posto) un potenziale alleato o un pericoloso concorrente?

"La seconda che hai detto", risponderebbe Quelo-Guzzanti. E avrebbe ragione. Dalle urne è nata infatti una nuova sinistra, tale de facto se non per dottrina e storia, antagonista non del sistema ma di quella istituzionale rappresentata appunto dai democratici. E con una forza elettorale ben superiore a quella delle tante sigle nate e dissoltesi negli anni su posizioni che si volevano più radicali e intransigenti rispetto al riformismo del partito fondato nel 2007 da Walter Veltroni.

Per il sistema politico italiano si tratta di una novità, sinora letta in termini puramente numerici e meccanici. Se Pd e M5S si fossero uniti, si sostiene, il centrodestra guidato da Giorgia Meloni non avrebbe vinto. Ne discende che alla prima occasione elettoralmente utile i due partiti dovranno fare fronte comune. Nel Pd c'è una corrente che caldeggia una tale convergenza sin dai tempi del governo giallo-rosso. Così come esiste un fronte giornalistico-intellettuale molto vasto che spinge nella medesima direzione.

Probabilmente si tratta di uno sbocco obbligato, visto che il centrodestra (...)

Continua a pagina 23

Il caso. Da gennaio prenotazioni e ticket

Venezia, alt della Regione «Resti gratis per i veneti»

TURISMO Fra 3 mesi prenotazioni e contributi d'accesso. La Regione avverte il Comune: «Gratis per i veneti».

Vanzan a pagina 11

Emergenza rincari

La Ue si muove: debito comune verso il via libera

La Germania apre al debito comune Ue per far fronte al caro-bollette con una mossa che potrebbe rompere lo stallo e trainare tutta l'Europa. Purché gli aiuti abbiano la forma di prestiti e non di sussidi a fondo perduto.

Rosana a pagina 7

L'intervista

Stefanini: «Per arrivare alla pace serve la Cina»

«Il G7? Può fare poco per la pace, per questo bisogna che la Cina ricominci a fare politica estera». E la Russia? «Può sperare di fermare il contrattacco ucraino». A dirlo in un'intervista l'ambasciatore Stefano Stefanini.

Ventura a pagina 3

Bpvi, per Zonin e gli altri vertici condanne dimezzate in Appello

▸All'ex presidente 3 anni e 11 mesi. Assoluzione confermata a Zigliotto

Banca Popolare di Vicenza, cinque condanne e un'assoluzione al processo per aggiotaggio, falso in prospetto e ostacolo alla vigilanza. La Corte d'appello ha inflitto 3 anni e 11 mesi all'ex presidente Giovanni Zonin (la pena di primo grado era di 6 anni e mezzo di reclusione); 2 anni e 7 mesi a Emanuele Giustini, (6 anni e 3 mesi in primo grado) 3 anni e 11 mesi ad Andrea Piazzetta (sei anni), 3 anni e 4 mesi a Paolo Marin (6 anni), 3 anni e 11 mesi a Massimiliano Pellegrini (assolto in primo grado). Assoluzione confermata per Giuseppe Zigliotto, ex consigliere d'amministrazione.

Amadori a pagina 14

Treviso

La Lega perde i pezzi: giunta in bilico anche a Castelfranco

Dopo le crisi di comuni trevigiani medi come Mogliano e Nervesa, arriva anche il terremoto di Castelfranco Veneto, un tempo roccaforte delcarroccio e ora scossa da dissidi e crepe interne. E la Lega trevigiana precipita, nuovamente, in un vortice di accuse e polemiche. Tre consiglieri comunali leghisti hanno lasciato il gruppo consiliare del Carroccio a sostegno del sindaco dando vita un gruppo indipendente. «Ci riserveremo di valutare i diversi provvedimenti», sottolineano. Togliendo, di fatto, la maggioranza al primo cittadino.

P. Calia a pagina 10

Leggi & sport

La legale bellunese e i mister del volley «Noi discriminati»

Parte da Belluno la fronda dei coach della Superlega maschile di volley. È l'avvocata bellunese Elisabetta Frate a guidare gli allenatori considerati "indisciplinati" dalla Lega perché impegnati o desiderosi di impegnarsi in un "doppio incarico". Una decina di tecnici, che si sono affidati alla Frate per rivendicare il diritto di lavorare con il proprio club e una nazionale straniera.

De Donà a pagina 20

Studio Aci-Istat

Treviso e Venezia, il tragico record di morti sulle strade

Finite le restrizioni imposte dal Covid, sulle strade italiane si torna a morire. Le statistiche elaborate da Aci e Istat mostrano che in 40 province su 107 il numero di morti rispetto al 2019 è cresciuto. Un aumento che riguarda anche il Veneto, dove è la provincia di Treviso a detenere il triste primato di morti lungo le strade, ben 63. A seguire Venezia, con 60. Nel bilancio di Aci-Istat non c'è lo schianto sull'A4 in cui venerdì scorso hanno perso la vita sette persone: quelli diffusi ieri sono i numeri degli incidenti del 2021.

Vanzan a pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Papa Luciani. Una vita da Beato" + € 8,80 ✤

L'escalation del Cremlino

I RAZZI CONTRO IL PARCO GIOCHI
Gli agenti di polizia ucraini in un parco giochi per bambini dopo i bombardamenti nel centro di Kiev

Una pioggia di missili torna l'orrore a Kiev «Putin colpisce i civili»

▸ La risposta all'attacco al ponte: nel mirino la capitale e altre città

▸ È l'esordio brutale del generale Surovikin. Lo Zar: pronti a rifarlo

GLI ATTACCHI

ROMA La vendetta di Vladimir Putin non si è fatta attendere. Alle 6.47 di ieri mattina, due giorni dopo l'esplosione del camion bomba sul ponte Kerch che collega la Crimea alla Russia, a Kiev è scattata l'allerta aerea e attorno alle 8 è partita la rappresaglia. Le forze russe hanno lanciato 83 missili e utilizzato 17 droni per attaccare la capitale e altre città, da Leopoli a Dnipro, da Kharkiv a Odessa. Quattordici le regioni colpite, almeno 14 morti e 97 feriti. Le immagini trasmesse da Kiev mostrano che, per Mosca, il confine tra obiettivi sensibili e cittadini inermi è inesistente. I missili hanno centrato palazzi, bruciato auto con civili a bordo, un gigantesco cratere si è aperto proprio accanto alle altalene di un parco giochi.

LINEA DURA

È la firma di Sergei Surovikin, neo generale delle forze armate al quale Putin si affida per risollevare le sorti dell'occupazione e rispondere alle aspre critiche interne all'esercito. Non per nulla è soprannominato «generale Armageddon», per la sua capacità di azioni non convenzionali e brutali in un conflitto. Fonti citate dal sito Meduza rivelano che è stato lui a pianificare il raid con missili su larga scala contro le infrastrutture, incluse quelle civili. «Surovikin non è sentimentale», commentano. Il suo lavoro, a quanto pare, è stato apprezzato: «Generale Surovikin, già ti amiamo, vai avanti così», esultano entusiasti i blogger russi sostenitori della linea dura. Anche i falchi del Cremlino apprezzano. «La prima puntata è andata in onda, ce ne saranno altre», promette via Telegram il vicepresidente del Consiglio di sicurezza Dmitry Medvedev. «L'obiettivo delle nostre future azioni dovrebbe essere il completo smantellamento del regime politico ucraino». Anche l'oltranzista leader ceceno Ramzan Kadyrov è «soddisfatto al cento per cento del modo in cui l'operazione militare speciale si sta conducendo» e consiglia al presidente ucraino di fuggire: «Ti avevamo avvertito, Zelensky, che la Russia non aveva ancora iniziato. Smettila di lamentarti come una feccia. Scappa in Occidente, Zelensky, senza guardarti indietro». Putin seda così la serpeggiante insoddisfazione interna che rischiava di indebolirlo e mette il suo sigillo sui «massicci attacchi alle infrastrutture energetiche dell'Ucraina», annunciando che «se continuano i tentativi di compiere atti terroristici sul nostro territorio, le risposte della Russia corrisponderanno al livello delle minacce. Nessuno dovrebbe avere dubbi al riguardo». Undici importanti infrastrutture in otto regioni ucraine e a Kiev sono state colpite, il ministero dell'Energia comunica lo stop alle forniture di elettricità garantite a Paesi dell'Ue negli ultimi tre mesi, a causa dei danni inflitti. «Ci sono persone sotto le macerie. I soccorritori stanno lavorando per salvarle il prima possibile», è lo scenario raccontato via social da Oleksii Kuleba, capo dell'amministrazione militare regionale di Kiev. Nella capitale si sono alzate colonne di fumo nero, gli abitanti correvano per mettersi al riparto tra auto in fiamme e vetri in frantumi. I missili sono caduti vicino al palazzo presidenziale e nella via degli uffici degli 007, tra le vittime c'è anche il capo del dipartimento della cyber polizia ucraina Yuri Zaskoka. Centrati l'edificio della Filarmonica, i musei Khanenko e Shevchenko, il ponte Klitschko sulla riva destra del fiume Dnepr, dove si passeggia e si va in bicicletta. Simboli di vita normale, non bersagli strategici. «Stanno cercando di spazzarci via dalla faccia della terra con decine di missili, Shahid iraniani - afferma il presidente Volodymyr Zelensky - Vogliono panico e caos, vogliono distruggere il nostro sistema energetico. Il secondo obiettivo sono le persone: l'ora e i luoghi degli attacchi sono stati scelti per causare il maggior danno possibile. Ma l'Ucraina non può essere intimidita, i terroristi vanno neutralizzati. La battaglia sarà più dura».

COME A FEBBRAIO

A Kiev, simbolo della rinascita ucraina, dopo mesi di silenzio suonano le sirene, le macerie invadono le strade e gli abitanti si riparano nei cunicoli della metropolitana. Per farsi forza, stretti uno all'altro, cantano l'inno nazionale. «Sembra di essere tornati a febbraio. Adesso però non c'è paura, ma rabbia», dice alla Bbc la parlamentare Inna Sovsun, nel rifugio con il figlio di 10 anni. Yevhen Petrov ieri mattina alle 9 stava andando al lavoro: «Ho sentito due esplosioni molto forti, non lontano. Il fumo si alzava dal centro della città». E subito gli è stato chiaro: questa volta l'obiettivo erano i civili, perché tutti i luoghi bersaglio sono attraversati da strade che portano a uffici e centri commerciali. «Non hanno colpito infrastrutture - insiste - ma hanno centrato un parco giochi per bambini».

Claudia Guasco

COLPITI 45 EDIFICI
Uno dei palazzi distrutti negli attacchi missilistici russi di ieri su Kiev. Secondo i dati forniti su Telegram dal sindaco della capitale Vitali Klitschko sono stati 45 gli edifici colpiti dai missili dell'esercito di Putin, tra cui tre scuole, un asilo e cinque strutture sanitarie

ALMENO 14 MORTI DANNEGGIATE DAI RAID LE STRUTTURE PER L'ELETTRICITÀ: STOP ALLE FORNITURE ALLA UE

COLPITI ANCHE UN PARCO GIOCHI PER BAMBINI E IL PONTE PEDONALE KLITSCHKO UNO DEI SIMBOLI DELLA CAPITALE

L'allerta dell'Occidente

Nato pronta a rispondere «Anche ad attacchi ibridi»

▶Macron: cambiata la natura del conflitto Oggi vertice del G7: sarà collegato Zelensky

▶Kiev chiede agli alleati l'invio di altri sistemi di difesa aerea. Biden: li avrete

LO SCENARIO

ROMA L'Ucraina non si piega, l'Occidente neanche. E Zelensky chiama Biden per chiedere uno scudo nei cieli. «La difesa aerea è la priorità numero 1». Pronta la risposta della Casa Bianca: «Vi manderemo sistemi moderni». Gli 84 missili e i 24 droni che fino a ieri sera i russi avevano lanciato su Kiev e altre città ucraine hanno ottenuto un effetto interno, forse, nel placare le critiche dei blogger militari e degli ultranazionalisti, ma in un giro di telefonate frenetiche, mentre i missili ancora piovevano su Kiev, il presidente Zelensky ha incassato la promessa degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, dell'Unione Europea e addirittura delle Nazioni Unite a non deflettere nel sostegno al buon diritto ucraino a opporsi all'invasione russa. «Assoluta brutalità», commenta il presidente Usa Biden, anche se monta la preoccupazione a Kiev per l'andamento delle elezioni di medio termine in America (ma la minoranza repubblicana al Congresso è schierata, a differenza dell'ex presidente Trump, per potenziare le forniture di armi). «Gli Stati Uniti condannano fermamente gli attacchi missilistici della Russia in Ucraina, inclusa Kiev, che hanno ucciso e ferito civili e distrutto obiettivi senza scopo militare, dimostrando ancora una volta l'assoluta brutalità della guerra illegale di Putin». Poi la frase che a Kiev si aspettavano: «Gli Stati Uniti si impegnano a stare con il popolo ucraino per tutto il tempo necessario». Washington continuerà a «imporre costi alla Russia», a considerarla responsabile delle «atrocità e dei crimini di guerra» e fornirà «il supporto necessario alle forze ucraine per difendere il loro Paese e la loro libertà».

DECISIONE CRUCIALE

A una riunione convocata dal direttore generale del ministero della Difesa francese per le relazioni internazionali, Alice Guitton, insieme agli omologhi tedesco e britannico, ha partecipato anche il sottosegretario alla Difesa Usa, Colin Kahl, in vista della prossima ministeriale Difesa della Nato. Sul tappeto c'è una decisione cruciale, che formalmente tocca gli Stati Uniti ma che inevitabilmente viene discussa all'interno dell'Alleanza: se inviare in Ucraina i super missili Atacms (Army tactical missile system), gittata di 300 chilometri, quattro volte più degli Himars, armamenti sofisticati considerati a Mosca una linea rossa, potenzialmente in grado di colpire direttamente nel territorio della Federazione russa. Gli americani finora non li hanno considerati, perché non c'era stata la temuta escalation del conflitto. Ma l'attacco massiccio di ieri fin sulla capitale ucraina, contro obiettivi civili oltre ad alcune infrastrutture critiche, rappresenta o no quel passo in avanti di Putin che indurrebbe Biden a ordinare di salire di livello nelle forniture militari? Funzionari anonimi della Nato hanno avvertito che attacchi cyber e sabotaggi di infrastrutture critiche sarebbero potenzialmente cause di attivazione dell'art. 5 del Trattato atlantico sulla mutua difesa dei Paesi membri (non a caso gli aeroporti americani hanno appena subito una aggressione hacker dalla Russia). La presidente del Parlamento europeo, Roberta Metsola, a sua volta evoca una reazione «proporzionata, dobbiamo fare di tutto perché l'Ucraina vinca questa guerra». In concreto, il ministro degli Esteri di Kiev, Kuleba, ha telefonato all'omologo britannico, James Cleverly, ottenendone l'appoggio e sollecitando «sistemi di difesa anti-aerea e il riconoscimento della Russia come Stato terrorista».

INFERNO SULLA CITTÀ LANCIATI 83 MISSILI

Un vigile del fuoco ucraino soccorre una donna rimasta ferita nell'attacco missilistico russo contro gli edifici residenziali di Kiev. Il bilancio provvisorio parla di almeno quattordici persone morte nel raid, mentre i feriti, secondo i dati del ministero dell'Interno sarebbero 97

Lo stesso presidente francese, Macron, che aveva velatamente criticato Biden per aver evocato l'Armageddon, ieri ha riconosciuto che con gli ultimi attacchi russi «è cambiata la natura della guerra». «Inaccettabile l'escalation» per il segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, che condanna i bombardamenti di civili. La Germania, che ha convocato per oggi il G7, fa sapere di avere consegnato a Kiev il primo di quattro sistemi missilistici aria-aria Iris-T Slm. La Cina attraverso il suo ministro degli Esteri chiede la de-escalation. «Speriamo – dice - che la situazione possa allentarsi il prima possibile».

AL TAVOLO DEL G7

E nella riunione del G7 di oggi interverrà pure in collegamento il presidente Zelensky. Incoraggiamento e conferma dell'appoggio pure da uno dei paesi più fortemente impegnati al fianco dell'Ucraina, il Regno Unito, attraverso la sua premier Liz Truss, che definisce Putin «disperato per i successi di Kiev». In Occidente si guarda con ansia a quanto potrà succedere nella cerchia di Putin. Come procederà il confronto tra i signori della guerra, Prighozin (capo dei mercenari di Wagner e amico personale di Putin) e Kadyrov (il leader ceceno) con il ministro della Difesa, Shoigu, e gli altissimi burocrati del Cremlino? Falchi contro meno falchi. L'Institute for the Study of War, uno dei think tank americani più attenti alla guerra in Ucraina, sostiene che il dilemma di Putin sta nel fatto, ormai evidente, di non poter fare ciò che i duri e puri ultranazionalisti gli chiedono: vincere la guerra. Destituire un generale dopo l'altro «non gli servirà ad aggiustare i problemi sistemici: operativi, logistici, industriali della Difesa, di mobilitazione militare...». Neanche l'eventuale impiego dell'arma nucleare potrà aiutarlo: «Con quella può solo sperare di fermare per un po' la controffensiva ucraina, ma non di conquistarla».

Marco Ventura

HANNO DETTO

Gli Stati Uniti si impegnano a stare con l'Ucraina e **a difendere la sua libertà**
JOE BIDEN

Continueremo a dare le nostre armi. Putin è disperato per i successi di Kiev
LIZ TRUSS

L'Unione europea farà di tutto affinché l'Ucraina **possa vincere questa guerra**
ROBERTA METSOLA

L'intervista **Stefano Stefanini**

«Possiamo armare ancora Zelensky ma per arrivare alla pace serve la Cina»

Stefano Stefanini

Che cosa può fare il G7? «Poco per la pace, per questo bisogna che la Cina ricominci a fare politica estera». E la Russia? «Può sperare di fermare il contrattacco ucraino, e riprendere ad avanzare dopo l'inverno». E noi, in Occidente? «Continuare ad armare Kiev». Putin userà l'arma nucleare? «Il rischio c'è, ma sarebbe illogico». L'ambasciatore Stefano Stefanini, già Consigliere diplomatico del presidente Napolitano e nostro rappresentante alla Nato, è uno dei pochissimi ad aver previsto l'invasione dell'Ucraina.

La Germania ha chiesto di convocare il G7. Perché?

«Richiesta utile e opportuna, il G7 è il fulcro dell'appoggio occidentale a Kiev e di fronte a un'escalation è bene che ci si parli, ma ai fini di una trattativa è monco, non ha presa su Mosca. Per una trattativa internazionale e il negoziato devono essere i Paesi che la Russia sente vicini o neutrali a fare pressione. Quello che conta più di tutti è la Cina. Il 16 ottobre si aprirà il Congresso che incoronerà Xi Jinping vita natural durante. E speriamo che la seconda potenza mondiale si rimetta a fare politica estera».

L'Occidente come dovrebbe reagire?

«Continuando a dare segnali a Mosca perché non pensi di usare le armi nucleari: ci sarebbe un'adeguata risposta, sia pure non nucleare».

L'Ucraina dovrebbe accettare di negoziare?

«Non possiamo dire noi all'Ucraina cosa fare o non fare. Il ponte di Kerch era un legittimo obiettivo militare, non come i missili russi che colpiscono indiscriminatamente le città e sono una vendetta. È quello il terrorismo di Stato, non un attentato a un ponte sul quale passano i tank, che fa tre morti e non è stato rivendicato da Kiev. E poi la Crimea non è territorio russo».

Bisogna mandare armi più potenti in Ucraina?

«Per il momento, quelle che sono state mandate finora».

Che cos'ha in mente Putin?

«Sul campo di battaglia gli ucraini mantengono l'iniziativa. Putin ha in mente di fermarli, guadagnare tempo, e dopo l'inverno buttare sul fronte tutte le risorse che sarà riuscito a mettere insieme. La mobilitazione non gli servirà, cosa possono fare coscritti mandati alla guerra controvoglia? Putin vuole premere sull'Occidente, specie sull'Europa, al fine di sgretolarne il sostegno all'Ucraina. Le bollette saliranno, avremo il razionamento...»

È convinto che Putin non userà l'arma nucleare?

«Il rischio c'è, se consideriamo le minacce avventate e irresponsabili che sono state fatte. Nella crisi di Cuba del 1962, nessuno ebbe il coraggio di pronunciare la parola con la "N". La logica dice che l'uso dell'arma tattica nucleare avrebbe effetti limitati a beneficio della Russia. I messaggi di dissuasione sono arrivati forti e chiari, è quindi possibile ritenere che non si arrivi a oltrepassare una soglia che sarebbe tragica per le conseguenze militari e politiche».

Qual è la tenuta interna di Putin e del ministro della Difesa, Shoigu?

«Certo, sarebbe meglio per Putin liberarsi di lui, piuttosto che andarsene dal Cremlino, se questa fosse la scelta. È la tecnica di tutti i dittatori: anche i fedelissimi sono spendibili se serve a conservare il posto. A Mosca c'è un'insoddisfazione comprensibile per la guerra che va male, c'è chi accusa i vertici militari. Gli altri tacciono per paura».

È illusorio pensare che Putin venga rovesciato?

«Non lo sapremo prima che succeda. Magari una notte succederà, e la sera prima non l'avremo saputo. Se qualcuno ha in mente di fare un golpe, ci riuscirà solo se nessuno lo avrà saputo prima. Ma Putin ha creato un sistema di pretoriani solidissimo...»

Ma. Vent.

L'AMBASCIATORE: PER IL NEGOZIATO DEVONO FARE PRESSIONE I PAESI CHE MOSCA SENTE VICINI

GLI USA DEVONO SCIOGLIERE IL NODO DELLA FORNITURA DI MISSILI PIÙ POTENTI AGLI UCRAINI PER ADESSO FRENA

Bielorussia, l'alleato riluttante

Lukashenko cede: ci uniamo a Mosca E rischia la rivolta

▶Minsk: «Kiev vuole attaccarci» L'Europa lo avverte: restane fuori

▶Anche l'Iran in sostegno dello Zar: gli ayatollah inviano i loro droni

ALLEATI Il presidente bielorusso Alexander Lukashenko e quello russo Vladimir Putin in uno dei tanti incontri che, a partire da febbraio, hanno scandito il rafforzamento dell'alleanza tra i rispettivi Paesi (foto ANSA)

LA MINACCIA

ROMA Uno degli alleati più fedeli a Vladimir Putin fa un passo avanti nella guerra contro l'Ucraina: Alexander Lukashenko, presidente della Bielorussia, ha annunciato ieri la creazione di un gruppo militare congiunto regionale formato da soldati russi e bielorussi. Poi ha puntato il dito contro Kiev e la Nato, e - senza fornire la benché minima prova - le ha accusate di meditare un attacco contro il suo Paese.

Le sue parole sono arrivate poche ore dopo l'attacco missilistico delle truppe di Mosca contro le città ucraine e stanno inevitabilmente contribuendo a far salire la tensione, al punto che l'Unione Europea ha esortato esplicitamente «il regime della Bielorussia di astenersi da qualsiasi coinvolgimento» nel conflitto russo-ucraino. «Abbiamo preso nota delle false accuse del regime di Lukashenko, sono accuse infondate, ridicole. Sono inaccettabili. L'Ucraina qui è la vittima», ha detto il portavoce della diplomazia europea, Peter Stano, avvertendo che se Minsk unirà le sue forze a quelle russe si tratterà di una «ennesima escalation» a cui l'Ue potrebbe rispondere con «nuove e più severe» sanzioni contro la Bielorussia.

IL TREND

La minaccia di un intervento comune arriva mentre Putin mostra di voler cambiare il trend di una guerra che da mesi lo vede indietreggiare. E per farlo decide di allargare il conflitto coinvolgendo uno dei suoi alleati di ferro. Probabile segnale, anche questo di debolezza da parte dello zar che, nonostante abbia fatto richiamare 200 mila riservisti, ha bisogno del sostegno di Minsk.

ANNUNCIATA LA FORMAZIONE DI UN GRUPPO INTERFORZE AL QUALE PARTECIPERANNO MILLE SOLDATI RUSSI

Le truppe russe a febbraio hanno attaccato il nord dell'Ucraina partendo proprio dalla Bielorussia, e la Ue ha chiesto loro di «smettere immediatamente di consentire che il suo territorio faccia da trampolino di lancio per attacchi aerei, compresi i recentissimi attacchi di droni». Kiev sostiene infatti che alcuni droni siano decollati ieri dalla Bielorussia per attaccare il territorio ucraino.

E l'elenco degli "Stati canaglia" che sostengono Mosca coinvolge anche l'Iran. «Il nemico ha usato droni iraniani, modello Shahed-136, lanciati dal territorio della Bielorussia e contemporaneamente dalla Crimea occupata», è scritto in una nota dello Stato Maggiore ucraino, che ha anche precisato di averne distrutti nove.

Lukashenko non ha fornito dettagli sulla presunta nuova forza militare congiunta: non si sa da quanti soldati sarà composta né dove sarà schierata, ma secondo il dittatore vi saranno inquadrati più di mille militari russi. Sostiene, inoltre, che la formazione di questa unità sia iniziata tre giorni fa, in pratica dopo la violenta esplosione contro il ponte di Crimea. Poi ha accusato l'Occidente di voler «trascinare la Bielorussia in una guerra» e che la Nato «e alcuni Paesi europei stanno valutando una possibile aggressione» contro la Bielorussia, «incluso un attacco nucleare». L'ultimo affondo lo ha riservato a Lituania, Polonia e Ucraina, che ha accusato di «addestrare militanti radicali affinché eseguano sabotaggi, attacchi terroristici e organizzino un ammutinamento militare nel Paese». Dichiarazioni, le sue, che stanno creando molta agitazione tra i cittadini, già pronti alla rivolta.

Cristiana Mangani

Germania, una spia in casa rimosso il capo della cyber

LA STORIA

BERLINO Una spy story made in Germany nel pieno della guerra russa in Ucraina e col governo tedesco sulla difensiva per la sua politica energetica, passata e presente, che rimanda a intrecci indecenti con Mosca e il Cremlino. Questi i fatti, noti da tempo, ma rimbalzati ora di nuovo all'onore delle cronache: il numero uno della sicurezza cibernetica in Germania, Arne Schönbohm, sta per essere rimosso dall'incarico per dubbi legami con i servizi segreti russi attraverso una società informatica. Un annuncio è atteso in settimana dopo un incontro fra l'interessato e la ministra degli Interni Nancy Faeser. La decisione però è controversa perché la vicenda, pur essendo nota da anni, non è ancora chiara. Ad accelerare le cose è stata una trasmissione politico-satirica della seconda rete pubblica andata in onda venerdì, "Zdf Magazin Royale", di Jan Böhmermann, il comico-giornalista che nel 2016 provocò un incidente diplomatico con la Turchia per offese al presidente Erdogan (tacciato di pratiche sessuali con le capre). Nella trasmissione si rispolvera l'accusa di legami del Bsi, l'ente federale per la sicurezza informatica, e del suo capo Schönbohm, con l'intelligence russa attraverso un'associazione da lui fondata una decina di anni fa (Consiglio Cybersicurezza Germania). Quanto basta per far decidere alla ministra Faeser di liberarsi dell'imbarazzante funzionario.

SCATOLE CINESI

Un membro dell'associazione, la società Protelion di Berlino, è una filiale della società russa Infotecs, la quale a sua volta era stata fondata da un ex collaboratore del Kgb. Come se non bastasse, il fondatore di Infotecs, Andrei Chapchaev, è stato insignito per il suo lavoro di una medaglia al valore per «Meriti per la Patria» dallo stesso presidente Vladimir Putin. Prima della fondazione della società nel 1991, Chapchaev aveva lavorato per un decennio nel dipartimento di ricerca del Kgb. La Infotecs, secondo quanto riferito dalla trasmissione della Zdf, dispone di licenze attive in numerose istituzioni governative russe, inclusi i servizi segreti interni Fsb.

La Protelion offre soluzioni di sicurezza per comunicazione e applicazioni industriali come ad esempio cellulari sicuri, a prova di intercettazione, per i politici. La commistione fra l'associazione e gli addentellati russi scotta perché denuncia un evidente conflitto di interessi del Bsi. Come capo della sicurezza informatica nazionale, Schönbohm dovrebbe avere come massima priorità la protezione dell'infrastruttura informatica da influenze esterne. Contatti con un servizio segreto russo sono quindi palesemente in contrasto con il dettato del Bsi. Tuttavia va sottolineato che il Consiglio Cybersicurezza Germania non è una istituzione statale bensì una società di lobbying e come tale anche registrata. Inoltre, all'epoca, quale fondatore e presidente dell'associazione, Schönbohm non aveva contatti con i servizi russi o di altri paesi, a differenza invece del suo successore e attuale presidente, Hans-Wilhelm Dünn, che ne fa una priorità. In una intervista, ha sottolineato l'importanza dei contatti con paesi come la Russia, inclusi, "naturalmente", anche i servizi segreti locali. Schönbohm è ancora in contatto con l'associazione e solo poche settimane fa ha tenuto la laudatio a una cerimonia per il decimo anniversario della fondazione, alla quale hanno partecipato anche rappresentati della Protelion. Pare proprio che questa sia stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso al ministero degli Interni. Tuttavia, secondo informazioni del portale 'Business Insider', sembra che il ministero fosse stato informato e che su richiesta di Schönbohm, il sottosegretario Markus Richter lo abbia autorizzato il 24 agosto a tenere il discorso.

In settimana è previsto un incontro fra Schönbohm e la ministra Faeser: il capo delle cybersecurity non può essere per regolamento licenziato, bisognerà trovargli un altro incarico.

Flaminia Bussotti

NEL MIRINO Arne Schönbohm

LA MINISTRA DELL'INTERNO SILURA SCHÖNBOHM: «LEGAMI CON MOSCA» LA DECISIONE DOPO UN PROGRAMMA TV

L'emergenza rincari

IL MONITO

Mattarella sferza la Ue: «Fermare la speculazione ci vuole più solidarietà»

▶Il Quirinale teme che il Consiglio europeo si concluda con un altro rinvio sul gas

▶«La guerra ha innescato una drammatica crisi, imprese e famiglie vanno protette»

ROMA Il Consiglio europeo della prossima settimana rischia di essere un nuovo flop. Un altro rinvio sul tetto al prezzo del gas e su azioni comuni per fronteggiare la crisi energetica. E Sergio Mattarella, da europeista convinto, decide di sferzare i vertici dell'Ue. Denuncia, al pari di Mario Draghi, i ritardi nel varare «una politica di solidarietà e di coesione sulle conseguenze economiche e sociali della guerra» in Ucraina. E chiede un intervento «sugli automatismi dei prezzi, sui rialzi spropositati, sulle speculazioni intollerabili a danno dei cittadini». Perché «imprese e famiglie vanno protette nelle fasi più acute della crisi. Diversamente si pregiudica il domani».

L'occasione delle bacchettate a Bruxelles e alle cancellerie europee che frenano su una risposta comune (a cominciare da Berlino e l'Aja), è la cerimonia di consegna delle insegne di Cavaliere dell'ordine "al merito del lavoro". Mattarella comincia, nel suo discorso, esaltando la «coesione sociale», il «senso della comunità» che è «fattore primario di sicurezza» perché «ci unisce e difende nei passaggi più difficili». Ed è garanzia, assieme agli «interventi volti a curare le ferite sociali» «per la tenuta delle istituzioni democratiche».

Adesso, dopo la pandemia, per Mattarella c'è una nuova e terribile minaccia. «Una nuova crisi umanitaria e politica, per certi aspetti ancora più grande, ha colpito l'Europa». Ed è quella «guerra sciagurata che la Federazione Russa ha scatenato arrogandosi un inaccettabile diritto di aggressione», lasciando «ogni giorno una scia di morte e distruzione, di odio». «La pace è urgente e necessaria», scandisce Mattarella. La «via per costruirla passa da un ristabilimento del diritto internazionale e della libertà del popolo ucraino».

Per il capo dello Stato, «l'Europa è un bersaglio di questa guerra»: «Ne sono sfidati i principi di civiltà, i valori che si sono affermati come risposta alla barbarie della Seconda guerra mondiale e delle dittature che l'hanno provocata». E anche per questo «l'Europa ha il dovere di una risposta unitaria e coerente».

La Ue, riconosce Mattarella, si è mostrata «all'altezza con le sanzioni economiche alla Russia, con il sostegno alla resistenza dell'Ucraina». Però ora «la nostra Europa fatica a esprimere una politica di solidarietà e di coesione sulle conseguenze economiche e sociali della guerra. Assistiamo a un'impennata dei prezzi dell'energia che è attribuibile soltanto in parte a scarsità di approvvigionamenti, ma trova radice in azioni speculative che minacciano la vita di migliaia di aziende e mettono in allarme tantissime famiglie». E a tutto questo, secondo il Presidente, «va posto rimedio». Tanto più perché «si palesano i rischi di emarginazione sociale, di recessione, di inflazione, con impoverimento della base produttiva del Paese».

> *Come contro la pandemia serve coesione: subito un intervento sui prezzi*

IL PRECEDENTE "BUONO"

Il disappunto di Mattarella, di fronte alla mancanza di risposte alla crisi energetica, si fonda sul fatto che invece con la pandemia la Ue aveva «saputo rispondere con forti iniziative comuni ai duri contraccolpi sociali ed economici». L'aveva fatto con «scelte coraggiose», con una «svolta maturata proprio nel segno della condivisione dei rischi e delle politiche necessarie alla ripartenza». E queste scelte hanno «dato respiro all'Unione europea, riconciliando anche le istituzioni con i suoi cittadini».

Ebbene, a giudizio di Mattarella, «occorre proseguire con questo intento anche nell'attuale crisi»: «Le ragioni del mercato dell'energia sembrano creare ostacoli, ma la responsabilità delle istituzioni è esattamente quella di rimuoverli. Soltanto l'Ue ha la forza per farlo, intervenendo sugli automatismi dei prezzi, sui rialzi spropositati, sulle speculazioni intollerabili a danno dei cittadini: imprese e famiglie vanno protette nelle fasi più acute della crisi». Perciò, come è avvenuto con la pandemia, «vanno progettati fin d'ora, e messi in campo, gli strumenti per favorire la ripresa». E «il raffreddamento dei prezzi delle materie prime energetiche deve combinarsi con il potenziamento del Piano europeo per l'energia».

Bocciate poi le iniziative di «singoli Paesi» - chiaro il riferimento alla Germania e al suo piano da 200 miliardi - Mattarella sottolinea l'importanza del Pnrr: «Non possiamo perdere questa sfida. È stato compiuto il primo tratto del percorso, si deve proseguire rispettando tempi e impegni». Perché non si può «dissipare questa opportunità di rinnovamento e di sviluppo, che è utile per correggere storture antiche e accelerare le necessarie correzioni strutturali alla nostra economia».

Alberto Gentili

IL CAPO DELLO STATO RIBADISCE L'IMPORTANZA DEL PNRR: «SFIDA DA NON PERDERE, RISPETTIAMO GLI IMPEGNI»

L'appuntamento

Il 23 arriva Macron

Emmanuel Macron sarà a Roma il 23 e 24 ottobre. Il presidente francese vedrà Sergio Mattarella per un pranzo al Quirinale. Nei suoi due giorni nella capitale italiana , Macron andrà anche in visita (accompagnato da Mattarella) alla comunità di sant'Egidio. Non si può escludere che per quella data a palazzo Chigi si sia insediato il nuovo governo.

GLI ALFIERI

Eleonora Liani
19enne di Tarquinia, nel Viterbese

Giacomo Calogero
19 anni, originario della provincia di Lecce

Chiara Montaguti
Diciannove anni, di Forlì

Rahela Pashaj
20 anni, nata a Durazzo e diplomata a Taranto

Supermanager e alunni modello «Ecco le basi per il futuro del Paese»

LE STORIE

ROMA Supermanager, banchieri e albergatori. Ma anche birrai e apicoltori. In ogni caso imprenditori che hanno reso grandi le aziende di famiglia. E poi studenti - venticinque da ogni parte della Penisola - a testimoniare le «doti di ingegno e intelligenza» su cui poggia l'Italia. «Basi solide per pensare al futuro e costruirlo insieme» nelle parole del presidente Sergio Mattarella che ieri, al Quirinale, ha insignito 50 tra imprenditori e giovanissimi con le medaglie di Cavaliere e Alfiere del lavoro.

Tra coloro che si sono distinti a livello professionale c'è ad esempio Margherita Fuchs che da anni guida l'azienda altoatesina di famiglia, Birra Forst, producendo 900mila ettolitri di birra. Ma anche Francesco Maria Giorgino Baggi Sisini, presidente di Bresi, la storica azienda editrice de La Settimana Enigmistica, primo settimanale di enigmistica fondato in Italia nel 1932 e ora alla alle prese con l'apertura al digitale. Storie di uomini e donne di successo che hanno fatto la fortuna di piccole eccellenze trasformandole in colossi che valgono migliaia di posti di lavoro. E quindi Vito Lorenzo Augusto dell'Erba, che da presidente della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo ha aumentato i finanziamenti all'economia territoriale da 58 a 500 milioni di euro. O Andrea Rigoni che con la sua Rigoni d'Asiago produce confetture e miele da esportare in 40 Paesi nel mondo. Oppure Guido Fiorentino, che dirige il Grande Albergo Excelsior Vittoria di Sorrento, fondato dalla famiglia nell'Ottocento e tuttora punto di riferimento dell'ospitalità turistica nella costiera sorrentina.

RICONOSCIMENTI Il Capo dello Stato Sergio Mattarella in mezzo ai neo Cavalieri del lavoro premiati ieri al Quirinale

PREMIATI AL QUIRINALE I CAVALIERI E GLI ALFIERI DEL LAVORO: TRA I GIOVANISSIMI ANCHE IL VINCITORE DELLE OLIMPIADI PER LA CHIMICA

GLI ALFIERI

Storie di uomini e donne che ce l'hanno fatta. Ma la giornata di ieri al Quirinale, come ormai dal 1971, è stata anche dedicata a chi può farcela. Sono i 25 giovanissimi studenti insigniti dal Capo dello Stato del titolo di Alfieri del lavoro per i loro eccellenti risultati ottenuti durante il loro percorso di studi. Tra loro Rahela Pashaj, ventenne nata a Durazzo e diplomatasi a Taranto con la media del 10, che oggi - mentre coltiva la passione per la chitarra e la mitologia greca - studia International Economics and Finance alla Bocconi di Milano. Un breve quanto inattaccabile curriculum, al pari di quello del 19enne leccese Giacomo Calogero che per 4 anni ha partecipato, vincendo, alle Olimpiadi di Chimica (a quelle di Fisica è arrivato primo e secondo) e che ora studia Fisica alla Normale di Pisa. Idem per la collega Eleonora Liani, diplomata con una media 9,94 all'Istituto di Istruzione Superiore "Cardarelli" di Tarquinia e oggi iscritta a Bioinformatics all'Università "La Sapienza" di Roma. E, infine, anche per la diciottenne Chiara Montaguti di Ravenna che dopo la maturità ottenuta con la media del 10, ora frequenta la facoltà di Ingegneria meccatronica a Bologna e fa la majorette nella banda della sua città.

F. Mal.

I PROVVEDIMENTI

1 Decreto Ucraina

Approvato a marzo, prevede crediti di imposta per l'acquisto di luce e gas per le aziende e per le famiglie la possibilità di rateizzare le bollette.

2 Decreto Aiuti

Approvato a maggio, stabilisce misure per ridurre il caro energia e semplifica le procedure per la realizzazione di impianti per le energie rinnovabili.

3 Decreto Aiuti-bis

Varato in agosto, rafforza il bonus sociale luce e gas per le famiglie a basso reddito, azzera gli oneri di sistema e proroga i crediti di imposta per le imprese.

4 Decreto Aiuti-ter

Varato a settembre, prevede sostegni sia per le imprese che per le famiglie. Bonus da 150 euro per lavoratori e pensionati con redditi fino a 20mila euro.

Ora Bruxelles si muove: fondo comune verso l'ok

▶Bollette alle stelle, i tedeschi aprono: prestiti ai Paesi per finanziare le misure

▶L'idea di uno strumento simile al «Sure» da 100 miliardi utilizzato per la pandemia

LA SVOLTA

BRUXELLES La Germania apre al debito comune Ue per far fronte al caro-bollette con una mossa che potrebbe rompere lo stallo e trainare tutta l'Europa come in piena pandemia. Purché, è uno dei paletti messi da Berlino, gli aiuti abbiano la forma di prestiti e non di sussidi a fondo perduto. La levata di scudi di venerdì scorso a Praga, quando al summit informale dei leader dei Ventisette in tanti hanno accusato il cancelliere tedesco Olaf Scholz di mandare in frantumi l'unità Ue e la concorrenza nel mercato unico con il suo maxi-piano nazionale dal valore di 200 miliardi di euro, avrebbe motivato il governo al passo indietro. E a dirsi adesso disponibile - secondo fonti vicine a Scholz citate da *Bloomberg* - a considerare uno schema su scala Ue ricalcato su "Sure", la cosiddetta cassa integrazione Ue dal valore di 100 miliardi di euro che sin dalle fasi iniziali dell'emergenza sanitaria (e prima ancora dell'avvento del Recovery Plan) fu finanziata con l'emissione di bond Ue, raccogliendo sui mercati risorse ripartite poi fra gli Stati membri, con cui sono state tutelate 31,5 milioni di persone e 2,5 milioni di imprese. Nei palazzi delle istituzioni Ue l'evoluzione della posizione di Berlino - che appena una settimana fa escludeva l'impiego «degli strumenti utilizzati in pandemia in un contesto che oggi è contraddistinto da shock dell'offerta e inflazione record» - è monitorata da vicino. La messa a punto di prestiti agevolati garantiti dagli Stati Ue corrisponderebbe infatti all'iniziativa per dare margini di azione contro il caro-energia anche a quegli Stati che hanno meno spazio di manovra fiscale rispetto a Berlino; circostanza invocata apertamente dai commissari europei Paolo Gentiloni e Thierry Breton. Un asse italo-francese che non è passato inosservato e che Mario Draghi e Emmanuel Macron avevano già costruito a marzo, invocando per la prima volta una sorta di Recovery dell'energia.

LA TEMPISTICA

La tempistica del cambio di rotta tedesco, fanno notare a Bruxelles, non è casuale. Anzi, era in qualche modo attesa. Domenica si sono tenute le elezioni regionali in Bassa Sassonia e due dei tre partiti della coalizione semaforo (socialdemocratici e verdi, ma non i liberali) hanno superato la prova delle urne. Voltata la pagina, la Germania sembra poter tornare a fare qualche concessione in Europa, e a trascinare con sé anche gli altri frugali più scettici, anzitutto olandesi e danesi. Ma prima di un vero via libera, Scholz prende tempo e aspetta il primo confronto con la premier italiana in pectore Giorgia Meloni dopo l'insediamento a palazzo Chigi. Basta però intanto l'indiscrezione sul tabù che va a pezzi per alleviare la pressione sui titoli di Stato italiani e far chiudere in forte calo, a 228,4 punti, lo spread tra Btp e Bund decennali. Che il vento stia cambiando sembrano segnalarlo anche la parole della presidente della Commissione Ursula von der Leyen, che intervenendo alla conferenza annuale sul budget Ue, ieri ha detto chiaramente che il bilancio dell'Unione va ripensato, perché due anni fa «non è stato concepito per affrontare sfide multiple». Un chiaro assist a chi chiede (sempre) più fondi europei per far fronte all'era della poli-crisi. Sugli interventi per limitare il prezzo del gas, invece, tecnici e diplomazia sono al lavoro per trovare una quadra: oggi e domani i ministri dell'Energia si riuniscono a Praga, anche se, ha spiegato una qualificata fonte Ue, un provvedimento potrebbe non vedere la luce prima di novembre.

Gabriele Rosana

I MERCATI HANNO SUBITO REGISTRATO LA NOVITÀ: LO SPREAD ITALIANO È CALATO FINO A 228 PUNTI

IL SALUTO DEL PRESIDENTE

Ultimo consiglio dei ministri per il presidente Mario Draghi, che si è concluso con un brindisi e una foto di gruppo sullo scalone di Palazzo Chigi, dopo che il premier ha ringraziato e salutato in modo caloroso i suoi ministri, al termine di 20 mesi di lavoro congiunto. «Sono orgoglioso del lavoro fatto e dei risultati raggiunti».

E Draghi consegna il testimone «I governi passano, l'Italia resta»

LA GIORNATA

ROMA «I governi passano, l'Italia resta». Così il premier Mario Draghi ha salutato ieri i suoi ministri, nell'ultimo Cdm di questa legislatura. Una riunione «cordiale» e «piena di sorrisi» come racconta uno dei presenti, ma «fortemente istituzionale». Senza l'amarezza dell'ultimo giorno di scuola, ma con la «consapevolezza di aver fatto bene». Unico strappo alla "normalità" degli ultimi 600 giorni un brindisi - con spumante rigorosamente italiano - e una foto di gruppo che ha rapidamente fatto il giro delle televisioni. «Tra qualche settimana, su questi banchi siederà il nuovo esecutivo, espressione del risultato delle elezioni che si sono appena tenute - ha spiegato il premier in una lettera indirizzata alla sua squadra - Vi rinnovo l'invito ad agevolare una transizione ordinata, che permetta a chi verrà di mettersi al lavoro da subito. Lo dobbiamo alle istituzioni di cui abbiamo fatto parte, ma soprattutto lo dobbiamo ai cittadini».

IL CONGEDO

Un congedo istituzionale che in verità non sarà l'ultimo per il premier. Al Consiglio europeo del prossimo 20 e 21 ottobre infatti, Draghi saluterà anche i leader dei Ventisette. Un addio che però si annuncia più battagliero perché l'ex numero uno della Bce ha tutta l'intenzione di indossare a Bruxelles, per l'ennesima volta, la veste di "guida" del Vecchio Continente, strappando un ultimo provvedimento contro il caro energia e ricompattando l'Unione.

Tornando al consiglio dei ministri. C'è chi lo dice commosso e chi invece sollevato, ma tutti concordano sul fatto che il premier abbia spinto, oltre su quanto di buono fatto, sul senso di responsabilità per la transizione con il nuovo esecutivo: «L'unità nazionale è, per forza di cose, un'esperienza eccezionale, che avviene soltanto nei momenti di crisi profonda. Mantenerla, come avete fatto, per molti mesi, richiede maturità, senso dello Stato, e anche un bel po' di pazienza».

IL DOCUMENTO

Nel corso della riunione sono stati approvati il Documento programmatico di bilancio (Dpb) e (fuori dall'ordine del giorno) una norma per rilanciare la concessione di mutui agevolati a giovani fino a 35 anni. Questa formula, che fino a pochi mesi fa aveva incontrato un notevole successo, è stata recentemente frenata a causa dell'aumento dei tassi di interesse, che ha reso meno conveniente per le banche fare offerte "scontate" ai giovani. Come spiegato da Fabiana Dadone, ministra delle politiche giovanili, la norma di salvaguardia varrà per le domande presentate fino al 31 dicembre di quest'anno.

MUTUI PER I GIOVANI, IN CDM SPUNTA LA NORMA PER SALVARE I TASSI SCONTATI FINO A FINE ANNO

In tempi normali il Dpb va trasmesso entro il 15 ottobre alla commissione europea; si tratta sostanzialmente di una sintesi della legge di Bilancio, redatta in base ad uno schema comune con gli altri Paesi europei. Stavolta però, in linea con la scelta già fatta per la Nota di aggiornamento al documento di economia e finanza (Nadef) Draghi e il ministro dell'Economia Franco hanno deciso di limitarsi allo schema tendenziale dell'andamento dell'economia e della finanza pubblica, con l'aggiunta delle sole "spese indifferibili". Il resto, cioè la manovra vera e propria con nuove spese e nuove entrate, la scriverà il governo che verrà.

Per ora dunque c'è la conferma delle indicazioni contenute nella Nadef, tra le quali quella di una crescita che nel 2023 non andrà oltre lo 0,6 per cento, mentre il deficit arriverebbe al 3,4. Più un elenco sommario delle spese che - come ogni anno - andranno comunque sostenute: ad esempio quelle relative alle missioni militari all'estero: questa voce vale tra i 2 e i 3 miliardi, che comunque limitano il margine di manovra del prossimo esecutivo. Il Dpb "essenziale" è già stato inviato a Bruxelles, con un anticipo di alcuni giorni rispetto alla scadenza.

Luca Cifoni
Francesco Malfetano

Anziani

Una riforma per i non autosufficienti

Via libera del Consiglio dei ministri all'iter della riforma per gli anziani non autosufficienti. Su proposta del presidente del Consiglio Mario Draghi, del ministro del lavoro e delle politiche sociali Andrea Orlando e del responsabile della Salute Roberto Speranza, il consiglio dei ministri ha infatti dato disco verde al disegno di legge delega che introduce misure e procedure semplificate in favore delle persone anziane, con particolare riguardo ai bisogni e alle condizioni dei non autosufficienti. Tra i punti principali l'istituzione, presso la Presidenza del Consiglio, del Comitato interministeriale per le politiche in favore della popolazione anziana.

IL DOPO VOTO Il centrodestra

LA STRATEGIA

Meloni incalza gli alleati «Voglio nomi autorevoli» E ai suoi: sempre in Aula

▶Il messaggio agli eletti: partire dalle competenze. Berlusconi: «No ai veti»

▶«Come a poker: non bluffo, siete le mie carte Dobbiamo correre, non si può perdere tempo»

ROMA «L'ho detto agli alleati e lo dico anche a voi che siete la squadra di Fratelli d'Italia in Parlamento: puntiamo a dar vita a un governo autorevole e di altissimo livello, che parta dalle competenze». Giorgia Meloni, nelle ore in cui si fa aspra con Lega e Forza Italia la trattativa per i posti da ministro, alza una linea Maginot a difesa di un esecutivo che deve essere «il più autorevole possibile». Dunque, «non c'è spazio per questioni secondarie rispetto a questo obiettivo». E per questioni secondarie, la premier in pectore, intende gli appetiti di Matteo Salvini e Silvio Berlusconi. I tentativi di piazzare ministri che non rispondono ai criteri di autorevolezza e competenza. Non a caso il Cavaliere, deciso a veder promossa Licia Ronzulli, si fa subito sentire: «Non possono esistere veti o pregiudiziali verso qualcuno. Se questo accadesse non lo potremmo mai accettare».

L'occasione per l'altolà agli alleati è la riunione dei 185 parlamentari di FdI. Meloni, accolta da una standing ovation in quella che è la prima celebrazione della vittoria del 25 settembre, comincia caricando i suoi: «Abbiamo rotto tutti gli schemi creando diversi cortocircuiti nella sinistra e nel mainstream. Noi siamo una cosa completamente diversa da tutto quello che è stato visto finora. Noi non ci ispiriamo a nessuno, ma siamo la nostra storia e vorremmo essere noi domani un modello di ispirazione per gli altri». Poi, ricorrendo a una metafora: «A poker si vince bluffando e non è quello che vogliamo fare, oppure si vince con le carte buone. E voi siete le mie carte per vincere». Ancora, solleticando l'orgoglio e la «responsabilità» dei suoi: «Ogni volta che entrerete in Parlamento dovete pensare a tutti gli italiani che hanno visto in noi la loro speranza e ci hanno messo in mano il loro futuro. E dobbiamo far cambiare idea a chi non ci ha votato. Noi abbiamo portato per la prima volta la destra italiana ad avere la leadership della coalizione di fronte ad una sfida di governo».

FRATELLI Giorgia Meloni alla riunione con gli eletti alla Camera

Visto però che la «paura più grande» della promessa premier «è deludere» chi il 25 settembre l'ha votata, ai parlamentari di FdI raccomanda «responsabilità», «disciplina», «rispetto delle istituzioni», «sobrietà»: «Cercheranno di criticarci per quello che diciamo, facciamo o come ci vestiamo». Soprattutto, la leader, pretende la presenza in Aula e nelle commissioni: «Non ci sono assenze giustificate, bisogna essere presenti e basta. Dobbiamo dare l'esempio». Solo così i parlamentari - che ricevono in regalo una cravatta o un foulard blu con un piccolo tricolore - potranno «puntare al massimo» e garantirsi «cinque anni di orgoglio e di vittorie». Per dirla con Giovanni Donzelli, in procinto di prendere il timone del partito: «Siete leoni, ma dovete avete l'umiltà delle formichine».

L'assemblea non è però solo una riunione motivazionale o di celebrazione del successo elettorale. Nelle prossime ore vanno eletti i presidenti di Senato e Camera. Soprattutto va definita la squadra dell'esecutivo. Così Meloni torna a parlare del suo governo. Della determinazione «a essere pronti e il più veloci possibile se, e quando, Sergio Mattarella le affiderà l'incarico. Promette che partirà «dalla urgenze dell'Italia» come il «caro bollette, l'approvvigionamento energetico, la legge di bilancio».

Insomma, l'«obiettivo» di Giorgia «è correre»: «Non vogliamo e non possiamo perdere tempo». Anche perché «sentiamo la responsabilità di dover affrontare una sfida di governo nella condizione più difficile nella quale l'Italia potesse trovarsi». Segue promessa: tutto ciò che farà il nuovo esecutivo sarà rivolto «a difendere gli italiani»: «Non saremo mai disposti a fare scelte che vadano contro l'interesse nazionale».

«AFFRONTIAMO LA SFIDA NELLE CONDIZIONI PEGGIORI PER L'ITALIA. SIAMO DIVERSI DIVENTEREMO UN MODELLO» IN REGALO FOULARD ALLE DONNE, CRAVATTA AI MASCHI

L'APPELLO DI CROSETTO

Anche Guido Crosetto pone l'accento sulla «situazione difficile». Il consigliere di Meloni e co-fondatore di FdI descrive uno scenario con «diminuzione della produzione» e «aumento dell'inflazione» che rischia di «infiammare le piazze». Perciò lancia un appello: «Serve una prova di maturità della politica italiana di fronte al peggior momento che l'Italia abbia affrontato dal Dopoguerra». E per Crosetto, «nonostante Meloni sia la persona che meglio può sopportare questo peso sulle spalle», «non si supera questo momento senza un patto: questo Paese è molto bravo a dividersi, invece dobbiamo avere uno spirito di comunità».

Alberto Gentili

Verso l'insediamento

La "prima" in Parlamento: sneaker e impronte digitali

▶La sfilata dei neofiti per le formalità legate all'elezione: la più veloce è di FdI

▶Rita Dalla Chiesa trova la fila e rinuncia Di Biase (Pd) elegantissima in tailleur nero

IL RACCONTO

ROMA Il forse ministro Giulia Bongiorno inforca l'ingresso della chiesa di San Lorenzo in Lucina, e ne esce dopo un po'. Onorevole, è andata a pregare per il buon esito della legislatura che sta per cominciare? «No, vado in chiesa ogni giorno e ci sono andata anche oggi che è il primo giorno di scuola per noi tutti». Poco distante, hanno appena finito di pranzare i siciliani neo-eletti in FdI, in una bella tavolata all'aperto all'Osteria delle Coppelle, e ci sono Salvo Pogliese, ex sindaco di Catania, l'assessore regionale uscente Manlio Messina, Raoul Russo, Salvo Salemi e altri e non si ride, non si scherza, non si stramangia e non si straparla: «Siamo gente seria, noi», promettono, «e questo Paese ha bisogno di fatti e non di parole».

Poi alcuni di loro si avviano a prendere il caffè a via della Scrofa, affianco alla sede di FdI, e si chiedono: «Non è che il partito ci aiuta a trovare una casa a Roma che non costi una tombola? Sennò, ci tocca dormire dentro la Smart». E sembra proprio che non somiglino - i nuovi onorevoli meloniani che sciamano dentro e intorno al Palazzo: un esercito di 185 uomini e donne di partito, mentre prima FdI aveva solo una quarantina di eletti nel 2018 e appena 9 nel 2013 - all'antropologia simpaticona del genere La Russa o di tanti altri destroni molto sapienti e molto alla mano che provenivano a suo tempo dal Msi e divertivano i colleghi e i cronisti. Ma in questo primo giorno della nuova avventura, in cui matricole e veterani vanno a registrarsi all'anagrafe di Camera e Senato, e sono tutti composti ed eleganti, sfilano anche figli e nipoti d'arte della fiamma. Come il bergamasco Andrea Tremaglia che assicura: «Porto a Montecitorio gli ideali di nonno e di papà». Il primo era il mitico Mirko, il secondo Marzio, ex assessore lombardo scomparso nel 2000. O ecco Sergio Rastrelli: figlio dello storico presidente della Regione Campania.

Fdi è la novità (primo a registrarsi al Senato il meloniano Calandrini e poi il dem Verini, Augello e Santanchè; prima alla Camera la meloniana Ylenia Lucaselli) e tra big e generazione Atreju, tra star alla Nordio (già lo chiamano «Voltaire» i giovani più eruditi, mentre tanti già si dirigono alla barberia del Palazzo lui che è calvo: «Io non ne ho bisogno») o ripescaggi («Tremonti? Ma davvero è lui? E siamo diventati degni di stargli vicino?») o pionieri (da Augello appunto a Menia e a De Corato) questa Ondata Giorgia intimidisce i colleghi, ma non spaventa i dem: «Faremo opposizione», dice Enrico Letta, carta d'identità tra le mani. Mentre un gruppo di neo-eletti grillini vuole andare sotto casa di Conte (neo-parlamentare a sua volta), chiede dove si trovi («Ah, a Fontanella Borghese? E dov'è Fontanella Borghese?»), amerebbe citofonargli ma non per imitare il proverbiale Salvini nel condominio bolognese («Scusi, lei spaccia?») bensì per rassicurarsi della combattività di Giuseppi («Scusi, lei spacca?») e comunque: «Noi siamo pronti alla battaglia. E Conte è il nostro condottiero».

Tra i nuovi c'è chi, entrato a Montecitorio, scende giù alla mensa e si pregusta le pietanze («Pare che si mangi bene») ma dispera sul grande incontro perché Meloni prima mangiava spesso qui con la sua addetta stampa Giovanna Ianniello e ora farà uno spuntino (una mela o uno snack poco presidenziali) sul tavolo di lavoro a Palazzo Chigi. Maxela è il ristorante, zona Pantheon, da subito più ambito dai nuovi di ogni colore e tendenza: «Pare che qui si faccia amicizia con gli avversari». Passano qui davanti Mulè, Rita Dalla Chiesa (fresca di elezione ma ha trovato fila alla registrazione e ha rinviato) e altri forzisti ma tutti aspettano il miracolo: appare Marta Fascina magari a braccetto con Silvio? No, arrivano domani.

Bella come sempre la dem Michela Di Biase, nel suo elegante tailleur nero, tacchi e perle ai lobi ed è moglie di Franceschini ma politica di lungo corso già di suo, mentre per il reparto coppie da scranno va annoverata la Piccolotti, Lady Fratoianni, ripescata in extremis e felice di esserci. Mentre nuovi amori - come dimenticare che Togliatti e la Jotti si conobbero nell'ascensore di Montecitorio - sono destinati a nascere nella nascente legislatura. Nella quale purtroppo la maggior parte degli eletti al primo mandato sono maschi (161) mentre le femmine sono praticamente la metà: 86.

KIT E DONI

Tutte e tutti, in preda a «grande emozione», salgono verso la Sala del Mappamondo allestita per l'accoglienza, fanno la foto, lasciano le impronte digitali per avere il tesserino da parlamentare e telefonano ai genitori: «Mamma, qui è uno sballo!». In dono, oltre all'onore di rappresentare la Repubblica, ottengono un kit con dentro la Costituzione, il regolamento della Camera e una guida del parlamentare con tutte le informazioni utili per la vita nel Palazzo. Idem al Senato. In più i meloniani e le meloniste (sorpresa: non parlano romanesco ma per lo più la lingua del Nord produttivo ed ex leghista) hanno la fortuna di aver ricevuto in mattinata dalla premier in pectore una cravatta con piccolo logo tricolore per gli uomini e un foulard per le donne. I berluscones non si danno pace: «Il Cavaliere ci regalava le cravatte, ora pensa solo a Marta, il suo amore, e a Licia, la ministra prediletta». Ma più che come legislatura delle cravatte (però Lotito ce l'ha e proclama con nodo largo: «Sarò al servizio della collettività»), questo si annuncia come il tempo politico delle sneakers ai piedi, calzate indifferentemente da deputati e deputate, e rigorosamente (o quasi) di colore bianco che va bene sulla destra e sulla sinistra. FdI, come si diceva, protagonista e vera new entry. Occhio all'ottimo Andrea De Priamo. E' ancora giovane, ma tanti anni fa da segretario di sezione aprì le porte della sede della Garbatella a Giorgia, ora lei lo ha portato in Parlamento. E tra Palazzo Chigi e le Camere, guai a fallire.

Mario Ajello

LE ULTIME PULIZIE, IL VADEMECUM E I SELFIE IN PIAZZA

Alcune immagini della giornata: in alto a sinistra gli addetti alle pulizie che entrano a Montecitorio per l'ultima "lucidatura". In alto a destra, invece, Emanuele Loperfido di FdI mostra il kit con il regolamento per i deputati. Qui a fianco, invece, Antonio Baldelli (Fdi, il primo da sinistra nel gruppetto) si fa un selfie con i collaboratori. Per tutti ci sono stati gli adempimenti di rito: la foto di riconoscimento, le impronte digitali per le votazioni, il vademecum. In alcuni casi, si sono create anche lunghe file

STESSO RITUALE ANCHE PER I SENATORI A PALAZZO MADAMA: TRA I PRIMI C'È AUGELLO POI VERINI (PD) E SANTANCHÈ

L'ACCOGLIENZA NELLA SALA DEL MAPPAMONDO GRILLINI SPAESATI: «MA DOV'È LA CASA DI CONTE?»

Un'opposizione unita? Lo stop dei 5stelle: «Letta ci doveva pensare prima»

IL CASO

ROMA Il campo largo non c'è più. Si è dissolto insieme all'idea di un'opposizione unita. Enrico Letta ci credeva. «Spero che faremo un'opposizione più unitaria possibile, altrimenti faremo il regalo più grande a Meloni», l'auspicio sospirato domenica sera nello studio di Fabio Fazio su Rai 1. Con tanto di carezza all'ex alleato trasformatosi in arci-nemico in campagna elettorale: il Movimento Cinque Stelle di Giuseppe Conte che, dice il segretario del Pd col senno di poi, «ha svolto un ruolo importante». Ma l'appello, per il momento, è caduto nel vuoto. Ieri mattina, ad aprire il fuoco di fila, ci ha pensato Conte in un'intervista al *Pais*.

Parlare di un ritorno all'asse con il Pd è «fuori luogo», sentenzia l'avvocato in versione *matador*, «dovranno rifondarsi, lasciamo che vadano per la loro strada e noi andremo per la nostra». Oggi l'ex premier potrebbe lanciare un nuovo segnale dalla riunione con gli eletti del Movimento. Intanto però ha mandato avanti i fedelissimi. Alessandra Todde: «L'appello all'unità andava fatto prima delle elezioni, non dopo. Dai banchi dell'opposizione non dobbiamo stringere alcuna alleanza». E il vice Riccardo Ricciardi: «Paradossale che l'appello di Letta arrivi dopo il voto».

I CENTRISTI

Non che dall'altro lato del fronte progressista - il tandem Azione-IV di Carlo Calenda e Matteo Renzi cui Letta sembra pronto a riaprire - arrivino ramoscelli d'ulivo. Il leader del rassemblement centrista tende una mano ai dem sulla crisi del gas, «facciamo una cosa concreta per una volta». Ma non resiste alla tentazione di tirare una stoccata a Letta, «il Pd è il partito della retorica». Di aperture ai Cinque Stelle, invece, neanche a parlarne.

La crisi del Carroccio

La Lega perde i pezzi, un'altra giunta in bilico

▶Nel trevigiano dopo Mogliano e Nervesa, il partito si spacca anche a Castelfranco

▶Tre consiglieri se ne vanno: sindaco senza maggioranza. E scatta la polemica interna

IL CASO

TREVISO E tre. Dopo le crisi di comuni trevigiani medi come Mogliano e Nervesa, un tempo saldamente nelle mani della Lega e adesso persi per crisi di diversa natura, arriva anche il terremoto di Castelfranco Veneto, un tempo roccaforte del Carroccio e ora scossa da dissidi e crepe interne. E la Lega trevigiana precipita, nuovamente, in un vortice di accuse e polemiche.

IL FATTO

Tre consiglieri comunali leghisti - Stefano Pasqualotto, Viviana Gatto e Giovanni Cattapan - hanno lasciato il gruppo consiliare del Carroccio a sostegno del sindaco castellano Stefano Marcon dando vita un gruppo indipendente: «Rimaniamo nell'area del centrodestra al governo della città, ma ci riserveremo di valutare i diversi provvedimenti e in caso anche di migliorarli», sottolineano. Come dire, in un mondo gentile, "siamo pronti a non votare quello che non ci piace". Togliendo, di fatto, la maggioranza al primo cittadino. La Lega, insomma, rischia di perdere uno dei comuni più importanti della Marca allargando una crisi latente che ormai è difficile nascondere, anche se il commissario provinciale Gianangelo Bof, per calmare gli animi, parla di «Screzi interni, personali» e non di una crisi politica.

L'ATTACCO

Ma in tanti non la vedono così. Su tutti Gianpaolo Vallardi, senatore uscente, più volte sindaco e punto di riferimento per una fetta molto consistente di militanti, che attacca senza tanti giri di parole: «Ormai è inutile far finta di niente, è una questione politica, di segreteria». «Come si dice - prosegue Vallardi - un indizio è un indizio, due sono una coincidenza ma tre fanno una prova. Nella Lega provinciale, trevigiana, c'è un evidente problema politico. Mogliano, Nervesa, Castelfranco non sono episodi singoli, ma qualcosa di strutturale. Evidentemente, mentre tutto questo accadeva, il commissario era impegnato in altro». Vallardi è un fiume in piena: «Adesso diranno che parlo così perché sono rimasto escluso dalle candidature, sono restato a casa. È sicuramente vero che non sono felice, anche perché c'erano ancora tantissime cose da fare. E che sia infastidito è naturale. Ma ragionare così è troppo comodo. E, così facendo, si ignora che c'è un problema di presidio del territorio, che c'è qualcosa che non funziona e che ci rende sempre meno appetibili. E non ce l'ho nello specifico con Bof, ma non si può non dare mai la colpa a qualcuno. C'è un commissario provinciale ma, ancora prima ce n'è uno regionale che, a quanto pare, serve solo quando ci sono da fare le liste per le elezioni».

LA DIFESA

Bof, dal canto suo, ribatte: «Non è così. Non c'è una questione politica. I tre comuni rappresentano casi molto differenti tra loro. A Mogliano i problemi ci sono stati tra alcuni militanti e i vertici locali, vicende interne alla sezione. A Nervesa il sindaco è stato mollato dalla civica che lo appoggiava. E a Castelfranco si tratta di questioni da chiarire tra i tre che sono usciti e il primo cittadino. E sono convinto che tutto si risolverà. Diverso sarebbe se quei tre annunciassero di voler togliere la fiducia a Marcon: quello sarebbe grave. Ma sono certo che non arriveremo a qual punto».

Paolo Calia

TENSIONI IN CASA LEGA Il sindaco di Treviso Mario Conte con il segretario della Lega Matteo Salvini e il governatore del Veneto Luca Zaia

IL COMMISSARIO PROVINCIALE PROVA A SPEGNERE I FUOCHI: «SONO SCREZI INTERNI, NON UNA CRISI POLITICA»

IL SENATORE USCENTE VALLARDI: «TRE INDIZI SONO UNA PROVA, C'È UN PROBLEMA DI PRESIDIO DEL TERRITORIO»

Il bollettino

Covid-19, in calo contagi e ricoveri

VENEZIA Dopo settimane di curve in salita, il virus SarsCoV2 sembrerebbe aver iniziato a rallentare la propria corsa con un primo, importante effetto: sta diminuendo la velocità di crescita sia dei nuovi contagi sia dei ricoveri nei reparti ordinari. «Ma la curva continua a salire in modo accelerato nelle terapie intensive e di conseguenza inizia la crescita dei decessi», dice Giovanni Sebastiani del Cnr. Per il virologo Fabrizio Pregliasco «ancora non si prospetta un quadro ottimistico e vari modelli matematici indicano, al contrario, una prospettiva di crescita dei contagi ancora per una cinquantina di giorni». Intanto, nelle 24 ore sono 15.089 i nuovi contagiati in Italia con 51 vittime. In Veneto 1.378 nuovi casi di Covid e una vittima, mentre le persone attualmente positive risultano in diminuzione (-322 per un totale di 63.372). Cresce in Veneto il dato ospedaliero, con 786 ricoveri in area medica (+25) mentre restano in 39 i pazienti ricoverati in terapia intensiva. E intanto il Piemonte supera il Veneto nell'esecuzione dei tamponi: 240,9 contro 196 ogni 100mila abitanti.

Verso le Olimpiadi

Da Fisi-Enit 3 milioni per la promozione

MILANO Il ministero del Turismo supporta Milano-Cortina per la promozione: «Abbiamo già un accordo con cui il ministero supporta la Fisi, e che prevede un milione di euro l'anno per organizzarsi al meglio per le Olimpiadi Milano-Cortina del 2026, ne mettiamo altri tre con Enit per la promozione». È quanto annunciato dal ministro Massimo Garavaglia al media day della Fisi, ospitato ieri all'Armani teatro di Milano. «Con la Fisi facciamo cose concrete per la montagna, con l'accordo con Enit facciamo conoscere quanto siano belle le montagne», spiega Garavaglia. «Siamo i migliori testimonial per lo sport e la montagna, noi gareggiamo», aggiunge la campionessa Federica Brignone. L'accordo con Enit, precisa il presidente della Fisi Flavio Roda, «prevede tre eventi: una gara sprint di Coppa del Mondo di fondo a Milano, il 21 e 22 gennaio a City Life, poi la Coppa del Mondo di sci alpino a Bormio e a fine stagione un grande evento per gli associati, una festa della neve, voluta dal ministro Garavaglia che si ripeterà nel tempo, fino al 2026».

Turismo e tasse

Venezia, ticket d'accesso l'altolà della Regione: «I veneti entrino gratis»

▶L'assessore Caner: «Non è una questione di soldi ma appartenenza alla comunità»

▶«Mai stati coinvolti, abbiamo chiesto i dati e li stiamo ancora aspettando»

IL CASO

VENEZIA Tra poco più di tre mesi, il 16 gennaio 2023, a Venezia entrerà in vigore il "contributo di accesso". Significa che - tranne residenti, lavoratori, studenti, oltre a una serie di esenzioni per casi particolari - per "entrare" in città bisognerà prenotare e, una volta raggiunta la soglia massima di sopportabilità, anche pagare. Solo che alla Regione questa decisione di far pagare i veneti non va giù. «Venezia è il capoluogo della Regione del Veneto e ai veneti non deve essere chiesto un centesimo», dice l'assessore al Turismo Federico Caner. Che, tra l'altro, ancora non sa bene come funzionerà questo "contributo di accesso": «La Regione non è stata coinvolta, non ci sono state fornite informazioni, abbiamo chiesto i dati alla "control room" del Comune di Venezia per capire come sono i flussi, quali sono le previsioni e quando scatterebbe il pagamento, ma ad oggi non abbiamo avuto un cenno di risposta».

LE CONTESTAZIONI

L'assessore regionale sa benissimo che Venezia è una città fragile, unica al mondo e che non può reggere una quantità illimitata di turisti. «La gestione dei flussi è fondamentale», dice Caner a margine della presentazione di Buy Veneto, il workshop internazionale sul turismo in corso a Mestre. Solo che le soluzioni individuate dall'amministrazione comunale di Luigi Brugnaro non lo convincono. «Le uniche informazioni di cui sono a conoscenza le ho avute non dal Comune, ma dai colleghi del mio partito, la Lega, che operano a Venezia. Due sono le preoccupazioni: i tornelli fisici (perché non è bello trovare una barriera quando entri in una città) e il ticket di accesso».

Da quanto comunicato da Ca' Farsetti, sia i residenti nella Città metropolitana di Venezia che i residenti nella Regione Veneto saranno esclusi dal pagamento del "contributo di accesso" "fino al raggiungimento delle soglie che saranno previste da apposita delibera di Giunta". Superate le soglie, si paga. Per capire: se sarà stabilito che la soglia sarà ad esempio di 50mila abitanti, chi ha prenotato ed è il 49.999° visitatore non paga, ma dal 50.001° in su bisogna mettere mano al portafoglio. Quanto? Da 3 a 10 euro con scaglioni non ancora definiti. «Non è una questione di soldi - dice Caner - ma di appartenenza a una comunità. Venezia è il capoluogo del Veneto, lo slogan scelto dalla Regione per il turismo è "Veneto - The Land of Venice" e non è stato facile farlo accettare ai veronesi, e adesso si chiede che paghino il ticket per andare a Rialto? Ricordo a tutti che durante i due anni di pandemia da Covid-19 Venezia è stata in piedi grazie ai veneti».

Caner avanza una proposta: utilizzare lo stesso sistema del city pass "Venezia Unica", quello per viaggiare sui vaporetti con i prezzi dei biglietti calmierati. In realtà, il costo della carta non è uguale per tutti: 10 euro per i residenti nel Comune di Venezia, 20 per i residenti nella Città Metropolitana, 40 per i residenti nella Regione Veneto, 100 per i residenti al di fuori del Veneto.

ASSESSORE Federico Caner e, a lato, una Venezia affollata

CRITICHE ANCHE AI TORNELLI: «BRUTTO TROVARE BARRIERE FISICHE QUANDO SCENDI DAL TRENO»

AFFITTI BREVI

E mentre si attende la delibera della giunta municipale di Venezia che fisserà le soglie giornaliere di presenze, tiene banco il tema degli "affitti brevi". Londra, Berlino, Parigi, Barcellona stanno valutando come intervenire per limitarli, se non proprio vietarli, ritenendoli una delle cause principali dello svuotamento di identità delle città. Venezia, invece, grazie al Decreto Aiuti Bis approvato prima delle elezioni che contiene una norma proposta dall'allora deputato del Partito Democratico Nicola Pellicani (e approvata da tutte le forze politiche del Governo Draghi, quindi con l'unica esclusione di FdI), è chiamata a fare da apripista in Italia. Ma mentre le altre città turistiche vorrebbero avere la stessa possibilità («Serve subito una norma nazionale che consenta ai Comuni di poter intervenire in modo chiaro e deciso per tutelare le nostre città e mettere un freno alla proliferazione degli affitti turistici brevi», hanno detto i sindaci di Bergamo, Bologna e Firenze), in laguna l'atteso regolamento è già contestato dai proprietari di immobili, tanto che ai politici - e ai neo parlamentari - è stato chiesto di non redigerlo.

Alda Vanzan

I NUMERI

97,5%

Il tasso d'occupazione rilevato ad agosto nei campeggi delle località balneari

140

I buyer provenienti da 45 mercati interessati alle proposte di 200 imprese turistiche venete

«Montagna, il caro-energia rischia di bloccare gli skilift» E già si prefigurano aumenti

L'ALLARME

MESTRE Quest'anno i russi non si sono visti, i cinesi neanche, ma ci hanno pensato tedeschi, austriaci, svizzeri, britannici, anche gli americani, a riempire le strutture turistiche del Veneto. Con numeri da pre Covid: 71 milioni di presenze, 18 milioni di euro di fatturato. Il settore, che era rimasto bloccato per mesi a causa della pandemia, si è risollevato, gli ospiti premiano le strutture che puntano su sicurezza, igiene, gastronomia, ma il 2022 rischia di chiudersi in difficoltà: il caro-energia potrebbe infatti portare molti operatori a non aprire gli alberghi, mentre in montagna si teme che i salassi delle bollette impongano lo stop degli impianti sciistici.

«Abbiamo bisogno di soldi per il caro energia», ha detto l'assessore al Turismo Federico Caner all'inaugurazione della 21ma edizione di Buy Veneto, il workshop internazionale sul turismo destinato a tour operator, buyer, imprese turistiche, alle istituzioni. «L'energia - ha spiegato Caner - incide per il 20-30% sul costo degli impianti di risalita, l'ideale sarebbe avere un contributo in bolletta». Del resto già si prefigurano aumenti degli skipass. «Ma ci sono anche operatori che si stanno domandando se varrà la pena aprire gli impianti. Anche perché non è che si possano più di tanto aumentare i prezzi, anche le famiglie sono in difficoltà». Il tema si porrà soprattutto in assenza di neve: sparare quella artificiale dai cannoni comporterebbe costi insostenibili. Di qui l'appello di Caner al Governo.

L'INIZIATIVA

Quanto a Buy Veneto, quest'anno al Laguna Palace a Mestre sono presenti 140 buyer internazionali provenienti da 45 mercati strategici per l'offerta veneta, quasi 200 imprese turistiche (strutture ricettive, agenzie immobiliari, agenzie viaggio specializzate in incoming, aziende di servizi), per un totale di 2.700 incontri già fissati e 11 educational tour organizzati in collaborazione con le 17 Ogd (le Organizzazioni di gestione della destinazione) e i consorzi di promozione turistica locali. «L'estate 2022 ha registrato una vera e propria ripresa del turismo, sempre più orientato alla sostenibilità, con ottime performance del segmento dell'open air, addirittura superiori rispetto al 2019». Secondo i dati Federalberghi e Faita Veneto elaborati da H-Benchmark, il tasso d'occupazione medio mensile più alto è stato rilevato nel mese di agosto per il cluster "camping mare" (97,5%), seguito da quello del "camping lago" con il 93%; il "ricettivo lago" ha registrato un'occupazione camere di circa l'89,5% e il "ricettivo mare" l'87%. Le località montane hanno raggiunto il 76%. Le città d'arte vedono, invece, una ripresa graduale, avvalorata da un tasso di occupazione medio mensile che a settembre ha toccato punte del 78%, mentre le terme dell'86%.

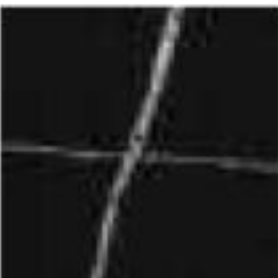
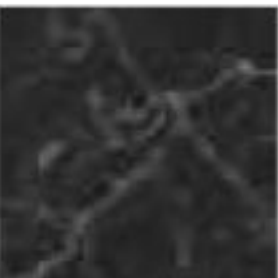
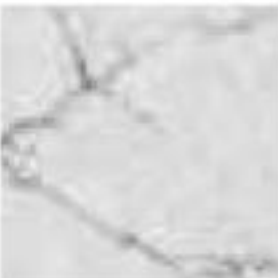
«Per continuare ad essere competitivi, oggi, le destinazioni turistiche e le imprese del Veneto devono stare al passo con i tempi, sfruttando i nuovi strumenti e le potenzialità dei servizi digitali - ha concluso l'assessore regionale -. Per sostenere questo cambiamento abbiamo deciso di destinare al settore turistico più del doppio delle risorse stanziate nella precedente programmazione dei fondi europei». In tutto 90 milioni di euro. *(al.va.)*

BUY VENETO Ben 2.700 gli incontri previsti al workshop internazionale organizzato dalla Regione del Veneto al Laguna Palace di Mestre

L'APPELLO AL GOVERNO: «SERVONO CONTRIBUTI PER FAR FRONTE ALLE BOLLETTE» TURISMO, SI È TORNATI AI VALORI PRE-COVID

Il confronto con l'Europa

È l'Italia il paese che paga di più l'elettricità, ecco perché

L'Italia paga l'elettricità più cara d'Europa. Mettendo a confronto i dati delle Borse Ue dell'energia, il risultato è clamoroso: da inizio anno il nostro Paese ha speso in media il 30% in più della Germania, il 10% in più della Francia, tormentata dalla chiusura delle centrali nucleari, e addirittura il 75% in più della vicina Spagna, che da metà giugno ha trovato invece la sua via per frenare la corsa dell'energia. Madrid è riuscita a calmierare i prezzi con un cap nazionale sul gas utilizzato per produrre elettricità, grazie al suo isolamento dal sistema di interconnessione energetica Ue. L'Italia invece, nel mezzo del sistema di gasdotti Ue, non ha potuto fissare il suo tetto nazionale al gas perché avrebbe finito per cederne i benefici anche all'estero, visto che i compratori vanno dove il prezzo è più basso. Così il nostro Paese, tanto dipendente dalle esportazioni e con la metà dell'energia elettrica prodotta con il gas, continua ad essere ostaggio delle impennate del mercato Ttf di Amsterdam. Succede da anni, per la verità, di avere un conto più salato. Ma da quando è esplosa la crisi energetica, questo spread con il resto d'Europa, è diventato per l'Italia una montagna di miliardi di euro (la bolletta energetica del Paese pre-pandemia di 87 miliardi si è appesantita di altri 110 miliardi) di cui si fanno carico famiglie e imprese, nonostante i quasi 60 miliardi messi in campo dal governo Draghi.

Gli incidenti in Veneto nel 2021

Provincia	Popolazione**	Circolante*	Incidenti	Morti	Feriti	Incidenti (anno precedente)	Morti (anno precedente)	Feriti (anno precedente)
Belluno	198.518	179.903	407	15	564	349	15	474
Padova	930.898	816.086	2.592	46	3.410	2.020	41	2.651
Rovigo	229.097	209.911	537	22	732	445	14	592
Treviso	876.755	783.272	1.967	63	2.725	1.581	40	2.139
Venezia	839.396	620.595	2.257	60	3.045	1.727	36	2.314
Verona	927.108	840.389	2.697	47	3.506	2.057	46	2.635
Vicenza	852.861	772.512	1.946	32	2.530	1.660	37	2.114
TOTALE Regione	4.854.633	4.222.668	12.403	285	16.512	9.839	229	12.919

* Nel parco veicolare (dati aggiornati al 31/12/2021) non sono considerati i ciclomotori che, da stime ANCMA, sono circa il 5% del totale parco circolante.
** I dati riguardanti la popolazione sono aggiornati al 31/12/2021.

Withub

Otto morti al giorno sulle strade italiane Treviso record veneto

▶Quasi 152mila incidenti e 2.875 morti rilevati nel 2021. In aumento sul 2020

▶Nel capoluogo della Marca 60 decessi A Padova 8 i ciclisti investiti e uccisi

I DATI

VENEZIA Finite le restrizioni imposte dal Covid, sulle strade italiane si torna a morire. Le statistiche elaborate da Aci e Istat mostrano che in 40 province su 107 il numero di morti rispetto al 2019 è cresciuto. Un aumento che riguarda anche il Veneto, dove è la provincia di Treviso a detenere il triste primato di morti lungo le strade, ben 63. A seguire Venezia, con 60 decessi. «Non possiamo abbassare la guardia - dice il presidente del comitato veneto Aci, Giorgio Capuis -. Alta velocità e guida distratta vanno contrastate con interventi mirati di educazione, prevenzione e repressione».

ITALIA

Nel bilancio di Aci-Istat non c'è lo schianto sull'A4 in cui venerdì scorso hanno perso la vita sette persone. Quelli diffusi ieri sono infatti i numeri degli incidenti avvenuti nel 2021 quando sulle strade italiane si sono registrati 151.875 incidenti con lesioni a persone (+28,4% rispetto all'anno procedente), che hanno causato 2.875 morti (+20,0%) e 204.728 feriti (+28,6%). In media, 416 incidenti, 7,9 morti e 561 feriti ogni giorno. Nel 2021 ci sono stati poi 471 morti tra i pedoni. Sono Oristano (+140% con 12 morti nel 2021, 5 nel 2019), Savona (+67%, 20 morti nel 2021, 12 nel 2019) e Biella (+63%, 13 morti nel 2021, 8 nel 2019) le province con gli incrementi percentuali maggiori. A Udine (+16 morti), Latina (+15) e Perugia (+10) i maggiori incrementi in termini assoluti. In 16 province l'indice di mortalità (il numero di morti ogni 100 incidenti) è risultato più che doppio rispetto al valore medio nazionale (pari a 1,89), tra cui Udine (4,7). Per quanto riguarda la «mobilità dolce», sempre nel 2021, sono deceduti 471 pedoni in 16.180 incidenti e 220 ciclisti, di cui 13 su bici elettrica.

GIORGIO CAPUIS: «PREVENZIONE E REPRESSIONE PER CONTRASTARE ALTA VELOCITÀ E GUIDA DISTRATTA»

MONOPATTINI

Quasi quadruplicati gli incidenti in monopattino, da 518 a 2.101, con 9 conducenti morti ai quali va aggiunto un pedone morto investito da un monopattino. Nessun decesso in Veneto, ma 102 monopattini elettrici coinvolti con 97 feriti. La provincia di Milano ha invece il più alto numero di ciclisti morti (10), seguita da Padova e Pavia (8).

VENETO

In totale in Veneto sono 285 i morti sulle strade nel 2021, +56 rispetto al 2020 (erano 229). La fascia più colpita è quella che va dai 30 ai 54 anni (95 decessi), seguita dagli over 65 (79 decessi). Belluno è la provincia con meno morti: "solo" 15 nel 2021, preceduta da Rovigo (22). Complessivamente nella regione 12.403 incidenti, +3.087 rispetto al 2020. Anche i feriti sono aumentati passando dai 12.919 del 2020 ai 16.512 del 2021 (+3.593). La tipologia di strada con più alto tasso di mortalità rimane l'autostrada (50,49) con 515 incidenti, 26 morti e 849 feriti. Si continua a morire anche lungo le strade provinciali, regionali o statali fuori dall'abitato: nel 2021 2.712 incidenti con 108 morti e 4.031 feriti (tasso mortalità 39,82).

In Veneto il mese con maggiori incidenti è stato settembre (1.296), mentre il maggior numero di decessi si è registrato in agosto (36). Luglio è stato il mese con maggior numero di feriti (1.717). Quanto ai veicoli coinvolti, al primo posto le autovetture (14.988), anche se il veicolo a più alto rischio mortalità è il quadriciclo, ovvero la piccola quattro ruote, a due posti e con motore non superiore a 50 cm3 di cilindrata, guidabile, dal 2005, con il certificato di guida per i ciclomotori, per i minorenni e per i maggiorenni che non siano in possesso di patente di guida (1 morto e 18 feriti, con 21 veicoli coinvolti appartenenti a questa categoria). In Veneto è la domenica il giorno in cui si muore di più (51 decessi), mentre le notti di sabato e domenica si confermano le più ad alto rischio.

«Il dato del 2020 – dice il presidente del comitato veneto Aci, Giorgio Capuis – risentiva delle restrizioni imposte dalla pandemia Covid-19. Purtroppo, in un solo anno siamo quasi ritornati ai dati degli anni precedenti. Per fortuna, senza raggiungere il primato del 2019 che era stato di 336 decessi, il più alto degli ultimi cinque anni. Si continua a morire troppo lungo le nostre strade e questo impone a tutte le istituzioni di mettere in atto interventi e azioni che mirino all'educazione e alla prevenzione, oltre che alla repressione dei troppi atteggiamenti scorretti visto che velocità e guidata distratta rimangono le prime cause incidentali».

Al.Va.

ACI VENETO Giorgio Capuis

Le 7 vittime della strage sulla A4

Giovedì a Riccione i funerali allo stadio

Si svolgeranno alle 14.30 di giovedì 13 ottobre allo stadio di Riccione i funerali delle sette vittime dell'incidente avvenuto venerdì scorso sulla A4, a San Donà di Piave. «La grande partecipazione dei riccionesi, e non solo, al dolore causato da questa immane tragedia ci porta a organizzare i funerali nel luogo più capiente e adeguato: lo stadio di Riccione», ha detto la sindaca Daniela Angelini che in quella giornata proclamerà il lutto cittadino. Nel sinistro accaduto all'altezza di San Donà di Piave hanno perso la vita l'ex sindaco di Riccione Massimo Pironi, la responsabile educativa del Centro 21 Romina Bannini e i cinque ragazzi ospiti del centro, Francesca Conti, Rossella De Luca, Maria Aluigi, Valentina Ubaldi e Alfredo Barbieri. Le salme delle vittime saranno trasportate da San Donà di Piave la mattina di mercoledì.

Totti trasloca tra i laziali Un attico a Roma nord per stare vicino a Noemi

RIVOLUZIONI

ROMA Totti è pronto a lasciare il suo regno del Torrino per andare dall'altra parte di Roma. Sì, proprio lì dove vive la nuova compagna Noemi Bocchi. Ma anche in quello che da sempre è considerato un feudo laziale. Due settimane fa il numero 10 insieme ad alcuni intermediari immobiliari avrebbe visitato il condominio sito al numero 5. Uno dei più famosi in zona, Stellari a piazza Stefano Jacini 5, un comprensorio con quattro palazzine a forma di stella, una piscina e campi da tennis. L'attico in questione è nella palazzina A, quella che si affaccia proprio sulla piscina. Un appartamento di circa 270 metri quadri. Un totale di dieci vani, di cui tre bagni. Terrazza panoramica da cui si vede tutta Roma. Nella palazzina è presente anche un doppio ascensore, uno riservato al personale di servizio. Box auto oltre al posto auto condominiale.

L'ARREDAMENTO

Una casa che, assicurano i condomini, «non ha praticamente bisogno di ristrutturazione». Solo personalizzazioni che ogni nuovo padrone di casa fa, nulla più. Totti potrebbe trasferirsi lì non appena ultimate le pratiche. Anche perché si vocifera che vada in affitto. Nessun acquisto definitivo. Nulla a che fare con la lussuosa villa al Torrino di 1500 metri quadri con decine di stanze, una sala cinema, un museo con tutti i cimeli raccolti in carriera, arredamento moderno, un ampio giardino, piscina, campi da padel, tennis e uno di calcetto. Ci resteranno a vivere i figli e lui li andrà a trovare a turno con Ilary o li porterà nel suono nuovo appartamento. Il nuovo nido d'amore che condividerà con Noemi è pronto. La nuova compagna di Totti però, avvistata domenica a spasso nel quartiere, non sembra aver ancora preparato gli scatoloni per il trasloco. Possibile che per i primi tempi sia Totti da solo ad andarci a vivere. D'altronde Noemi abita a cinque minuti dal nuovo regno del Pupone.

LEI ABITA A POCHI MINUTI DI DISTANZA DAL NUOVO NIDO D'AMORE, IN UNA DELLE ZONE A PIÙ ALTA DENSITÀ DI TIFOSI BIANCOCELESTI

Diversi giurano di averlo visto: «Felpa grigia e jeans». Molti non vedono l'ora di vederlo. Nonostante Roma Nord sia biancoceleste sono molti i giallorossi che vivono qui. Da qualche tempo la geografia del derby è cambiata. Josè Mourinho, allenatore della Roma, ha preso casa ai Parioli. Un lussuoso appartamento tra Villa Borghese e Piazzale delle Belle Arti. Casa che tra l'altro è di proprietà di Alberto Aquilani, altro ex romanista. E l'abitazione di Mourinho non dista molto da quella scelta dai Friedkin, un attico tra Villa Ada e Villa Borghese. Eppure questa zona è sempre stata laziale: abitano qui Dino Zoff, Fernando Orsi e l'ex Simone Inzaghi. Anche Cristian Ledesma. In passato questo spicchio di Roma era il covo della Banda del '74. Lo sbarco di Totti e Noemi arricchisce il derby di un nuovo capitolo.

COMPLEANNO Totti e Noemi nella foto pubblicata da Diva&donna

La coppia è ormai uscita allo scoperto, le prime foto pubbliche insieme sono state scattate durante la festa di compleanno di Francesco nella notte tra il 26 e il 27 settembre. Noemi gli ha preparato una festa a sorpresa per i suoi 46 anni all'Isola del Pescatore a Santa Severa. Lo stesso locale dove lui ha chiesto a Ilary di sposarlo 17 anni fa. Ha invitato solo gli amici storici e quelli più stretti, erano presenti i figli e tutto si è svolto nel massimo riserbo.

Francesco sta cercando di ritrovare la serenità perduta per via dell'imminente separazione con la moglie, ha ripreso a giocare a calcio a 8 con la sua Totti Weese e fa il pieno di pubblico in ogni campo. Non quello alla Totti Soccer School alla Longarina al centro delle dispute legali e in cui lavorerebbero ancora componenti della famiglia Blasi. Poi c'è il padel, sport che lo ha stregato e grazie al quale ha conosciuto Noemi.

Emiliano Bernardini
Gianluca Lengua

Turiste belghe investite e uccise da un pirata della strada

LA TRAGEDIA

ROMA Travolte e uccise da un'auto mentre prestavano i soccorsi per un incidente. È il drammatico epilogo della vacanza di due giovani turiste straniere venute Belgio, di 24 e 25 anni, morte nella serata di sabato alle porte di Roma, sulla bretella dell'autostrada A/24, all'altezza di Tor Cervara. L'uomo che le ha investite, un quarantenne italiano che aveva abbandonato l'auto sul ciglio della strada prima di allontanarsi nel buio tra le campagne, è stato individuato dalla polizia ed è indagato: per lui si profilerebbe un'accusa di duplice omicidio stradale, fuga e omissione di soccorso. Jessy Dewildeman e Wibe Bijls erano arrivate in Italia da una settimana ed avevano noleggiato una Fiat Panda che avrebbero dovuto riconsegnare nella giornata di domenica, prima di ripartire per il Belgio. Il pirata della strada è scappato a piedi nelle campagne circostanti, ma è stato rintracciato nelle ore successive, anche grazie alle telecamere nella zona.

Economia

FINCANTIERI È STATA RICONOSCIUTA ANCHE QUEST'ANNO L'AZIENDA ITALIANA PIÙ ATTRATTIVA PER I GIOVANI

Crac Popolare, si sgonfiano le accuse Pene dimezzate per Zonin e i vertici

▶In Appello 3 anni e 11 mesi per l'ex presidente, l'ex vice direttore Piazzetta e il responsabile dei bilanci, Pellegrini

▶Confermata l'assoluzione dell'ex consigliere Zigliotto, "sconto" a 2 anni e 7 mesi per l'altro vice direttore Giustini

IL PROCESSO

VENEZIA Banca Popolare di Vicenza: pene quasi dimezzate per la prescrizione di alcuni reati, e una condanna in più rispetto alla sentenza di primo grado, quella dell'ex responsabile del Bilancio, Massimiliano Pellegrini. La Corte d'appello di Venezia ha inflitto poco meno di 18 anni di reclusione a cinque dei sei imputati, compreso l'ex presidente Giovanni Zonin, finiti sotto processo per aggiotaggio, falso in prospetto e ostacolo alla vigilanza in relazione alla gestione che ha portato al crac dell'istituto.

La sentenza è stata letta attorno alle 20.40, nell'aula bunker di Mestre, dal presidente Francesco Giuliano dopo quasi otto ore di camera di consiglio, alla presenza di una sparuta rappresentanza dei circa 8 mila risparmiatori che si sono costituiti parte civile, a fronte dei 118mila che hanno visto azzerati i propri risparmi.

La Corte (giudici a latere Alberta Beccaro e David Calabria) ha dichiarato l'intervenuta prescrizione del reato di aggiotaggio fino al 2014, nonché delle false dichiarazioni fornite agli organismi di vigilanza sulla situazione patrimoniale della società. Le condanne riguardano, dunque, soltanto la violazione dell'articolo 2638 del Codice civile, ovvero l'ostacolo alla vigilanza.

REVOCATA LA CONFISCA AGLI IMPUTATI DI 963 MILIONI DI EURO E RIDOTTA LA SANZIONE ALLA BANCA

LE PENE

All'ex presidente Giovanni Zonin sono stati inflitti tre anni e undici mesi di reclusione (in primo grado la pena stabilita dal Tribunale di Vicenza era di sei anni e mezzo); tre anni e undici mesi anche ad Andrea Piazzetta, vicedirettore responsabile della divisione Finanza (sei anni) e a Massimiliano Pellegrini, assolto in primo grado. E ancora: tre anni, quattro mesi e 15 giorni a Paolo Marin, vicedirettore Area Crediti (sei anni), e due anni, sette mesi e 15 giorni ad Emanuele Giustini, responsabile della divisione Mercato (sei anni e tre mesi in primo grado), l'unico che durante il processo d'appello ha ammesso le proprie responsabilità, sostenendo che sia Zonin che Pellegrini erano a conoscenza delle cosiddette "operazioni baciate". Assoluzione confermata, infine, per ex consigliere d'amministrazione Giuseppe Zigliotto. La Corte ha revocato la confisca di 963 milioni di euro stabilita dal Tribunale, nonché la provvisionale disposta a favore di Consob e Banca d'Italia, riducendo a 207 mila euro la sanzione pecuniaria inflitta alla banca Popolare di Vicenza ritenuta responsabile del comportamento dei suoi dirigenti ai sensi della legge 231 del 2001. Il dispositivo della sentenza definisce quindi i risarcimenti spettanti ai risparmiatori costituiti parte civile al processo. Le motivazioni saranno depositate tra 90 giorni.

Nel corso della requisitoria conclusiva, lo scorso settembre, la Procura generale si era battuta per ottenere la condanna di tutti, anche di Zigliotto, ad un totale complessivo di quasi 32 anni di carcere, mentre le difese hanno sostenuto che non vi è prova di alcun reato, sollecitando l'assoluzione generale.

SENTENZA Gianni Zonin con il suo legale, il professor Enrico Ambrosetti, in aula ieri mattina

Il secondo giudizio

IMPUTATO	INCARICO BANCA POP. VICENZA	SENTENZA DI PRIMO GRADO TRIBUNALE DI VI	RICHIESTE PG PROCESSO D'APPELLO	SENTENZA D'APPELLO
Giovanni ZONIN	presidente	sei anni e sei mesi	cinque anni e dieci mesi	tre anni e undici mesi
Emanuele GIUSTINI	vicedirettore	sei anni e tre mesi	quattro anni e sette mesi	due anni e sette mesi
Andrea PIAZZETTA	vicedirettore	sei anni	cinque anni e quattro mesi	tre anni e undici mesi
Paolo MARIN	vicedirettore	sei anni	cinque anni e quattro mesi	tre anni e quattro mesi
Giuseppe ZIGLIOTTO	consigliere d'amminist.	assolto	cinque anni e quattro mesi	assolto
Massimiliano PELLEGRINI	dirigente	assolto	cinque anni e quattro mesi	tre anni e undici mesi

LE REPLICHE

Ieri mattina, in apertura di udienza la sostituto procuratore generale Paola Cameran, ha sottolineato le principali incongruenze nelle linee difensive, con particolare riferimento alla posizione di Zonin, a suo avviso perfettamente consapevole delle cosiddette "operazioni baciate". Presidente che aveva un ruolo dominante, che orientava le delibere di Esecutivo e consiglio d'amministrazione, che si occupava della gestione operativa della Popolare svolgendo di fatto il ruolo di amministratore delegato, come avevano evidenziato gli stessi ispettori di Bankitalia nella verifica del 2007. Il tutto approfittando della mancata esperienza del direttore generale, Samuele Sorato, al quale lasciava ridotta autonomia. La pg Cameran ha spiegato che in Cda entravano solo persone di gradimento di Zonin: «Se avevano senso critico non lo hanno dimostrato». Ad inchiodare Zonin, oltre ad alcune testimonianze, ci sarebbe anche l'audio di una intercettazioni nella quale Sorato («utilizzando un cellulare che credeva sicuro, proprio come fanno gli spacciatori») spiegava all'interlocutore che il presidente sapeva tutto. «All'epoca il direttore generale sembrava ansioso di parlare, ma poi qualcosa gli ha fatto cambiare idea...»

La difesa di Zonin, rappresentata dagli avvocati Ambrosetti e Padovani ha risposto alla Procura parlando di «frattaglia probatoria», di «aria fritta senza olio», di mancanza assoluta non soltanto di prove, ma di qualsivoglia elemento che dimostri che Zonin sapeva della "baciate". «Era Sorato il dominus», hanno dichiarato. Ma i giudici non sono d'accordo.

Gianluca Amadori

La difesa dell'ex presidente: «Altro passo verso la verità, ora ricorso in Cassazione»

LE REAZIONI

MESTRE Qualche sospiro di sollievo, una cocente delusione per la condanna in secondo grado di Massimiliano Pellegrini, la decisione di ricorrere in Cassazione. E uno dei leader dei risparmiatori "traditi", Luigi Ugone, che osserva: «Questa sentenza è un passo avanti verso la verità».

«Eravamo convinti dell'assoluzione, ma questa sensibile riduzione della pena è già un passo decisivo verso la verità - commenta Enrico Ambrosetti, difensore dell'ex presidente di Popolare Vicenza - si incomincia piano piano a far emergere che il dottor Zonin non era quello che veniva descritto. Ora attendiamo le motivazioni della sentenza ma faremo sicuramente ricorso in Cassazione, la battaglia non finisce qui». Ambrosetti appare abbastanza soddisfatto: «È stata revocata la confisca dei beni per 963 milioni agli imputati, una richiesta per la quale ci eravamo battuti come difesa solo noi - osserva l'avvocato vicentino -. Sulle pene penso che il Tribunale di Venezia abbia agito in maniera equilibrata rispetto alle richieste della Procura Generale. Ho visto molta molta più serenità in questo processo d'Appello da parte dell'organo giudicante».

Gli avvocati Giovanni e Giulio Manfredini, difensori dell'ex consigliere d'amministrazione di BpVi Giuseppe Zigliotto: «Ci sono voluti sette anni e mezzo e sette magistrati per confermare l'innocenza di Zigliotto. Speriamo sia la fine del suo Calvario giudiziario».

L'ex vice direttore generale Emanuele Giustini, che con il suo memoriale e le sue dichiarazioni ha fatto più luce sul fenomeno delle baciate: «Mi sento sollevato, ma avrei accettato qualsiasi sentenza. Dal punto di vista morale sento di aver fatto la cosa giusta raccontando cosa accadeva in banca e chi prendeva le decisioni. Non ho voluto accusare nessuno. Dopo quello che è successo nessuno si è preso la responsabilità: io mi sono assunto la mia parte. Oggi, con il senno di poi non rifarei le stesse cose, ma bisogna immedesimarsi in quel periodo, con una banca in crescita e tutto rose e fiori...».

RESPONSABILITÀ

«Le sentenze si rispettano, ma rimane un risultato sorprendente. È stata ribaltata la decisione di primo grado, evidentemente hanno pesato più le dichiarazioni di Giustini che un processo di primo grado durato tre anni: l'Appello per noi non ha portato a nessun concreto dato di novità - afferma Vittorio Manes, difensore di Massimiliano Pellegrini, l'ex manager di BpVi -. Attendiamo le motivazioni ma faremo sicuramente appello in Cassazione. Siamo convinti che Pellegrini fosse del tutto estraneo alle baciate. Non è stata creduta la sua buona fede». Chiusura con Ugone, leader dell'associazione "Noi credevamo in Banca Popolare di Vicenza": «Questa sentenza è un passo in avanti, un pezzo di verità in più. Nessuno di noi voleva la testa di Zonin: vogliamo semplicemente capire cosa è accaduto. All'inizio sembrava che i nostri risparmi fossero spariti, ora si capisce cosa è accaduto e di chi è la colpa. Noi risparmiatori siamo vittime, non speculatori come qualcuno ha cercato di dipingerci».

Gl.A.
M.Cr.

PENTITO Emanuele Giustini

UGONE (RISPARMIATORI): «NON VOLEVAMO LA SUA TESTA, MA SOLO CAPIRE CHE COSA È ACCADUTO E DI CHI È STATA LA COLPA»

Veneto Banca

E mercoledì 19 inizia l'appello per Consoli

Mercoledì 19 ottobre, di fronte alla Corte d'appello penale di Venezia, inizierà il dibattimento di secondo grado a carico dell'ex amministratore delegato dell'istituto bancario, Vincenzo Consoli, condannato in Tribunale a Treviso, la scorsa primavera, a 4 anni di reclusione per falso in prospetto e ostacolo alla vigilanza bancaria. La Procura generale ha applicato il sostituto procuratore trevigiano che si è occupato delle indagini e che ha seguito il processo di primo grado, Massimo De Bortoli. La difesa di Consoli, rappresentata dall'avvocato Ermenegildo Costabile, ha presentato un lungo e argomentato atto d'appello per contestare le conclusioni del Tribunale, chiedendo l'assoluzione del manager. Fino all'inizio di dicembre sono già fissate sei udienze.

Crisi finanziarie e banche il Nobel a Bernanke ex presidente della Fed

▶Con lui l'Accademia svedese ha premiato gli economisti americani Diamond e Dybvig

▶Riconosciuta la validità dei modelli grazie ai quali è possibile limitare i maggiori danni

Ben S. Bernanke, Douglas W. Diamond e Philip H. Dybvig sono i tre economisti cui ieri è stato assegnato il premio Nobel per l'Economia in virtù «delle loro ricerche su banche e crisi finanziarie». Secondo il comitato dell'Accademia reale svedese delle Scienze, Diamond e Dybvig - entrambi americani come l'ex presidente della Fed - hanno sviluppato modelli teorici che spiegano perché le banche esistono, come il loro ruolo nella società le renda vulnerabili alle voci su un loro imminente collasso e come le autorità possono ridurre tale vulnerabilità. In passato, Diamond (Università di Chicago) e Dybvig (Washington University di Saint Louis) avevano puntato l'attenzione in particolare sui motivi delle fughe dei correntisti dalle banche. A sua volta Bernanke, spiegando le ragioni alla base della Grande Depressione del secolo scorso, nel suo studio spiega come «la fuga dei depositi bancari fu un fattore decisivo nel far diventare la crisi così profonda e prolungata».

Crisi finanziarie e collassi bancari sono argomenti attorno ai quali nei decenni si è sviluppata una grande letteratura e, soprattutto, grandi studi finalizzati a produrre strumenti capaci di stemperare gli effetti devastanti che sempre provocano. Argomenti dunque di grande attualità quelli che ieri sono stati oggetto dei Nobel per l'economia, lo sanno bene i risparmiatori italiani le cui ferite aperte dai fallimenti del decennio scorso sono ancora vive; argomenti che richiamano un'altra questione sempre attuale, che proprio uno dei tre economisti premiati, Douglas W. Diamond, ieri ha sollevato: l'intervento non sempre tempestivo delle banche centrali contro l'inflazione che galoppa a causa della riluttanza delle istituzioni nel coordinare politica monetaria e politica fiscale.

TEMPESTA INGLESE

Pur ammettendo che le crisi finanziarie possono venire da ogni dove, Diamond ha portato ad esempio la tempesta che ha colpito la Gran Bretagna a causa del piano di tagli fiscali presentato dal governo guidato da Liz Truss: come dire, quando non vuol sentire, la politica non sente. Punto. E tuttavia, ha aggiunto Diamond oggi il sistema finanziario globale «è molto più preparato» all'eventualità di una crisi finanziaria rispetto al 2008. E ciò, nonostante l'elevato livello dei debiti nel frattempo cumulati.

Se non sorprende il premio a Diamond e al collega Dybvig, vista anche la "popolarità" dell'argomento da essi affrontato, sotrpresa ha destato l'assegnazione a Ben S. Bernanke, primo governatore della Federal Reserve (l'ha guidata dal 2006 al 2014) a essere insignito del Nobel. Il motivo del premio? Aver dimostrato come le banche in dissesto hanno giocato un ruolo decisivo nella Grande Depressione degli anni Trenta. «Prima che Bernanke pubblicasse il suo articolo - afferma il comitato dell'Accademia reale di Svezia che assegna il Nobel - l'opinione comune era che la depressione avrebbe potuto essere prevenuta se la Federal Reserve avesse stampato più denaro. Bernanke ha sì condiviso l'opinione che una carenza di liquidità abbia probabilmente contribuito alla recessione - prosegue il comitato - ma a suo avviso ciò non spiega perché la crisi si sia rivelata così profonda e soprattutto prolungata». L'ex governatore ha invece dimostrato, osserva il comitato, «che la sua causa principale era il declino della capacità del sistema bancario di incanalare i risparmi in investimenti produttivi».

Ben Bernanke

Ha affiancato alla carriera accademica quella di presidente della Federal Reserve negli anni della grande crisi finanziaria, tra il 2006 e il 2014. Ha 69 anni

Douglas Diamond

Insegna alla Booth School dell'Università di Chicago, ha 69 anni

Philip Dybvig

È docente alla Washington University di St. Louis, ha 67 anni

LA GRANDE DEPRESSIONE

Sono dunque gli studi sulla Grande Depressione che hanno ispirato le mosse di Bernanke governatore della Fed alle prese con la crisi finanziaria del 2008. Ma se è vero che l'ex banchiere centrale non ha mancato di inondare di liquidità il sistema economico attraverso il programma di Quantitative easing, ha però mancato di attivare con energia la leva del risanamento del sistema bancario, peraltro commettendo qualche grave errore. Tanto che Donato Masciandaro, economista e profondo conoscitore dei sistemi bancari internazionali, non esitò a formulare una pagella di fine mandato tutt'altro che lusinghiera. Scrisse Masciandaro: «Bernanke si merita un voto complessivo di sufficienza (6), che è la media delle sue pessime scelte prima della crisi del 2008 (4), dell'efficace azione durante la crisi (8) e infine di una condotta poco coraggiosa dopo la crisi stessa». Effettivamente, secondo la pagella di Masciandaro Bernanke ricorda molto il dottor Frankenstein: prima ha contribuito a creare un mostro – la cosiddetta "finanza ombra" – ma poi ha avuto almeno il merito di ingabbiarlo; infine però, invece di iniziare a smontarlo, a preferito continuare a nutrirlo, lasciando al successore (Janet Yellen) l'onere di affrontare il problema.

MODELLO GREENSPAN

Del resto, non è un mistero che il Bernanke prima della crisi viene ricordato come uno degli autori – inizialmente in coabitazione con il predecessore Alan Greenspan – dell'azzardata politica monetaria e bancaria che ha costituito il detonatore prima e il propellente poi della grande crisi di fine decennio. L'idea era che una gestione fortemente espansiva dal lato dei tassi ed eccessivamente lassista per quel che riguarda la vigilanza bancaria, con crescita illimitata del debito privato, sarebbe stata funzionale a una crescita economica attesa stabile e democratica. Invece, ecco l'esplosione della finanza ombra, fino al paradosso che il debito veniva utilizzato come mezzo di pagamento. Per non dire dell'ondivaga gestione delle crisi bancarie: da una parte si salva Bear Stearns, dall'altra si lascia fallire Lehman Brothers con le conseguenze che tutti conosciamo. Una decisione che non a caso ieri Diamond ha criticato.

Va però anche riconosciuto che, esplosa la crisi nel 2008, Bernanke ha saputo gestirla in modo molto efficace. Del resto, memore dell'errore compiuto dalla Fed degli anni Trenta, aveva ben chiaro che quando il sistema economico è talmente avverso al rischio da avere una sete di liquidità insaziabile, negargliela può essere fatale. In una "trappola della liquidità", la politica monetaria non può che essere espansiva per ripristinare la stabilità finanziaria. E così ha fatto Bernanke, facendo assumere all'espansione monetaria connotati inediti in dimensione e modalità con beneficio per l'economia mondiale.

In che cosa ha mancato? Non ha chiuso il cerchio con il "mostro", che avrebbe richiesto interventi energici per ridurre sia la complessità della finanza ombra che le sue connessioni con le banche tradizionali. Evidentemente ha temuto di agire in profondità per non correre il rischio di entrare in una terra incognita. Riservandosi di completare l'operazione nello studio che gli ha consentito di vincere il premio Nobel.

Osvaldo De Paolini

Banca Generali, raccolta in settembre a 4 miliardi

I DATI

ROMA Buoni risultati per Banca Generali che ha registrato a settembre una raccolta netta pari a 262 milioni, portando il valore complessivo da inizio anno a sfiorare i 4,1 miliardi. Il saldo netto di settembre - spiega una nota della società - influenzato dalla persistente volatilità e dall'andamento negativo dei mercati finanziari, è stato orientato alla protezione e alla liquidità, con flussi indirizzati in misura prevalente verso i conti amministrati per 255 milioni (2,2 miliardi da inizio anno) e i conti correnti. «Di fronte alle complessità dei mercati abbiamo ridefinito nell'appuntamento strategico di settembre con i nostri bankers le linee guida per i prossimi mesi accompagnate da tutta una serie di iniziative e novità che ci rendono molto fiduciosi su una decisa ulteriore accelerazione nell'ultimo trimestre dell'anno», ha rilevato l'Ad della banca, Gian Maria Mossa.

Mobili, bene il Nordest ma ora si teme la frenata

IL SETTORE

VENEZIA Rallenta l'export di mobili nel secondo trimestre ma l'anno si dovrebbe chiudere sopra i dati del 2019. Il presidente di FederlegnoArredo, l'imprenditore veneto Claudio Feltrin: «Grande incertezza, attenzione anche all'effetto aumenti di listino. Erosi i margini. I cambi di scenario sono troppo repentini e il rischio di fermarsi in attesa di capire come si evolverà la situazione è reale».

Nel loro complesso la variazione delle vendite per la filiera rispetto al 1° semestre 2021 è stata in crescita del 22,2%, sintesi del + 26,7% delle vendite Italia e del + 16,3% delle esportazioni. Il Veneto ha segnato 1,6 miliardi di export con un + 15,5%, Francia e Germania (+ 29,3%) i principali mercati. Treviso è la prima provincia nazionale per export: 1 miliardo, + 11,3%. Al terzo posto come regione il Friuli-Venezia Giulia con 1,1 miliardi. + 27,2%.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**0,9697**	-1,02
Yen Giapponese	**141,1600**	-0,54
Sterlina Inglese	**0,8773**	0,40
Franco Svizzero	**0,9680**	-0,21
Rublo Russo	**0,0000**	n.d.
Rupia Indiana	**79,9678**	-0,72
Renminbi Cinese	**6,9344**	-0,53
Real Brasiliano	**5,0328**	-1,46
Dollaro Canadese	**1,3312**	-0,93
Dollaro Australiano	**1,5360**	0,62

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	**56,10**	55,93
Argento (per Kg.)	**n.d.**	677,09

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	**419,60**	450
Marengo Italiano	**315,70**	333

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	**0,983**	1,34	0,978	1,730	5587654
Atlantia	**22,510**	-0,62	15,214	22,948	7798376
Azimut H.	**14,885**	0,37	14,340	26,234	202385
Banca Mediolanum	**6,636**	0,24	6,012	9,226	499636
Banco BPM	**2,715**	1,88	2,282	3,654	8850217
BPER Banca	**1,619**	0,65	1,288	2,150	6334996
Brembo	**9,010**	-0,17	8,151	13,385	212036
Buzzi Unicem	**15,365**	2,47	14,224	20,110	294557
Campari	**9,008**	-1,03	8,904	12,862	2180776
Cnh Industrial	**12,210**	1,75	10,688	15,148	1623056
Enel	**4,189**	1,64	4,133	7,183	33814428
Eni	**11,782**	-0,49	10,679	14,464	12403638
Ferragamo	**14,590**	-0,48	13,783	23,066	83525
FinecoBank	**12,405**	0,12	10,362	16,057	1360548
Generali	**14,000**	1,86	13,804	21,218	4828701
Intesa Sanpaolo	**1,708**	0,12	1,627	2,893	65328858
Italgas	**4,770**	-0,21	4,742	6,366	873029
Leonardo	**7,500**	0,86	6,106	10,762	1775020
Mediobanca	**7,948**	-0,23	7,547	10,568	2587163
Poste Italiane	**7,950**	1,64	7,685	12,007	1856888
Prysmian	**30,700**	-1,41	25,768	33,714	433148
Recordati	**35,360**	0,17	35,235	55,964	319342
Saipem	**0,697**	-4,21	0,580	5,117	15320781
Snam	**4,149**	0,34	4,127	5,567	5596183
Stellantis	**12,184**	-0,94	11,298	19,155	9045643
Stmicroelectr.	**33,015**	-1,92	28,047	44,766	1776552
Telecom Italia	**0,178**	-1,98	0,178	0,436	12452695
Tenaris	**14,570**	-2,90	9,491	16,167	2077443
Terna	**6,244**	0,48	6,194	8,302	3549474
Unicredito	**10,896**	1,76	8,079	15,714	14311731
Unipol	**3,979**	0,58	3,669	5,344	750636
UnipolSai	**2,130**	0,66	2,103	2,706	622150
NORDEST					
Ascopiave	**1,980**	-1,00	1,996	3,618	44712
Autogrill	**6,312**	0,10	5,429	7,206	295616
B. Ifis	**11,040**	-0,90	10,751	21,924	92430
Carel Industries	**19,300**	0,73	17,303	26,897	14277
Danieli	**17,820**	-0,45	16,116	27,170	20997
De' Longhi	**14,670**	0,82	14,504	31,679	97314
Eurotech	**3,000**	2,04	2,715	5,344	65731
Geox	**0,739**	-1,07	0,692	1,124	108949
Italian Exhibition Gr.	**1,870**	-0,27	1,856	2,816	1100
Moncler	**44,000**	-1,08	36,549	65,363	480973
OVS	**1,651**	-1,49	1,413	2,701	877681
Safilo Group	**1,331**	-2,49	1,100	1,676	210706
Zignago Vetro	**11,140**	-1,42	10,653	17,072	16064

Fondazione Amici della Fenice

La presidenza a Maria Camilla Bianchini d'Alberigo

VENEZIA Cambio al vertice della Fondazione Amici della Fenice. Il consiglio direttivo ha eletto alla presidenza Maria Camilla Bianchini d'Alberigo (foto), dopo le dimissioni di Barbara di Valmarana, nominata a sua volta presidente onoraria.
«Barbara di Valmarana, a cui va la gratitudine di tutti noi, - spiega la neo presidente - ha svolto una preziosa e importante attività per la Fondazione e per il Teatro La Fenice che, da parte mia con l'aiuto indispensabile del consiglio, continuerò con impegno, entusiasmo e attenzione particolare agli Associati, al Teatro e alla Città».
«Dopo più di trent'anni – dichiara Barbara di Valmarana - un cambio mi sembrava cosa molto ragionevole anche per dare spazio ad uno spirito nuovo; la scelta del consiglio va ad una persona che reputo ideale per sostenere questo ruolo. Sarò sempre di supporto per qualsiasi necessità. Ringrazio inoltre tutti i soci per la loro generosità e per l'amore espresso in questi lunghi anni nei confronti del nostro magnifico Teatro».

Il compositore Marco Giommoni autore della guida con 4 itinerari per scoprire i luoghi frequentati a Venezia dai grandi del passato e anche dai contemporanei

TRE MUSICISTI IN LAGUNA

Antonio Vivaldi viveva in Calle del Paradiso, qui compose le celebri Quattro stagioni. Mozart venne ospitato vicino alla Fenice, Wagner visse e morì a Ca' Vendramin Calergi, oggi sede del Casinò

Le tracce dei maestri nell'isola della musica

IL LIBRO

"Nell'isola della musica. Passeggiate musicali veneziane" (Diastema editrice, 25 euro) è un'agile guida scritta dal compositore Marco Giommoni e arricchita dalle fotografie di Maria Novella Papafava dei Carraresi. L'autore propone quattro grandi itinerari, da Piazzale Roma a San Giovanni Grisostomo, da San Giovanni e Paolo a San Marco, da San Marco a Rialto e da Rialto all'Accademia, per conoscere una delle città più musicali al mondo.

La passeggiata comincia dal Giardino di Papadopoli, a Piazzale Roma, luogo un tempo di notturne feste e caro a Wagner che vi s'intratteneva con la famiglia. Si prosegue poi per Rio Marin, dove si erge Palazzo Gradenigo, alla fine dell'Ottocento abitato da Gabriele D'Annunzio che probabilmente vi scrisse il romanzo "Il fuoco", il cui protagonista vuol creare un'opera d'arte totale come Wagner. Lì vicino, nel Cinquecento, si trovava la casa della cortigiana Maddalena che l'organista di San Marco Girolamo Parabosco ripagava con versi e musiche, anziché con denari. Un giorno la donna si vendicò gettando un secchio d'acqua bollente contro l'avaro musicista. Proseguendo dalla parte opposta, lungo la Lista di Spagna, si raggiunge, invece, Campo San Geremia nella cui chiesa fu organista Andrea Gabrieli. Nella Fondamenta di Cannaregio, subito dopo il Ponte delle Guglie, c'è Palazzo Surian Bellotto. Nel 1743 vi fu ospite Jean Jacques Rousseau che proprio in città maturò la sua convinzione della superiorità dell'opera buffa italiana su quella contemporanea francese. Poco distante è il Ghetto dove Benedetto Marcello si recava per ascoltare e trascrivere quelle melodie ebraiche poi rielaborate nella sua raccolta di Salmi.

Camminando ancora un po' si arriva a San Marcuola, dove vissero il compositore Adolf Hasse e la celebre cantante Faustina Bordoni. La tomba di entrambi è nella chiesa che guarda il Canal Grande. A due passi c'è Ca' Vendramin Calergi, ora sede del Casinò, nel cui mezzanino abitarono Wagner e Liszt. Wagner vi si spense il 13 febbraio 1883. Il palazzo di là dal giardino è quello in cui nacque Benedetto Marcello. Il nobile "dilettante di musica" s'innamorò di Rosanna Scalfi che cantava in gondola passando sotto le sue finestre. I due si sposarono segretamente, ma dopo la morte del marito, la Serenissima annullò il matrimonio e così Rosanna non poté ereditare nulla. Questo percorso non può che concludersi al Teatro di San Giovanni Grisostomo, poi intitolato a Maria Malibran che nel 1835 cantò mirabilmente nella "Sonnambula" di Bellini.

Il secondo itinerario parte dal Campo dei Santi Giovanni e Paolo. Nell'imponente Basilica gotica lavorò come organista Francesco Cavalli mentre nel 1971 ebbero luogo i funerali di Igor Stravinski, sepolto nell'isola di San Michele. Nella vicina Barbaria delle Tole si trova l'Ospedaletto, dove furono attivi, tra gli altri, Legrenzi, Porpora e Cimarosa. L'affresco nella Sala della musica, di Jacopo Guarana, ritrae assieme alle putte il compositore Pasquale Anfossi. Da lì, in direzione Campo Santa Maria Formosa, si raggiunge la Calle del Paradiso, dove Vivaldi abitò e compose le celebri Quattro Stagioni. Inoltrandosi verso il sestiere di Castello, si può arrivare a San Lorenzo, dove nel 1984 fu rappresentato il "Prometeo" di Luigi Nono, con la grande struttura scenografica creata da Renzo Piano. A poca distanza c'è la Chiesa della Bragora, dove Vivaldi fu battezzato nel 1678.

DAL GHETTO DOVE BENEDETTO MARCELLO S'ISPIRAVA ALL'OSPEDALETTO DI CIMAROSA: VICINO LA CASA DI VIVALDI

VENEZIA La Basilica dei Frari dove è sepolto Claudio Monteverdi

Il terzo percorso parte da San Marco. La Basilica fu cappella privata del doge e sede della grande Scuola polifonica veneziana, che sviluppò la tecnica del doppio coro e della pratica strumentale. Tra i tanti illustri maestri, ricordiamo almeno il "divino" Claudio Monteverdi. Attraversata la piazza, nella direzione della Chiesa di San Moisè, troviamo il Ridotto di Palazzo Dandolo, ora Hotel Monaco, dove si esibirono anche Poulenc, Honegger, Hindemith. A pochi passi sorgeva il Teatro di San Moisè dove debuttò il diciottenne Gioachino Rossini mentre a Palazzo Badoer Tiepolo, oggi Hotel Europa, Verdi provò il suo "Rigoletto", in scena nel 1851 al Teatro La Fenice. La visita del massimo teatro veneziano è assolutamente imprescindibile. Fu palcoscenico di grandi prime, da Rossini a Bellini, da Donizetti a Verdi. Una mostra permanente ricorda inoltre la presenza di Maria Callas. Poco distante da Campo San Fantin c'è il Ponte dei Barcaroli. Il giovane Mozart prese dimora proprio in un palazzo prospiciente il canale. A poca distanza c'è Campo Santo Stefano. Nell'omonima chiesa, dove è sepolto Giovanni Gabrieli, si svolsero le funzioni commemorative di Galuppi (1785) e Luigi Nono (1990). Il Conservatorio è a due minuti, a Palazzo Pisani. Nella biblioteca sono conservati preziosi fondi e un autografo vivaldiano. Uscendo da Campo Santo Stefano, nella direzione del ponte dell'Accademia, troviamo la Chiesa di San Vidal, dove fu girata la scena finale del film "Anonimo veneziano", con l'Adagio per oboe di Alessandro Marcello divenuto da allora celeberrimo.

NEL TEATRO DI SAN MOISÈ DEBUTTÒ IL 18ENNE ROSSINI, DALLA FENICE AL PONTE DEI BARCAROLI CHE RICORDA MOZART

MANO GENTILE

Il quarto itinerario parte da Rialto. Attraversato il ponte, verso San Polo, c'è la Chiesa di San Silvestro. Nel Seicento vi si riuniva "L'arte dei sonadori", la corporazione di tutti i musicisti veneziani. A poca distanza troviamo il Campo San Cassiano, nelle cui vicinanze nel 1637 fu inaugurato il primo teatro d'opera a pagamento. Continuando il percorso si arriva alla Basilica dei Frari dov'è sepolto Claudio Monteverdi, sulla cui lapide una mano gentile non fa mai mancare le rose. Andando verso San Tomà non si può tralasciare la casa di Carlo Goldoni che tanto si adoperò per il teatro, non solo di prosa, ma anche musicale, collaborando con Galuppi. Superata Ca' Foscari, c'è Palazzo Giustinian Brandolin, dove soggiornò Wagner, lavorando al suo "Tristano". Campo San Barnaba è legato invece alla memoria di Tomaso Albinoni. Nella chiesa fu battezzato e lì si tenne anche il suo funerale. A metà della fondamenta del Rio di San Barnaba c'è la casa natale di Ermanno Wolf-Ferrari che nel primo Novecento riannodò i fili di un'ideale collaborazione con Goldoni. Infine, procedendo verso la libreria Toletta si passa accanto alla casa dove abitò in anni più recenti il direttore e compositore Giuseppe Sinopoli.

Mario Merigo

A Nordest altre quattro attività storiche sospendono le proiezioni: a Treviso, Vicenza, San Donà e Padova. A soffrire di più è la programmazione d'essai e manca la liquidità. «Rispetto al periodo prima del virus gli spettatori sono diminuiti del 53%»

DOPO IL COVID Una sala vuota appena dopo la riapertura, la situazione sanitaria è migliorata, il botteghino no

Le sale chiuse

Addio al cinema, le platee vuote del post-epidemia

LA CRISI

Alla luce delle bollette incalzanti e drammaticamente esose, calcolando anche come l'ingresso del Covid nelle nostre vite abbia fatto uscire definitivamente un pubblico già incline ad abbandonare le sale e quindi non ancora ritornato, se mai ritornerà, la situazione dei cinema nel Nordest, come dal resto in tutt'Italia, è sempre più allarmante. Negli ultimi tempi hanno chiuso altre quattro attività, tutte di rilevanza storica e soprattutto collocate nei centri-città. Sono: il Corso a Treviso (che però parla di sospensione temporanea), il Roma a Vicenza, il Cristallo a San Donà di Piave e buon ultimo, forse la ferita più preoccupante, l'Mpx a Padova, dove adesso in centro non c'è più possibilità alcuna di vedere un film. Il momento è critico. Qua e là ci sono anche buone notizie: il centenario festeggiato di recente a Montebelluna dal Cinema Italia-Eden e una manciata di sale che possono contare ancora su uno zoccolo duro che resiste, pur sgretolandosi pian piano, come l'Edera di Treviso, il Visionario di Udine, il Cinemazero di Pordenone, l'Astra di Padova, un po' il Dante di Mestre, che regge nonostante sia situato in una zona oggi socialmente assai turbolenta. Ma è come qualche goccia per un assetato.

Giuliana Fantoni, presidente Triveneto della Fice, Federazione Italiana Cinema d'Essai, e titolare dell'Edera di Treviso, di proprietà della famiglia da una vita, non nasconde il momento problematico e certo non recente: «La sensazione è quella di vivere un'attualità di grande resistenza. L'augurio nostro è che sia soltanto un'ulteriore fase, speriamo rimediabile, perché se così non fosse il tutto si renderebbe insostenibile. Il problema principale è la liquidità. Gli incassi sono drasticamente crollati: rispetto all'anno pre-Covid ormai viaggiamo su un meno 53% di spettatori, quindi siamo di poco sotto la metà rispetto a tre anni fa. Un dato spaventoso.

MULTISALA SALVATI DAI BLOCKBUSTER IL GRIDO D'ALLARME DI CHI PUNTA SUL FILM D'AUTORE «URGENZA CULTURALE»

Dovevamo già riprenderci dalla chiusura per l'epidemia, ma adesso con il caro bollette il momento è tragico: non a caso alcune attività sono recentemente cessate in Veneto».

I cinema dedicati ai film d'autore ne risentono, tra l'altro, ancora di più, non disponendo dei provvidenziali, quanto occasionali, incassi di qualche blockbuster: «Senza dubbio è il settore che paga di più, perché è un genere che la gente sembra non apprezzare come una volta. La scelta, quando c'è, guarda allo spettacolo di maggior richiamo, spettacolare, che la sala rende altamente apprezzabile. C'è la convinzione sbagliata che il cinema d'essai, invece, si può tranquillamente vedere a casa».

COME RIMEDIARE

Rimedi, se ce ne sono? «Il sostegno economico è fondamentale. Senza di esso quasi tutti dovrebbero chiudere. In concerto con la Regione Veneto abbiamo dato vita a una campagna di abbonamenti, che funziona. Ci aspettiamo molto dal nuovo governo, che deve capire che il cinema non ce la fa da solo e che questa è una urgenza culturale; ma anche dagli Enti locali, perché nel territorio è più vicino il rapporto: le amministrazioni comunali devono chiedersi se il cinema è per loro ancora un valore. Il futuro è assai incerto, specie in periferia: ci siamo svenati in estate per rinfrescare le sale, non oso pensare ora che dobbiamo riscaldarle».

Diciamo qualcosa di positivo: «Le serate-evento funzionano, polarizzano spettatori, con approfondimenti e la presenza spesso del regista. La festa del cinema a 3,50 euro ha dato buoni frutti, la scontistica è una risorsa, ma è un'arma a doppio taglio se non è sostenuta, perché più gente a poco prezzo dà lo stesso risultato economicamente, salvo stimolare più gente a tornare al cinema. Ora vedremo a novembre con le giornate a 3 euro con la Regione come andrà. Noi esercenti dobbiamo avere più attenzione alla comunicazione, oggi fondamentale. Dobbiamo organizzare rassegne, dare fiato ai restauri di film del passato che attraggono. Il pubblico si sta modificando: escono gli anziani più anziani e c'è un risveglio tra i giovani, specie universitari. E la distribuzione deve finalmente dare più libertà all'esercente, oggi impossibilitato spesso a scegliere i film da programmare nel suo cinema. Bisogna dare fiducia alla capacità imprenditoriale. Ma è una corsa già in ritardo».

Adriano De Grandis

La nuova serie

Paul e Joanne, l'ultima coppia di star

Una coppia mitica di Hollywood, il gigante Paul Newman e sua moglie, l'attrice premio Oscar Joanne Woodward, davvero le ultime star del cinema della Golden Age e una passione di bambino diventata tenacia nel realizzare una monumentale opera da consegnare ai posteri, ai cinefili di ieri e ai giovani spettatori di oggi. È una chicca che arriva dal festival di Cannes, la serie Hbo Max presentata a Cannes Classics, "The last movie stars" che dopo gli applausi della Croisette è pronta a ricevere quelli della Festa di Roma (13-23 ottobre), che ha scelto la coppia per il poster ufficiale della 17/a edizione. La serie viene presentata in apertura, diretta da Ethan Hawke - quel bambino appassionato di Newman divenuto poi attore - e prodotta da Martin Scorsese. Una saga epica in sei episodi che poi a dicembre in esclusiva sarà su Sky e in streaming su Now. Hawke ha ricevuto dalla famiglia Newman un vero tesoro: le trascrizioni di un libro di memorie che mai vide la luce, fino ad ora.

Julia e George la coppia glam subito in vetta, ma incassi giù

IL BOTTEGHINO

La coppia più glam di Hollywood fa subito centro: Julia Roberts e George Clooney, protagonisti di "Ticket to Paradise" nei panni di ex marito e moglie costretti a far fronte comune contro la figlia che intende sposarsi senza il loro consenso, debuttano in vetta agli incassi del fine settimana, con 834mila euro raccolti in quattro giorni di programmazione in oltre 400 sale, stando i dati Cinetel. La commedia romantica di Ol Parker, che a livello internazionale veleggia sui 60 milioni di dollari (in attesa dell'uscita americana il 21 ottobre), precede "Siccità", il film di Paolo Virzì passato alla Mostra di Venezia, che resiste con 370mila euro nel fine settimana e sfiora in totale 1,2 milioni. Terza piazza per "Dante", l'opera di una vita di Pupi Avati, con 340mila euro (poco più di 900mila complessivi).

In salita, dalla sesta alla quarta posizione, "Smile": l'horror psicologico di Parker Finn, un caso in Usa dove ha dominato il box office del week end, ha rastrellato 326 mila euro, per un totale di 793 mila euro. Scivola dalla vetta al quinto posto "Dragon Ball Super", con 256mila euro (quasi 1,3 milioni complessivi), che precede la riedizione di "Avatar" in 4K: il blockbuster di James Cameron incassa altri 250 mila euro e sfiora i 3 milioni totali (2 milioni 944 mila euro). Debutta in settima posizione "Everything everywhere all at once", il tuffo nel futuro di Dan Kwan e Daniel Scheinert (181mila euro). Chiudono la top ten "Don't worry darling", il thriller di Olivia Wilde con Florence Pugh e Harry Styles già visto a Venezia (173mila euro nel week end, per un totale di 1,8 milioni), i "Minions 2" (158mila euro, ben 14,5 milioni complessivi) e un'altra new entry, "Quasi orfano", la commedia di Umberto Carteni con Riccardo Scamarcio (154mila).

Nel complesso, il box office soffre ancora: 3 milioni 757mila euro, in calo del 16% rispetto a una settimana fa.

Arte e moda

"Venere" sui vestiti Uffizi contro Gaultier

«Uso non autorizzato della Venere di Botticelli», Questa, in sintesi, la ragione dell'azione legale che le Gallerie degli Uffizi di Firenze hanno lanciato contro la maison francese Jean Paul Gaultier. La nota casa di moda ha, infatti, utilizzato l'immagine dell'immortale capolavoro custodito nel museo vasariano per realizzare alcuni capi di abbigliamento, pubblicizzandoli anche sui propri social e sul proprio sito: lo ha fatto, però, senza chiederne il permesso, concordarne le modalità dell'uso e pagare il canone, così come è espressamente previsto dalla legge.

Venezia

Le vincitrici dei bandi della Biennale Danza

Sono Luna Cenere e Andrea Peña, le vincitrici dei bandi per nuove coreografie destinati ad artisti italiani e stranieri under 35. I bandi rientrano nel progetto pluriennale del settore Danza della Biennale di Venezia, diretto da Wayne McGregor, a sostegno delle nuove generazioni di artisti. Danzatrice, coreografa e performer, Luna Cenere (classe 1987) che concepisce il corpo come un paesaggio, vince il bando con il progetto "Vanishing Place". Andrea Peña, coreografa colombiana immigrata in Canada, vince invece il bando con "Bogota", «un progetto che intende esplorare i concetti di morte e resurrezione».

Ioniq 6

Blitz in Corea per provare in anteprima il secondo modello realizzato sulla piattaforma nativa elettrica: l'asticella si sposta in alto

AL VOLANTE

Nella tana della Hyundai

Nel suo stile c'era una profezia, come il suo nome. La nuova Hyundai Ioniq 6 è infatti la trasposizione del concept Prophecy, presentato nel 2020, ed è il secondo modello del brand solo elettrico dopo la Ioniq 5. Ma se questa prendeva ispirazione dalla Pony del 1974 – disegnata da un certo Giorgetto Giugiaro – la nuova arrivata guarda invece alle "streamliner" degli anni '30 quando l'automobile si emancipa finalmente dalla carrozza e si vota alla ricerca dell'aerodinamica in nome del mito della velocità. A firmare la Ioniq 6 è Simon Loasby, britannico cittadino del mondo che parla di «etica del design come rapporto tra forma e funzione». E la funzione del nostro tempo è l'efficienza: grazie ad un cx di 0,21, tra i migliori al mondo, l'autonomia della berlina coreana raggiunge i 614 km, cioè oltre 100 km rispetto alla Ioniq 5 che monta gli stessi motori, le stesse batterie da 53 o 77,4 kWh di capacità ed è basata sulla stessa piattaforma E-GMP.

AFFASCINANTE In alto e sotto la nuova Ioniq 6 A fianco la tecnologica plancia comandi della berlina-coupé elettrica coreana

AGGIORNAMENTI "OVER THE AIR"

Energia che non viene più buttata al vento, anzi se lo fa amico con la prospettiva di far evolvere questo rapporto verso risultati ancora migliori grazie agli aggiornamenti software over-the-air che, per la prima volta su una Hyundai, interessano anche la gestione dell'energia e dei dispositivi di assistenza alla guida. La Ioniq 6 è lunga 4 metri e 85 e, se c'è qualcosa che l'accomuna alla Ioniq 5, è il tema dei pixel: qui ve ne sono oltre 700, distribuiti tra gruppi ottici e interni, illuminabili in 64 colori diversi e realizzati con pelli trattate in modo naturale, plastiche verniciate con oli di origine vegetale e riciclate da bottigliette di plastica o persino da reti da pesca dismesse. E questo con una bella percezione di qualità e soluzioni interessanti come il lungo bordo all'interno della portiera, che ne agevola la chiusura, o le tasche laterali traslucide che permettono di vedere se all'interno c'è qualcosa.

Il marchio dell'H nell'ovale, applicato al muso e in coda, è ora piatto mentre l'abitacolo non porta alcun segno di riconoscimento, ma dietro ha uno spazio da limousine così che dietro è possibile allungare e muovere le gambe a piacimento grazie al pavimento piatto. Il bagagliaio posteriore ha una capacità di 401 litri, quello anteriore è da 45 litri. Il guidatore ha a disposizione quattro schermi: due da 12" allineati per la strumentazione e altri due come retrovisori virtuali. I pixel diventano tema grafico sul piantone del volante con quattro diodi che comunicano al guidatore segnali di allerta e lo stato di ricarica della batteria.

L'ELEGANTE BERLINA HA LA LINEA DA COUPÉ CON UN CX RECORD DI 0,21 AGILE E SCATTANTE VA DA 0 A 100 IN 5,1"

ARCHITETTURA A 800 VOLT

Grazie all'architettura elettrica a 800 Volt, la Ioniq 6 si ricarica dal 10% all'80% in 18 minuti mentre per le colonnine e le wallbox a corrente alternata c'è un caricatore da 11 kW inoltre c'è l'adattatore che permette di alimentare dispositivi esterni, come la pompa per il canotto, o anche ricaricare la propria e-bike. La Ioniq 6 si può avere con un solo motore posteriore da 111 kW e batteria da 53 kWh oppure con quella da 77,4 kWh in due varianti: da 168 kW e da 225 kW con due motori e la trazione integrale. In quest'ultima configurazione la berlina coreana accelera da 0 a 100 km/h in 5,1 secondi e, grazie ad una coppia di 605 Nm, assicura una spinta immediata quanto poderosa ogni volta che si vuole cambiare passo.

Il guidatore può selezionare tra tre modalità di guida e, attraverso, le palette dietro al volante, ben 6 livelli di recupero dell'energia tra cui uno che permette di utilizzare il pedale dell'acceleratore anche per i rallentamenti e un altro automatico regolato dai sistemi di guida assistita e di navigazione. Se la Ioniq 6 da fuori sembra una coupé, al posto guida sembra una berlina per la posizione di guida comoda, la grande visibilità e il comfort.

ATTESA LA SPORTIVA N

Essere amici dell'aria dà vantaggi anche per la silenziosità, ma il merito è anche di sospensioni morbide al punto giusto anche con le ruote montate su cerchi da 20" – ci sono anche da 18" se si desidera avere l'11% in più di autonomia – che ancorano la coreana in piena sicurezza ogni volta che c'è una curva da affrontare. Anzi, quello che piace di più è la sua guida omogenea, la giusta sensibilità dello sterzo e la sua naturale agilità nonostante un passo da ben 2,95 metri.

Ottime premesse per la versione sportiva N annunciata dal concept RN22e che dovrebbe avere 430 kW e bruciare lo 0-100 in 3,5 secondi. Quanto al prezzo, la promessa è che sia inferiore o uguale a quello della Ioniq 5. Insomma, una bella opportunità per scoprire le emissioni zero e, allo stesso tempo, riscoprire la berlina e i valori classici dell'automobile.

Nicola Desiderio

Baby intrigante: Casper, l'Oriente che fa tendenza

LA SCOPERTA

Un famoso proverbio coreano recita «Il peperoncino piccolo è il più piccante» e assomiglia al nostro «Nella botte piccola c'è il vino buono». A noi italiani, come il buon vino, piacciono le vetture piccole da città e in Corea hanno pronta una piccola dall'estetica accattivante che potrebbe fare al caso nostro. Si chiama Hyundai Casper ed è ispirata al piccolo fantasma protagonista dell'omonimo film animato del 1995.

Trattasi di un crossover lungo 3,59 metri con interni pratici, vivaci e modulabili grazie al divanetto scorrevole e al sedile anteriore abbattibile che fa da tavolino o da spazio per ospitare oggetti lunghi fino a 2,05 metri. La dotazione per la sicurezza e il comfort è di livello superiore mentre i motori sono mille 3 cilindri: aspirato da 76 cv e turbo da 100 cv. Ma se davvero dovessero importarla, meglio metterci un cambio diverso dall'automatico a 4 rapporti che ha in patria.

FENOMENI CULTURALI

Di sicuro la Casper ha uno stile simpatico e personale che, fino a prova contraria, rappresenta sempre il principale motivo d'acquisto di un'automobile insieme al famoso effetto "Made in" che, nel caso della Corea, è sempre più presente in Italia, così come nel resto del mondo, da quando il paese asiatico, oltre all'elettronica di consumo e agli elettrodomestici, ha iniziato a darci anche fenomeni culturali. Tra questi, il rapper PSY: il video del suo successo "Gangnam style" del 2012 è stato il primo filmato su YouTube ad aver superato i due miliardi di visualizzazioni – ora ne ha oltre 4,5... – lanciando la moda del papillon slacciato e di un ballo la cui posizione delle mani ha ora la sua plastica rappresentazione in una statua dorata al centro di Gangnam, il quartiere più "in" di Seoul. Più recentemente è stata invece la volta delle boy band del K-pop come i BST che con la loro "Dynamite" hanno il contatore su Spotify a quasi 1,5 miliardi di ascolti. Bazzecole se si conta che il filmato della "Baby Shark dance", lanciato nel 2016 dalla Pinkfong, ha raggiunto 11,4 miliardi di visualizzazioni, in netto vantaggio persino su una hit globale come "Despacito" (8 miliardi). Altro fenomeno sono le serie, come "Squid Game", fino ai film capaci di raccogliere successi di critica e pubblico pressoché unanimi come "Parasite", la prima pellicola della storia non di lingua inglese ad aver vinto l'Oscar come Miglior Film (insieme ad altre tre statuette) oltre alla Palma d'Oro del Festival a Cannes e al David di Donatello.

ORIGINALE Sopra la simpatica Casper. Il Suv di Hyundai ha dimensione compatte ed un look in cui spiccano i grandi fari a LED anteriori

IL COMPATTO CROSSOVER LUNGO 359 CENTIMETRI È COLORATO E MOLTO VERSATILE. MOTORI MILLE DI CILINDRATA

ATTRAZIONE NATURALE

Tra le canzoni presenti nel film, c'è persino "In ginocchio da te" di Gianni Morandi. Con 263 milioni di dollari, è il film coreano più visto della storia.

E poi ci sono i manhwa, i manga coreani oramai famosi anche tra gli appassionati nostrani come Tower of God, Bastardo e Killing stalking. Assai probabile che saranno proprio i consumatori di questi fenomeni culturali a provare una naturale attrazione per le automobili che vengono da sotto il 38° parallelo, come la Casper – qualora arrivasse – o qualsiasi altra Hyundai.

N. Des.

Sport

CHAMPIONS LEAGUE — LE GARE DELLA 4ª GIORNATA

DOMANI

GIRONE A
NAPOLI-AJAX **ore 18.45, Sky**
RANGERS-LIVERPOOL **ore 21, Sky**
Classifica: Napoli 9, Liverpool 6, Ajax 3, Rangers 0

GIRONE B
ATL. MADRID-BRUGGE **ore 18.45, Sky**
BAYER LEVERK-PORTO **ore 21, Sky**
Classifica: Brugge 9, Bayer Leverkusen 3, Atl. Madrid 3, Porto 3

GIRONE C
V. PLZEN-BAYERN M. **ore 21, Sky**
BARCELLONA-INTER **ore 21, Prime**
Classifica: Bayern M. 9, Inter 6, Barcellona 3, Viktoria Plzen 0

GIRONE D
SPORTING L.-MARSIGLIA **ore 21, Sky**
TOTTENHAM-EINTRACHT **ore 21, Sky**
Classifica: Sporting Lisbona 6, Tottenham 4, Eintracht Francoforte 4, Marsiglia 3

OGGI

GIRONE E
SALISBURGO-D. ZAGABRIA **ore 21, Sky**
MILAN-CHELSEA **ore 21, Canale 5**
Classifica: Salisburgo 5, Milan 4, Chelsea 4, Dinamo Zagabria 3

GIRONE F
CELTIC-LIPSIA **ore 21, Sky**
SHAKHTAR D.-REAL M. **ore 21, Sky**
Classifica: Real Madrid 9, Shakhtar Donetsk 4, Lipsia 3, Celtic 1

GIRONE G
COPENAGHEN-M. CITY **ore 18.45, Sky**
B. DORTMUND-SIVIGLIA **ore 21, Sky**
Classifica: Manchester City 9, Borussia Dortmund 6, Copenaghen 1, Siviglia 1

GIRONE H
PSG-BENFICA **ore 21, Sky**
M. HAIFA-JUVENTUS **ore 18.45, Sky**
Classifica: Psg 7, Benfica 7, Juventus 3, Maccabi Haifa 0

Martedì 11 Ottobre 2022
www.gazzettino.it

JUVENTUS E MILAN OBIETTIVO RISCATTO

I bianconeri in Israele per scordare il campionato e restare in Europa I rossoneri per "vendicare" Londra

CHAMPIONS LEAGUE/1

Torna Di Maria, per Allegri è già l'ultima spiaggia

TORINO L'ultima spiaggia in Champions per la Juve è in Israele, e si affaccia sul Mar Mediterraneo. Battere il Maccabi Haifa per poi giocarsi il tutto per tutto nelle ultime due del girone contro Benfica, a Lisbona, e Psg, a Torino. Con 10 punti da recuperare al Napoli in campionato gli ottavi di Champions diventano prioritari, ma per nulla scontati, visti i 4 punti di distacco dalla coppia in vetta Psg - Benfica. Il crollo contro il Milan ha cancellato i progressi visti con Bologna e Maccabi, evidenziando i soliti problemi di affidabilità e continuità di un gruppo ancora non squadra. E il ritorno di Di Maria - protagonista assoluto con 3 assist nell'ultima sfida in Champions per la seconda volta in carriera - non può essere l'unica soluzione. Allegri nella notte nera di San Siro ha promesso l'ennesima svolta stagionale, con le buone (responsabilizzando il gruppo) o con le cattive (ritiro pre derby), e prova a toccare i tasti delle emozioni. «Dobbiamo tirare fuori qualcosa in più. I dettagli fanno la differenza, serve qualcosa di diverso a livello di attenzione, e cuore e passione. La squadra è solida a livello psicologico, le ultime due gare prima del Milan ci hanno illuso. Dobbiamo scendere dall'altalena e smettere di fare gli stessi errori per ritrovare l'autostima». Probabile 4-4-2 con Paredes dal primo minuto a centrocampo, McKennie e Kostic esterni, Di Maria e Vlahovic davanti. Bakhar rilancia David e Atzili (in campo solo nella ripresa allo Stadium per lo Yom Kippur) con Pierrot in attacco.

Alberto Mauro

IN TRASFERTA **Massimiliano Allegri ritrova Di Maria per ispirare l'attacco bianconero contro il Maccabi**

PROBABILI FORMAZIONI
MACCABI HAIFA (4-3-3): 44 Cohen, 2 Sundgren, 19 Batubinsika, 3 Goldberg, 27 Cornud; 4 Mohamed, 6 Lavi, 10 Chery; 9 Pierrot, 7 Atzili, 21 David. All. Bakhar
JUVENTUS (4-4-2): 1 Szczesny, 11 Cuadrado, 3 Bremer, 19 Bonucci, 12 Alex Sandro; 8 McKennie, 32 Paredes, 25 Rabiot, 17 Kostic; 22 Di Maria, 9 Vlahovic. All. Allegri
ARBITRO: Lahoz
COSÌ IN TV: Ore 18.45 diretta SkySportUno, NOW Tv e Mediaset Infinity+

Domani

Inter, a Barcellona ancora senza Lukaku

L'Inter vola a Barcellona. Domani i nerazzurri saranno di scena in un Camp Nou infuocato dopo le polemiche per l'arbitraggio di San Siro: riuscissero ad uscire indenni, a Lautaro e compagni potrebbe bastare anche solo battere il Viktoria Plzen per centrare il passaggio alla fase ad eliminazione diretta. Lukaku e Correa si sono allenati a parte e le loro possibilità di essere convocati sono ridotte al minimo. Per far rifiatare Dzeko (nella foto), Inzaghi potrebbe valutare un'alternativa tattica, con l'inserimento in partenza di Mkhitaryan come seconda punta alle spalle del solo Lautaro.

Riecco il Chelsea Pioli: «Cambiare per crescere»

CHAMPIONS LEAGUE/2

MILANO È già cruciale per il Milan la gara di San Siro con il Chelsea. Il 3-0 dell'andata brucia ancora, ma la delusione è stata mitigata dal successo ottenuto sabato contro la Juventus. In Europa il livello si alza e i rossoneri vogliono dimostrare di poter competere in Champions: «Dobbiamo fare vedere che a Londra è stato un singolo episodio, un'eccezione. Il Chelsea, oltre alle proprie qualità, ha approfittato molto dei nostri errori. Adesso cambieremo qualcosa. Questa è una partita che vale tanto, per il valore degli avversari e per la nostra crescita», le parole di Stefano Pioli. Si è fermato De Ketelaere per un risentimento muscolare ed è in forte dubbio anche per la partita di domenica al Bentegodi con il Verona. Rientra, però, Messias. E ci sarà anche Theo Hernandez, che ha saltato la sfida di Stamford Bridge. Krunic è in vantaggio su Pobega, mentre in difesa Gabbia va verso la riconferma con Kalulu terzino destro. E c'è anche Tomori, che vuole riscattare i tanti errori commessi all'andata. Messa alle spalle con il gol alla Juventus: «Dopo la gara di Londra ero arrabbiato. Abbiamo fatto una brutta prestazione. Non era il solito Milan e non ero io», ha spiegato. Il Chelsea, invece, arriva a Milano senza Fofana, Kante e Ziyech. Per Thiago Silva sarà un ritorno a San Siro, il suo stadio dal 2009 al 2012.

Salvatore Riggio

A MILANO **Stefano Pioli punta sul recupero di Theo Hernandez (sopra). A disposizione anche Messias**

PROBABILI FORMAZIONI:
MILAN (4-2-3-1): 1 Tatarusanu; 20 Kalulu, 46 Gabbia, 23 Tomori, 19 Theo Hernandez; 4 Bennacer, 8 Tonali; 33 Krunic, 10 Brahim Diaz, 17 Rafael Leao; 9 Giroud. All.: Pioli.
CHELSEA (3-4-3): 1 Kepa; 14 Chalobah, 6 Thiago Silva, 26 Koulibaly; 24 James, 12 Loftus-Cheek, 8 Kovacic, 21 Chilwell; 17 Sterling, 9 Aubameyang, 19 Mount. All.: Potter Arbitro: Daniel Siebert (Germania)
COSÌ IN TV: ore 21 su Canale 5, Sky Sport, Sky Sport Uno, Sky Sport 4k e in streaming su Now tv

Allenatori

Verona: è già finita con Cioffi Spal: via Venturato, c'è De Rossi

Gabriele Cioffi non è più l'allenatore del Verona. Manca solo il comunicato ufficiale dell'Hellas Verona, ma l'esonero dopo la sconfitta di Salerno è ormai certo. Due le ipotesi per la sostituzione: un tandem con Salvatore Bocchetti, attuale allenatore della Primavera, assieme all'uruguaiano Diego Lopez, oppure l'ex tecnico dell'Empoli Andreazzoli. In serie B, invece, Daniele De Rossi è il nuovo allenatore della Spal. L'ex capitano della Roma, alla prima esperienza in panchina, prende il posto di Roberto Venturato, esonerato dopo la sconfitta di Frosinone.

ESONERATI **Gabriele Cioffi e, sotto, Roberto Venturato**

SERIE A — LE PARTITE — 9ª GIORNATA — LA CLASSIFICA

Partita	Risultato
SASSUOLO-INTER	1-2
MILAN-JUVENTUS	2-0
BOLOGNA-SAMPDORIA	1-1
TORINO-EMPOLI	1-1
MONZA-SPEZIA	2-0
SALERNITANA-VERONA	2-1
UDINESE-ATALANTA	2-2
CREMONESE-NAPOLI	1-4
ROMA-LECCE	2-1
FIORENTINA-LAZIO	0-4

Squadra	Punti	Squadra	Punti
NAPOLI	23 (9)	SALERNITANA	10 (9)
ATALANTA	21 (9)	MONZA	10 (9)
LAZIO	20 (9)	FIORENTINA	9 (9)
UDINESE	20 (9)	SPEZIA	8 (9)
MILAN	20 (9)	EMPOLI	8 (9)
ROMA	19 (9)	LECCE	7 (9)
INTER	15 (9)	BOLOGNA	7 (9)
JUVENTUS	13 (9)	VERONA	5 (9)
SASSUOLO	12 (9)	CREMONESE	3 (9)
TORINO	11 (9)	SAMPDORIA	3 (9)

La Lazio dilaga a Firenze: ora è terza

FIORENTINA-LAZIO 0-4

FIRENZE Semplicemente spietata. Troppa Lazio per questa Fiorentina. Due spizzate di Vecino e Zaccagni e due gol, tanto per cominciare. Nel finale poi arriva addirittura il terzo 4-0 di fila, grazie alle reti di Luis Alberto e Immobile, che al Franchi aggancia Signori, Del Piero e Gilardino a 188 gol nella top ten della storia. I biancocelesti si riprendono subito il terzo posto (in coabitazione con Udinese e Milan) in classifica, a -3 dalla vetta. Fa esattamente il contrario rispetto all'Europa, la Fiorentina: si specchia troppo nel possesso palla e davanti alla porta, perde ancora in casa. Poker di vittorie per Sarri, che conquista anche il secondo successo in trasferta dopo Cremona.

A SEGNO **Mattia Zaccagni**

L'ex vice di Vicini

Addio a Sergio Brighenti da Wembley a Italia '90

90 ANNI **Sergio Brighenti attaccante di lungo corso (anche all'Inter) e poi allenatore in azzurro**

Un malore s'è portato via a 90 anni una delle icone del calcio italiano: Sergio Brighenti. Ex attaccante di Modena, Inter, Triestina, Padova, Sampdoria e Torino, da allenatore fu al fianco di Azeglio Vicini nelle avventure in azzurro all'Europeo del 1988 in Germania Ovest e ai Mondiali di Italia '90, visti sfumare ai rigori nella semifinale contro l'Argentina di Maradona. Ma ancor prima, in azzurro aveva scritto il suo nome nella storia segnando il primo gol dell'Italia a Wembley, in casa dei "maestri" inglesi, nel '59. Il funerale domani alle 10.30 nella Chiesa Santi Apostoli Pietro e Paolo ad Arluno (Milano).

Volley, la rivolta dei tecnici per allenare sia nei club che nelle squadre nazionali

IL CASO

BELLUNO Nell'universo della pallavolo sta per arrivare una scossa che potrebbe trasformarsi in un vero terremoto. Parte da Belluno la fronda dei coach della Superlega maschile. È l'avvocata bellunese Elisabetta Frate a guidare gli allenatori considerati "indisciplinati" dalla Lega perché impegnati o desiderosi di impegnarsi in un "doppio incarico". Una decina di tecnici, alcuni di loro dal passato olimpionico e mondiale, che si sono affidati alla Frate per rivendicare il diritto di poter lavorare con il proprio club e con una nazionale straniera.

I CASI

«Situazione ampiamente collaudata nel panorama del volley internazionale, nel femminile italiano e in altre discipline sportive» specifica l'avvocata, facendo nomi e cognomi. In Europa Michal Winiasrski allena la squadra polacca Aluron Virtu Warta Zawiercie e anche la nazionale tedesca; Sergio Busato è sia assistente-allenatore dello Zenit di San Pietroburgo che assistente-allenatore della nazionale russa, Marcello Abbondanza allena il Turk Hava e la nazionale greca, Lorenzo Micelli allena l'Olimpiakos e la nazionale bulgara. Doppio incarico considerato normale a livello femminile, con due esempi: Daniele Santarelli è coach dell'Imoco di Conegliano e della nazionale serba; Stefano Lavarini allena il Novara e la nazionale polacca. Eclatante, infine, il confronto con altri sport, come la pallacanestro: Sergio Scariolo allena la Virtus Bologna e la nazionale spagnola, Aleksandar Djordjevic allenava la Virtus Bologna e la nazionale serba, Maurizio Buscaglia allena il Napoli e la nazionale olandese.

LEGALE Elisabetta Frate e Daniele Santarelli (in panchina con Imoco e Serbia)

IN 10 SI AFFIDANO ALL'AVVOCATA FRATE DI BELLUNO: «IN ALTRI SPORT E TRA LE DONNE IL DOPPIO INCARICO È CONSENTITO, NOI NO»

LA QUESTIONE

Aver scelto un avvocato bellunese non è casuale, avendo la Frate un passato da pallavolista e rivestendo da anni ruoli dirigenziali: attualmente è nel consiglio di amministrazione della Drl Volley Belluno, squadra con ambizioni importanti che milita nel campionato di A3. Citando regolamenti, decreti e direttive europee, la Frate sostiene che il legislatore comunitario prescrive il divieto per il datore di lavoro – come ad esempio è un club sportivo – di impedire al lavoratore di svolgere un'altra attività al di fuori dell'orario di lavoro concordato, senza riservargli per questo un trattamento sfavorevole, come potrebbe essere un licenziamento, una sproporzionata sanzione di carattere economico e ancora la mancata contrattualizzazione per un periodo di dodici mesi dalla fine della prima stagione sportiva disputata con la squadra nazionale. «Esattamente quanto prevede invece il regolamento della Lega Pallavolo di serie A» sbotta Elisabetta Frate, decisa a non mollare. A detta della legale «non esiste alcun motivo concreto e legittimo che possa essere sostenuto. Non di certo quello di non voler esportare il know how italiano, che sicuramente nel panorama mondiale rappresenta una eccellenza». E neppure, come sostenuto dalla Lega Pallavolo, si tratta di salvaguardare «la salute e la sicurezza dell'allenatore e il conflitto di interessi». Sta di fatto che il gruppo di allenatori rappresentato dall'avvocata Frate cresce di settimana in settimana: «Tutti decisi a rivendicare il proprio diritto al lavoro, allo stato attuale completamente mortificato». Sui nomi eccellenti che è stata chiamata a tutelare al momento tace, pronta a lanciare gli strali fra qualche giorno.

Daniela De Donà

Budget sforato ma entro il 5% La Red Bull verso la multa

CAMPIONE Max Verstappen

FORMULA UNO

Il pallone si sgonfia, tanto rumore per nulla. Ieri alle 17, dopo aver rinviato due volte una data già esageratamente tardiva, la FIA ha messo sul tavolo il report completo della prima indagine fatta dalla "Cost Cap Administration". Gli esperti "commercialisti" hanno verificato con attenzione (lo credo bene, hanno avuto sei mesi di tempo...) la documentazione presentata da ciascuno dei dieci team sull'andamento economico della stagione 2021.

Con il "doping finanziario" all'esordio, gli specialisti incaricati dalla Federazione si sono limitati a spulciare gli incartamenti presentati dalle squadre non facendo indagini mirate. Bene, a lavoro finito, solo un'equipe ha sforato il tetto, anche se questa è la vincitrice degli ultimi due Mondiali Piloti, compreso quello, fresco fresco, assegnato domenica. Due titoli che dipendono fortemente dalle spese sostenute l'anno scorso. Al momento, niente di più. Adesso bisognerà attendere le decisioni del "Cost Cap Adjucation Panel", un organo molto complesso, di cui fanno parte anche i rappresentanti delle scuderie, per conoscere l'entità della pena. Secondo la FIA la Red Bull ha superato i vincoli di spesa per "minor overspend breaches", cioè una "lieve violazione". In questa categoria rientrano tutte le infrazioni che non superano il 5%. Il primo a brindare, ancora una volta, è Verstappen cui non dovrebbero essere comminate penalizzazioni di punteggio, quindi i Campionati in bacheca sono salvi. Ancora una volta, il beffato è Hamilton che vede il rivale ricevere un secondo regalo con tanto di timbro federale. Anche la Ferrari, infatti, sostiene a spada tratta che bastano centinaia di migliaia di dollari, e non milioni, per scompaginare una situazione di sostanziale parità.

Un boccone amaro per la Mercedes che Maranello sperava si trasformi in un vantaggio per il 2023. Oltre alla pene pecuniarie, che però non contano nulla, potrebbe scattare la penalizzazione sullo sviluppo fondamentale per la prossima stagione.

Giorgio Ursicino

LA FIA ACCUSA IL TEAM SOLTANTO DI SFORAMENTI LIEVI VERSTAPPEN EVITA PENALIZZAZIONI DELUSIONE FERRARI

L'intervista Sofia Goggia

«ATTENTE, LA GAMBA È COME NUOVA»

L'argento di Pechino e la nuova stagione: «Pronta, ma dopo il crac temevo che non sarei tornata come prima»

Il mondo di Sofia. Ne ha fatta di strada, da quel primo paio di sci quando aveva tre anni. Una strada, quella di Sofia Goggia, piena di cadute e discese, di risalite e medaglie. Quante? Molte. L'ultima ai Giochi di Pechino, dove ha saputo prendere un argento davvero incredibile nella libera dopo l'infortunio al ginocchio. Fra undici giorni, si ricomincia: c'è l'apertura a Soelden (gigante) e poi, questa è la novità, a inizio novembre ci sono due discese a Cervinia. «Non disputerò Soelden, ma andrò ad allenarmi a Cervinia per provare la pista - annuncia la campionessa olimpica di PyeongChang 2018 -. Quest'anno si inizia prima e la stagione si farà interessante fin da subito». E che vedrà anche i Mondiali di Meribel, Francia, dove l'azzurra, prossima a compiere i trent'anni (15 novembre), proverà ad agguantare l'unico oro che le manca. Lei non è sazia. A dimostrarlo è la sua voce combattiva, quella dei giorni migliori.

Sofia, come sta?

«Fisicamente sto bene, ho fatto i test atletici stamattina (ieri per chi legge, *ndr*). Ero molto curiosa di capire se ci fossero delle differenze tra gamba sinistra e gamba destra. Invece sono tonica, forte e resistente».

Ha ripensato in questi mesi all'argento di Pechino?

«Sì, ogni tanto ci ripenso. Quando mi chiedono cosa ho fatto, rispondo sempre di non sapere dove abbia trovato la forza. Ed è così. Ma l'essere umano sa attingere a quel pozzo di risorse che ha e che non sa di avere, ma che riesce a fare uscire quando si trova spalle al muro. È stato un periodo difficile che ho affrontato con serenità e fiducia ed è stato alla fine qualcosa di appagante a livello personale. Certo, avrei preferito evitare quell'infortunio».

È la conferma che il carattere conta più del fisico?

«Sì. Puoi avere le gambe perfette, il fisico perfetto, ma se hai il cervello in pappa, non vai. Puoi avere una gamba sola e fare argento all'Olimpiade solo perché hai una testa chirurgica».

Ha avuto modo di riposare e ricaricarsi?

«Sono arrivata così logorata a fine stagione che ero devastata a livello mentale. Ma mi sono messa sotto con la fisioterapia, perché avevo bisogno di recuperare l'arto. Non c'è stata una giornata in cui non sia andata a letto senza chiedermi se fossi sulla strada giusta. Mi domandavo: la gamba reggerà? Riuscirò a recuperare la stabilità di prima? La risposta la trovavo nel lavoro. Più mi curavo e meglio stavo. Per fortuna sono circondata dalle persone giuste».

In questo percorso di recupero, le ha dato consigli la sua amica Lindsey Vonn?

«L'ho rivista pochi giorni fa perché è venuta in Italia. Abbiamo fatto serata...Poi sono rientrata a casa all'una e mezza e ho visto parte della maratona di Mentana. La domenica ho votato».

Cosa pensa di Giorgia Meloni come futura premier? Chi ha votato?

«Il voto è libero e segreto, sancito dall'articolo 48 della Costituzione. Noi atleti se possiamo evitiamo di parlare di politica. Detto ciò, penso che siamo costretti a fidarci. È stata votata democraticamente. Spero che possa fare del bene e possa prendere le decisioni giuste in un periodo complicatissimo per il nostro Paese. Glielo auguro e ce lo auguriamo. Siamo nelle sue mani, tifiamo per lei».

La Sofia che si appresta a compiere 30 anni che donna è?

«Meglio se torniamo a parlare della Meloni... Mi sento una ragazza, una donna di 30 anni. È vero, trenta giri intorno al Sole non sono pochi, anzi. Però continuo a fare questa vita. Ho una visione un pochino più aperta e più laica verso altri aspetti, ma il mio obiettivo rimane lo sci in ottica Milano-Cortina 2026. Però non è detto che non sia aperta ad altro. La curiosità è sempre stata una delle mie caratteristiche e adesso ho l'esperienza di gestire meglio le opportunità che mi vengono date fuori dallo sci».

Ha mai ricevuto offerte dalla Tv?

«Sì. Anni fa mi contattò Ballando con le Stelle. Ma se c'è una cosa che non so fare è ballare».

È vero che si è trasferita a Verona?

«No, vivo a Verona solo d'estate, perché lì ho una casa in affitto. Ma io sono a Bergamo».

E Giulietta ha trovato il suo Romeo?

«Giulietta ha il suo cane, che è meglio di un Romeo...».

Recentemente ha postato un video in cui si è tagliata le ciocche dei capelli.

«Sì, è un gesto di solidarietà nei confronti di donne che si battono e scendono in piazza per una libertà che a noi è garantita. Ma sono ben consapevole che il gesto non sia abbastanza per cambiare effettivamente le cose».

Per quell'infortunio ha dovuto rinunciare persino a fare la portabandiera nella cerimonia d'apertura di Pechino 2022. Chiederà al Coni di poterlo fare in casa a Milano-Cortina?

«Magari era il destino che non dovessi farlo in Cina...».

Sergio Arcobelli

LA MELONI PREMIER? SIAMO COSTRETTI A FIDARCI, SPERO FACCIA DEL BENE PER IL NOSTRO PAESE? UN FIDANZATO? IL CANE...

Al governo

La Fisi chiede aiuto per le bollette

Ieri al Teatro Armani di Milano è stata lanciata ufficialmente la nuova stagione per la Federazione Italiana Sport Invernali. Tante le novità, a partire dalla collaborazione con EA7 Emporio Armani, che vestirà le nazionali azzurre fino a Milano-Cortina. A margine del Media Day, il presidente della Fisi Flavio Roda ha confermato: «Quarto mandato? Sono convinto di essere nel giusto, sennò non mi sarei candidato». Il n°1 Fisi ha poi chiesto aiuto al Governo viste le difficoltà legate al caro energia, che sta mettendo in crisi gli impianti di produzione di neve. Intanto, è stato firmato l'accordo tra il Ministero del Turismo e la Federazione per la promozione delle montagne italiane: tre milioni di investimento.

S.A.

METEO

Ancora tempo instabile con piogge sparse.

DOMANI

VENETO
Tempo in prevalenza soleggiato, salvo qualche nube irregolare. Maggiori addensamenti sui settori dolomitici con locali piogge verso sera. Temperature massime intorno 22-24°C.

TRENTINO ALTO ADIGE
Nubi irregolari alternate a schiarite. Maggiori addensamenti sui settori dolomitici. Temperature massime in lieve flessione ma comunque gradevoli.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo in prevalenza soleggiato, salvo qualche nube irregolare. Maggiori addensamenti sui settori montuosi. Temperature massime intorno 22-24°■

soleggiato · sol. e nub. · ■ · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	9	21	Ancona	14	21
Bolzano	10	23	Bari	16	21
Gorizia	13	24	Bologna	14	23
Padova	14	24	Cagliari	19	24
Pordenone	13	24	Firenze	14	25
Rovigo	13	24	Genova	17	23
Trento	9	23	Milano	15	23
Treviso	■	■	Napoli	19	■
Trieste	18	24	Palermo	20	25
Udine	15	23	Perugia	14	22
Venezia	14	23	Reggio Calabria	19	25
Verona	14	24	Roma Fiumicino	17	24
Vicenza	12	24	Torino	13	22

Programmi TV

Rai 1
6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **Tgunomattina - in collaborazione con daytime** Att.
8.55 **Unomattina** Attualità
9.35 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno**
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Oggi è un altro giorno** Att.
16.05 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show
21.25 **Morgane - Detective geniale** Serie Tv. Con Audrey Fleurot, Mehdi Nebbou, Buno Sanches
22.25 **Morgane - Detective geniale** Serie Tv
23.30 **Porta a Porta** Attualità
1.15 **RaiNews24** Attualità

Rai 2
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.15 **BellaMà** Talk show
16.25 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
16.30 **Tg 2** Informazione
16.50 **Quarti di finale: Italia - Cina. Mondiale Femminile 2022** Pallavolo. Commento tecnico Giulia Pisani
19.05 **N.C.I.S.** Serie Tv
19.50 **Una scatola al giorno** Quiz - Game show
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Jumanji: The Next Level** Film Avventura. Di Jake Kasdan. Con Dwayne Johnson, Jack Black, Kevin Hart
23.30 **Stasera c'è Cattelan su Raidue** Show. Condotto da Alessandro Cattelan
0.30 **Generazione Z** Attualità
1.45 **I Lunatici** Attualità

Rai 3
8.00 **Agorà** Attualità
9.45 **Agorà Extra** Attualità
10.30 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Rai Parlamento Telegiornale**
15.25 **Giornate FAI d'Autunno** Att.
15.30 **La grande storia** Doc.
16.35 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Via Dei Matti n. 0** Show
20.35 **Il Cavallo e la Torre** Attualità
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **#cartabianca** Attualità
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
1.00 **Meteo 3** Attualità

Rai 4
6.35 **Senza traccia** Serie Tv
7.20 **Burden of Truth** Serie Tv
8.05 **Private Eyes** Serie Tv
9.35 **MacGyver** Serie Tv
11.05 **Coroner** Fiction
12.35 **Senza traccia** Serie Tv
14.05 **The Good Fight** Serie Tv
16.00 **Burden of Truth** Serie Tv
16.45 **Private Eyes** Serie Tv
18.20 **MacGyver** Serie Tv
19.50 **Coroner** Fiction
21.20 **Seven Sisters** Film Avventura. Di Tommy Wirkola. Con Noomi Rapace, Glenn Close, Willem Dafoe
23.25 **Wonderland** Attualità
24.00 **The Dark and the Wicked** Film Horror
1.35 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
1.40 **Narcos** Serie Tv
3.25 **Senza traccia** Serie Tv
5.00 **The Good Fight** Serie Tv
5.45 **Senza traccia** Serie Tv

Rai 5
9.00 **Lungo il fiume e sull'acqua** Documentario
10.00 **Amorosa presenza** Teatro
12.00 **Save The Date** Documentario
12.30 **L'intuizione di Duchamp** Documentario
13.30 **Immersive World** Doc.
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
15.50 **La professione della Signora Warren** Teatro
17.20 **Bartok: Sonata N2 - Schubert: Fantasia In Do** Musicale
18.10 **Appresso alla musica** Musicale
19.05 **Scrivere un classico nel Novecento** Teatro
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Art Rider** Documentario
20.20 **Lungo il fiume e sull'acqua** Documentario
21.15 **Il giovane Karl Marx** Film Biografico
23.10 **Appresso alla musica** Musicale
0.05 **Rock Legends** Documentario
0.55 **Brian Johnson, una vita on the road** Documentario

Rete 4
6.10 **Finalmente Soli** Fiction
6.35 **Tg4 Telegiornale** Informazione
6.55 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
7.50 **Kojak** Serie Tv
8.55 **Miami Vice** Serie Tv
9.55 **Rizzoli & Isles** Serie Tv
10.55 **Detective Monk** Serie Tv
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Tg4 Diario Del Giorno** Attualità
16.45 **Rancho Bravo** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Fuori Dal Coro** Attualità
0.50 **Rapimento e ricatto** Film Thriller
3.05 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Att.

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **Grande Fratello Vip** Reality
16.50 **Un altro domani** Soap
17.25 **Pomeriggio cinque** Attualità. Condotto da Barbara d'Urso
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.30 **Striscia La Notizina** Attualità
21.00 **Milan - Chelsea. Champions League** Calcio
23.00 **Champions Live** Informazione
0.40 **X-Style** Attualità

Italia 1
6.40 **Piccolo Lord** Cartoni
7.10 **L'isola della piccola Flo** Cartoni
7.40 **Una per tutte, tutte per una** Cartoni
8.10 **Anna dai capelli rossi** Cartoni
8.40 **Chicago Med** Serie Tv
10.30 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione. Condotto da Mino Taveri
14.05 **The Simpson** Cartoni
15.35 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
17.25 **The mentalist** Serie Tv
18.20 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
21.20 **Le Iene** Show. Con Teo Mammucari, Belen Rodriguez
1.05 **I Griffin** Cartoni

Iris
6.20 **Ciaknews** Attualità
6.25 **CHIPs** Serie Tv
7.10 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.00 **Quelli belli... siamo noi** Film Commedia
9.50 **Che - Guerriglia** Film Biografico
12.35 **Dimmi la verità** Film Commedia
14.40 **Parenti, amici e tanti guai** Film Commedia
17.05 **Lost in Translation - L'amore tradotto** Film Commedia
19.15 **CHIPs** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Sentieri selvaggi** Film Western
23.20 **Scuola Di Cult** Show
23.25 **Alfabeto** Attualità
23.40 **Berretti verdi** Film Guerra
2.10 **Dimmi la verità** Film Commedia
3.45 **Ciaknews** Attualità
3.50 **Parenti, amici e tanti guai** Film Commedia
5.40 **Ciaknews** Attualità

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Cuochi d'Italia** Cucina. Condotto da Bruno Barbieri, Cristiano Tomei, Gennaro Esposito
10.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
12.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
13.45 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Antonino Cannavacciuolo, Giorgio Locatelli
16.45 **Fratelli in affari** Reality
17.45 **Buying & Selling** Reality
18.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.45 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality.
21.15 **La cuoca del presidente** Film Commedia. Di Christian Vincent. Con Catherine Frot, Arthur Dupont, Jean d'Ormesson
23.15 **Le Dolci zie** Film Erotico
1.15 **Kika - Un corpo in prestito** Film Commedia

Rai Scuola
10.00 **Memex** Rubrica
10.30 **Perfect English** Rubrica
10.35 **3Ways2** Rubrica
10.50 **Spot on the Map** Rubrica
11.00 **Enciclopedia infinita**
12.00 **Laboratorio Scuola**
13.00 **Progetto Scienza**
15.00 **Enciclopedia infinita**
16.00 **Le serie di RaiCultura.it**
16.30 **Progetto Scienza**
17.00 **Vita dallo Spazio**
18.00 **Memex** Rubrica
18.30 **The Secret Life of Books. Serie 2**
19.00 **Digital World** Rubrica

DMAX
6.00 **Affari in valigia** Doc.
6.30 **Vado a vivere nel nulla** Case
8.20 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
11.20 **Vado a vivere nel bosco XL** Documentario
13.15 **A caccia di tesori** Arredamento
15.15 **Lupi di mare** Avventura
17.10 **I pionieri dell'oro** Documentario
19.00 **Nudi e crudi** Reality
20.50 **Nudi e crudi** Reality
23.15 **WWE Smackdown** Wrestling
1.15 **Destinazione paura** Avventura

La 7
7.55 **Omnibus Meteo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **Padre Brown** Serie Tv
18.15 **Padre Brown** Serie Tv
18.50 **Lingo. Parole in Gioco** Quiz
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità.
21.15 **Di Martedì** Attualità.
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8
11.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
12.45 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
14.00 **La sorella sconosciuta** Film Thriller
15.45 **Questione di chimica** Film Commedia
17.30 **Amore sotto le stelle** Film Commedia
19.15 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
20.30 **100% Italia** Show
21.30 **Pechino Express - La rotta dei sultani** Reality
23.45 **X Factor** Talent

NOVE
6.50 **Alta infedeltà** Reality
9.30 **Le ultime 24 ore - Caccia al killer** Documentario
13.20 **Storie criminali** Doc.
15.15 **Le ultime 24 ore - Caccia al killer** Documentario
17.15 **Sulle orme dell'assassino** Serie Tv
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.20 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.25 **Ammore e malavita** Film Commedia
0.05 **Il contadino cerca moglie** Reality

7 Gold Telepadova
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
13.45 **Casalotto** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Diretta Stadio - Speciale Champions League** Rubrica sportiva
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.45 **Il Processo Bis** Rubrica sportiva
23.30 **Suburban Girl** Film Commedia

Rete Veneta
9.00 **Sveglia Veneti** Attualità
12.00 **Focus Tg** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.00 **Santa Messa** Religione
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
20.05 **Sport in casa** Rubrica
20.10 **Periscopio** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione

Antenna 3 Nordest
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
20.45 **Sensaltro show** Show
21.15 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts – Cartoni Animati** Cartoni
18.15 **Screenshot** Rubrica
19.00 **Telegiornale Fvg – Diretta** Informazione
19.30 **Sport Fvg – Diretta** Sport
19.45 **Community Fvg** Rubrica
20.15 **Telegiornale Fvg** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Lo Scrigno** Rubrica
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.00 **Start** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale Fvg** Info

UDINESE TV
7.00 **Tg News 24 - News** Informazione
7.30 **Rassegna Stampa** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
15.00 **Pomeriggio Calcio** Rubrica
16.00 **Tg News 24** Informazione
18.00 **Pomeriggio Calcio** Rubrica
19.00 **Tg News 24 Sport** Rubrica
19.15 **Tg News 24** Informazione
21.15 **Speciale A Tu per Tu. Alberto Terasso intervista Roberto Snaidero** Attualità
21.45 **BaskeTiAmo** Rubrica
22.30 **Tg News 24** Informazione
23.00 **Pomeriggio Calcio** Rubrica

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
L'ingresso di Mercurio nella Bilancia, segno opposto e complementare al tuo, ti predispone al **dialogo**, all'incontro, allo scambio. Se volessi riavvicinarti a una persona e appianare dei malintesi, potrebbe essere il momento giusto per tentare una riappacificazione. Mercurio ti invita ad ascoltare le ragioni dell'altro, ti induce a cercare di conoscerlo meglio e ti propone gli strumenti per capirlo.

Toro dal 21/4 al 20/5
La Luna è nel tuo segno e ti rende un po' più sognante, protettivo e accogliente del solito. Esalta il lato più sensuale e dolce, ti rende un po' più vulnerabile ai piaceri della gola. Perché non pianificare un pasto di qualità in un locale dove ti senti a casa? La nuova posizione di Mercurio facilita la tua attività **lavorativa**. La comunicazione migliora, facile trovare l'intesa con i collaboratori.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Mercurio, il tuo pianeta, è entrato nella Bilancia, segno d'aria come il tuo, e per te diventa più facile esprimerti e farti capire. Il tuo comportamento ritrova quella leggerezza che ti contraddistingue e che nelle ultime settimane avevi perso. La configurazione favorisce il gioco e il divertimento. Visto il coinvolgimento della Bilancia, potresti cedere alla tentazione e avventurarti in un **flirt**.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La Luna nel Toro ti fa sentire a tuo agio, le interferenze si riducono e trascorri una giornata piacevole. Approfitterai magari di un momento condiviso con un **amico** che ti fa sentire accolto, accettato, come se fossi in famiglia. Questa sensazione ti tranquillizza e ti rasserena. La nuova posizione di Mercurio ti invita a pensare a qualcosa di nuovo da predisporre per la tua casa nei prossimi giorni.

Leone dal 23/7 al 23/8
Qualcosa di interessante sta preparandosi nella tua vita **professionale**. Si creano le condizioni perché tu possa metterti più in luce e far valere il tuo punto di vista e le tue proposte. Domani magari la situazione diventerà un po' più burrascosa, ma intanto tu cogli l'occasione e accetta l'invito. Fatti avanti e occupa lo spazio che ti viene offerto. Riceverai comunicazioni interessanti, leggile!

Vergine dal 24/8 al 22/9
Hai esaurito un ciclo e forse per certi versi inizi già a sentirti un po' più leggero, desideroso di mettere in circolazione e far fruttare il frutto delle tue ultime riflessioni e delle tue fatiche. Adesso hai bisogno di **movimento**. La Luna ti è favorevole e ti invita a partire. È un momento propizio per fare qualche acquisto, investendo i tuoi guadagni e magari avviando un qualche tipo di scambio.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Sono giorni lieti, divertenti, sbarazzini. E magari un po' esagerati, perché no? Hai il favore degli astri e non ti rimane che godertelo, affidando al tuo charme e al tuo senso dell'equilibrio il compito di indicarti la strada. C'è allegria nell'aria ma anche una nota più seria e costruttiva. Ma soprattutto c'è una forte spinta verso il **partner** e più in generale verso le persone con cui stai bene.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La Luna in Toro ti propone di dedicare un momento della giornata al partner o di investire il tuo tempo in un rapporto anche lavorativo. Quello che conta è che tu abbia davanti a te un'altra persona con cui scambiare, confrontarti, accompagnarti. Hai bisogno del suo sguardo come di uno **specchio** per capire meglio qualcosa. O magari basterà la sua presenza, anche silenziosa, a darti quel che cerchi.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
I tuoi amici hanno qualcosa di nuovo da proporti, forse è semplicemente un'**idea** che potrebbe far scoccare una scintilla, chissà. Ma anche tu sei più desideroso di andare verso questo tipo di confronto e di scambio. Hai voglia di parlare perché proprio parlando uno si chiarisce anche con sé stesso. Qualcosa ti stimola e ti incuriosisce. Ma oggi ricorda di fermarti un momento, hai bisogno di riposare.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Si prospetta per te una nuova tappa professionale, qualcosa di eccitante che ti consente di mettere in valore la tua **intelligenza**. I pianeti ti suggeriscono quindi di essere aperto nei prossimi giorni ad eventuali proposte, occasioni di incontro che potrebbero aprirti una porta. La giornata per te è favorevole, ti senti sicuro. Forse perché in qualche modo ti arrivano messaggi tangibili di affetto.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Per te, l'ingresso di Mercurio in Bilancia è un'ottima notizia. La sua nuova posizione favorisce tutto quello che riguarda il **movimento**. Potresti pensare a metterti in viaggio, a riallacciare i contatti con una persona lontana, ipotizzare un soggiorno di studi in un altro paese... Ma forse è ancora più rilevante la dimensione intellettuale di questa configurazione, che ti rende mentalmente più agile.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Per te ieri si è chiusa una fase di trattative e confronto. In qualche modo hai esaurito questa tappa e sai di avere dato e ricevuto molto nel corso delle ultime settimane. Da oggi passi ad altro, e forse proprio questa sensazione di **novità** crea una sorta di eccitazione gioiosa, sei attraversato da un'euforia spensierata alla quale ti piace abbandonarti. La Luna si diverte a scompigliare le carte.

I RITARDATARI — LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	61	74	50	62	44	61	81	59
Cagliari	54	74	41	71	6	67	39	66
Firenze	12	79	41	58	35	55	82	50
Genova	24	96	21	96	53	59	44	58
Milano	59	127	42	114	75	72	54	70
Napoli	86	77	85	62	39	62	1	62
Palermo	79	99	61	90	9	68	78	62
Roma	16	118	62	82	23	73	44	58
Torino	63	85	13	83	73	69	15	54
Venezia	55	99	25	74	84	73	32	73
Nazionale	15	80	25	69	72	59	48	40

WITHUB

Lettere&Opinioni

> «BERLUSCONI NON CAPISCE NIENTE, ANCHE SE È UNA PERSONA CHE IO CONOSCO. UN ANEDDOTO: DA PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ERA CONVINTO CHE IL MANUALE PER LA SUDDIVISIONE DEI POSTI IN POLITICA LO AVESSE SCRITTO MIO PADRE»
> Massimiliano Cencelli

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e la guerra

L'Europa ha commesso errori clamorosi nel suo rapporto con la Russia. Eviti di ripeterli

Roberto Papetti

*Egregio Direttore,
anch'io come altri ho sempre pensato che siamo in balia di uno scontro fra Usa e Russia e che il governo ucraino sia uno strumento di questo conflitto. L'Europa, invece di favorire una soluzione diplomatica che puntasse a realizzare una forte autonomia nel Donbass, si è data la zappa sui piedi con le sanzioni, senza valutarne la sostenibilità. Poche, ma autorevoli voci, hanno indicato la necessità di perseguire la pace. Credo che questo sia il desiderio di molti: quando e in che modo potremo manifestare questa volontà?*

Santina Bellemo
Casier (TV)

Cara lettrice,
almeno nel nostro Paese - in altri è oggettivamente un po' più complicato - si può sempre manifestare per la pace. Basta non mettere sullo stesso piano aggressore e aggrediti, tra chi cioè ha scatenato una guerra e chi la deve subire. Basta non equiparare un'autocrazia che nega ogni libertà ed è preoccupata solo di perpetrare se stessa e il proprio immenso potere, con una democrazia, dove, per esempio, si può manifestare in piazza contro le scelte del governo senza per questo finire in carcere. Se, senza ambiguità, siamo d'accordo su questo, allora possiamo anche ragionare di soluzioni diplomatiche, del ruolo che in questo senso può avere l'Europa e dagli errori che ha o avrebbe compiuto. Partiamo da una domanda: che atteggiamento ha avuto l'Europa in questi ultimi due decenni confronti della Russia? Benché il carattere totalitario e imperialista del regime di Putin fosse sempre più evidente, l'Europa ha sempre pensato di "saziare la tigre russa" con concessioni politiche e con rapporti commerciali sempre più stretti. Abbiamo di fatto permesso a Putin di annettersi con il minimo dei danni la Crimea e accettato di far dipendere dal gas russo i destini di pezzi importanti della nostra industria manifatturiera. Tutto ciò non ha però impedito che Mosca, incurante di ciò che pensava l'Europa, di invadere l'Ucraina e di mettere a ferro e fuoco l'intero paese in spregio ad ogni regola del diritto internazionale. Non diversamente da quello che accadde negli anni '30, anche questa volta la liberale Europa è stata colta di sorpresa e impreparata di fronte alle ambizioni espansive e guerrafondaie di un vicino regime autoritario. Con queste premesse si può realisticamente pensare che Putin oggi accetti, come contropartita per la fine della guerra, di accordandosi semplicemente su una forte autonomia - cioè una sostanziale indipendenza dall'Ucraina ma anche dalla Russia - della regione del Donbass? Si può seriamente pensare che facendo nuove concessioni a Putin, dopo la Crimea anche il Donbass, si possa porre fine o metter un freno alle ambizioni imperialiste su altri territori di Mosca? Sognare è sempre possibile. Ma confondere i sogni con la realtà può essere molto pericoloso. Come ci insegna anche la storia.

Norma Cossetto

Il silenzio del Comune

Commemorazione della ragazza, in quel tempo studentessa dell'Università di Padova, Norma Cossetto, istriana vittima torturata da banda di partigiani di Tito, gettata morente in una foiba carsica. La via ad Ella dedicata in Padova è quanto di più triste possa essersi scelto, nota per degrado e attività illegali. La Commemorazione ha udito l'assordante rumore di presenze della Amministrazione comunale, totalmente assente. Poi la cattiveria di nominare con una tabella la via con una N. "puntato" Cossetto, senza altra descrizione, ovvero una cosa buttata là per accontentare qualcuno. Norma Cossetto ha meritato la Medaglia d'Oro al Merito Civile, è insignita di Laurea Honoris Causa dall'Università di Padova, ma ciò non è bastevole a dedicarLe un giardino con una appropriata targa commemorativa. La Padova a guida comunista non può ricordare chi in quel tempo comunista non lo era, ma era solo una italiana.
Alberto Stevanin

Autostrada / 1

Limitare gli accessi

Altra tragedia sulla A4. Sempre di martedì o venerdì. Non è il caso di limitare il traffico in questi due giorni mettendo dei filtri di accesso all'autostrada prima che la valanga di veicoli arrivi all'imbuto?
Lino Renzetti

Autostrada / 2

In troppi non sanno come si guida

Guido da 55 anni, e da 50 non ho avuto incidenti. Si continua a leggere di stragi, tamponamenti, ecc. nelle varie autostrade. Ma avete mai visto (e fatto notare) come 6 o 7 mezzi su 10 (auto e camion) guidano in autostrada? Anziché dissertare e polemizzare, i giornalisti passino una giornata su una qualsiasi autostrada: forse capiranno perché ci sono tanti incidenti. L'unica lampante soluzione è che i controlli con telecamere vengano potenziati, e non limitati alla velocità, e la sanzione venga immediatamente irrorata all'uscita, con pattuglie della stradale in costante attività (pur distraendole forse da altre). Inoltre, con incremento di "auto-civetta".
P.S. per sicurezza, usufruisco dell'autostrada solo se strettissimamente necessario, pur avendo un'auto da 145 kw, e non un'utilitaria. Non sono un "lumacone", e a suo tempo ho fatto anche qualche rally.
M.L.

Francia

Ci scambiano per una colonia

Forte è l'impressione che la Francia consideri l'Italia una colonia. Con Bonaparte era così, ma quel tempo è finito. Dovrebbero saperlo.
A.V.

L'appello del Papa

Le politica e la guerra inutile

Domenica 2 ottobre papa Francesco durante l'Angelus ha rilanciato l'appello a tutti i protagonisti della vita internazionale e ai responsabili politici delle Nazioni a promuovere e sostenere ogni iniziativa di dialogo per porre fine alla guerra in Ucraina. L'appello del papa parte da una semplice constatazione: quale è stato l'esito di mesi di guerra? Migliaia di vittime e tanta distruzione, crisi alimentare, crisi energetica e conseguente pericolo di recessione per l'economia, minaccia nucleare mai così concreta dal 1962, tensione tra gli stati europei... Dice papa Francesco: "Che cosa deve ancora succedere? Quanto sangue deve ancora scorrere perché capiamo che la guerra non è mai una soluzione ma solo distruzione?". La crisi energetica sembra essere l'unico aspetto in agenda tra i politici, invece non sarebbe il caso di occuparsi in parallelo della causa di tale crisi, cioè la guerra in Ucraina? Spegniamo l'incendio alla radice, non inseguiamo le fiammate che bruciano qua e là.
Anna Baggio

Guerra

Europa in balìa di Russia e Usa

Questa mia per esprimere il mio appoggio al signor Ugo Doci per quanto espresso nella sua lettera pubblicata sabato 8. Anch'io ho sempre pensato che siamo in balia di uno scontro fra USA e Russia e che il governo ucraino sia uno strumento di questo conflitto. L'Europa, invece di favorire una soluzione diplomatica che puntasse a realizzare una forte autonomia nel Donbass, si è data la zappa sui piedi con le sanzioni, senza valutarne la sostenibilità. Poche, ma autorevoli voci, hanno indicato la necessità di perseguire la pace. Credo che questo sia il desiderio di molti: quando e in che modo potremo manifestare questa volontà?
Santina Bellemo

Partiti

Messaggi non compresi

Le elezioni non servono solo a capire chi ha vinto e chi ha perso ma anche a mandare dei messaggi ai politici da parte degli italiani che non hanno altri strumenti se non appunto quello di andare a votare. Ma dopo il voto sembra che non tutti abbiano capito. Allora mi chiedo: siamo sicuri che questa classe politica abbia recepito il messaggio che arriva dal basso? Siamo sicuri che gli italiani vogliano l'autonomia tanto sbandierata dalla Lega o l'immigrazione tanto cara alla sinistra? È utile continuare a battere un ferro che si è rivelato un boomerang?
R.L.

Elezioni

La scomparsa dei socialisti

Il 13 ottobre ci sarà l'insediamento del nuovo parlamento dei neo eletti, deputati e senatori della XIX legislazione della Repubblica Italiana. Personalmente fa "scalpore" che per la prima volta dalla nascita della nostra costituzione repubblicana in parlamento non siederà nessun esponente socialista del P.S.I.! (Rimane sempre il partito più vecchio d'Italia: Genova 1892). Da ex militante socialista-craxiano della "prima Repubblica" sono veramente triste ed amareggiato, anche se ultimamente i "nuovi" socialisti erano diventati praticamente "zerbini" del claudicante Partito Democratico, e nella ultima tornata elettorale nazionale lo si è palesemente visto, non riuscendo ad eleggere (nelle file del PD) nemmeno l'attuale segretario nazionale del P.S.I., Vincenzo Maraio! Da questa umiliante lezione elettorale spero che sia da monito agli attuali dirigenti socialisti in vista delle prossime amministrative regionali in Lombardia e Lazio ed abbiamo il coraggio e soprattutto l'orgoglio socialista di fare proprie liste con il logo del "Garofano", perché è impossibile che i socialisti italiani siano completamente spariti!
Rolando Marchi

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 10/10/2022 è stata di **43.366**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Maxi sconti all'Outlet: migliaia di auto, caos e raffica di multe

Fiumi di visitatori domenica a Noventa per il Fashion festival evento dell'Outlet riproposto dopo la sospensione per Covid: attratti dai maxi sconti migliaia di famiglie si sono presentate

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Perdono causa con l'Ulss e pagano 640mila euro: casa pignorata

Chi si lamenta della parcella dei legali (213mila euro) sa che gli avvocati si pagano su tariffe stabilite da parametri fissati dal mMinistero? I clienti chiedano sempre i preventivi (RobyMaileg78)

L'analisi

La nuova "sinistra" che insidia la sinistra

Alessandro Campi

segue dalla prima pagina

(...) al di là delle polemiche interne, continua a mantenersi più unito di quanto non dicano i suoi avversari. Finché ci sarà una legge elettorale che incentiva le coalizioni, la sinistra divisa è destinata alla sconfitta. Ma avendo già governato insieme perché escludere che Pd e P5s possano tornare a stringere qualcosa come un'alleanza più o meno organica? Il problema come detto non è di numeri, ma di contenuti e prospettive. La questione, tutta politica, è a quali condizioni potrà eventualmente realizzarsi l'avvicinamento tra i due partiti visto lo spirito di competizione (e, in parte, di rivincita personale) che sembra animare Giuseppe Conte e considerato il cambiamento di scenario che si è realizzato col voto. Se nascerà una sinistra unita chi sarà l'egemone? Tra Pd e M5S, anche se il primo ha ottenuto più voti del secondo, le parti si sono infatti politicamente invertite. Prima del 25 settembre il movimento grillino sembrava privo d'una guida unitaria. Oggi è invece il Pd che appare confuso e allo sbando. Il Pd è ad oggi una federazione di gruppi oligarchici e di potentati locali, laddove il M5S s'è trasformato in un'organizzazione strettamente controllata da Conte e dai suoi (nuovi) fedelissimi. Anche la distribuzione del loro consenso sul territorio mostra l'affanno in cui si trova il Pd rispetto al M5S. Quest'ultimo ha ormai uno stabile insediamento nell'Italia meridionale. Il primo è stato invece scalzato da Fratelli d'Italia nelle zone del Centro Italia un tempo definite "rosse". Non solo, ma si è visto sopravanzato dal neo-partito di Calenda nei centri storici delle grandi città e tra quel "ceto medio riflessivo" che era diventato la sua principale base valoriale. Il Pd odierno è in piena crisi d'identità sul piano ideale e progettuale. Ci si chiede, con sempre più insistenza, quali siano i valori, i princìpi, gli ideali che dovranno guidare la sua azione futura. Ed è qui che nascono i problemi maggiori rispetto al M5S. Quest'ultimo infatti ha operato nel giro di due-tre mesi, dopo l'ascesa di Conte al ruolo di capo politico, un riposizionamento tattico-ideologico talmente abile da aver sottratto ai democratici molti dei temi sui quali eventualmente ricostruire la loro immagine di forza "progressista" più che genericamente "riformista". Conte durante la campagna elettorale si è proposto come paladino degli italiani travolti dalle difficoltà economiche e a rischio di impoverimento, lasciando al Pd la difesa d'ufficio di una evanescente "agenda Draghi". Ma ha sottratto anche altri temi un tempo canonicamente di sinistra: l'ambientalismo; la rivendicazione del ruolo dello Stato come garante di un'equa redistribuzione della ricchezza pubblica; la battaglia sui beni comuni; e da ultimo il pacifismo, pur con tutte le ambiguità ideologiche che questa posizione porta con sé. Conte non ha esitato un attimo a cavalcare le mobilitazioni di piazza annunciate da diverse organizzazioni appartenenti al campo in senso lato progressista-pacifista. Avendo a suo tempo polemizzato col governo Draghi sull'invio di armi all'Ucraina è apparso subito più credibile, rispetto ad un Pd che ha invece sostenuto a spada tratta l'interventismo politico-militare dell'Occidente e della Nato. Che fare, a questo punto? Lasciare al M5S il monopolio della battaglia per la pace col rischio di perdere ulteriori consensi a sinistra? Riposizionarsi in chiave pacifista a costo di assecondare umori anti-americani e un neutralismo peloso? Un riposizionamento, quello frettolosamente in corso ad opera del Pd, che potrebbe determinare un nuovo scenario politico e uno straordinario paradosso. Il coinvolgimento italiano nella guerra russo-ucraina potrebbe infatti diventare, più che le misure per contrastare l'emergenza energetica, il terreno su cui l'opposizione (politicamente guidata dal M5S, con la sinistra radicale e pezzi consistenti di Pd ormai al rimorchio) darà battaglia al governo nascente con l'argomento che solo con la pace, quale che sia e a qualunque condizione, si può fermare la grave crisi economica in corso. Il risultato, appunto paradossale, sarebbe di lasciare a Giorgia Meloni (accusata sino all'altro giorno di filo-putinismo) la bandiera dell'intransigenza euro-atlantica contro il regime di Mosca, cosa che ovviamente contribuirebbe ad accelerarne l'accreditamento internazionale. Il Pd, in questo scenario, si troverebbe in mezzo a un guado: sul fronte interno, scavalcato a sinistra dai grillini; sul fronte dei rapporti internazionali, scalzato dal centrodestra. Insomma, di questi tempi mai una gioia dalle parti del Nazareno.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Martedì 11, Ottobre 2022

San Giovanni XXIII. Papa dotato di straordinaria umanità, particolarmente attento all'efficacia della missione della Chiesa di Cristo in tutto il mondo, convocò il Concilio Ecumenico Vaticano II.

13°C 22°C
Il Sole Sorge 7:15 Tramonta 18:29
La Luna Sorge 19:17 Cala 8:54

FILIDEI "SPOSA" BAGLINI: AL VERDI L'ANTEPRIMA DI "TRE QUADRI" CON L'ORCHESTRA RAI

A pagina XIV

Casa Zanussi
Il Festival di musica sacra punta sui giovani

A pagina XIV

Udine
Al Tar la vittoria di Iliad Via libera all'antenna

Il noto gestore di telefonia mobile l'ha spuntata nei confronti del Comune di Udine: l'antenna non può essere vietata.

Bait a pagina IX

FriulAdria ai saluti, il 28 novembre l'atto finale

▶Ai clienti le lettere con cui si sancisce l'addio della banca

È già arrivata a molti clienti. Agli altri arriverà nei prossimi giorni sino a quando tutti l'avranno ricevuta. È la lettera firmata da Carlo Piana con la quale la Direzione generale di Credit Agricole FriulAdria "manda in pensione" l'onorata banca pordenonese. La FriulAdria appunto. Per carità, un percorso che dopo il matrimonio con l'istituto parigino già si sapeva come sarebbe andato a finire e che non avrà alcuna conseguenza o impatto negativo sui correntisti. Resta però l'amarezza per vedere un altro pezzo della vecchia Pordenone scomparire per sempre. Unica cosa che resterà le insegne sulle filiali in città e in provincia di Pordenone con la scritta "FriulAdria" in piccolo sotto quella più grande Crédit Agricole che resteranno sino a quando il tempo non le avrà usurate del tutto. Sono necessarie per non disorientare i clienti. Per il resto tutto svanirà, dalla carta intestata alla ben più importante Direzione Generale. Si completa così l'intero passaggio.

Del Frate a pagina IX

IL PALAZZO La sede della Direzione generale

Commercio
Premiate le eccellenze, ma bollette e rincari fanno paura per il futuro

Il commercio premia le eccellenze e lancia un messaggio alla politica. Azzerare gli oneri sulle bollette, più incisività sui crediti di imposta, moratorie sui mutui. Ma dopo un avvio di anno da boom economico ora i numeri sono in calo e le bollette esplodono.

A pagina VI

COMMERCIO Premi alle eccellenze

Regionali, via libera alla lista Fedriga

▶Il presidente ora potrà contare su alcuni sindaci, Progetto Fvg dell'assessore Bini e sui "fuggiaschi" di Forza Italia

Politica
Mentre il Pd pensa Terzo polo e 5Stelle cercano alleati

Difficile dire allo stato cosa accadrà in casa Pd. Dopo le dimissioni di Cristiano Shaurli, infatti, il partito regionale ora è allo sbando trasportato dalla corrente. Non che l'ex segretario avesse il polso fermo, ma prima c'erano le elezioni Politiche e quindi era necessario stare in riga. Adesso le porte si sono aperte. Toccherà ai reggenti trovare un assetto che però dovrà arrivare prima del congresso nazionale E mentre il Pd pensa, Terzo polo e 5Stelle cercano alleanze.

A pagina III

Le grandi manovre sono partite subito dopo l'esito delle Politiche. Ora sul tavolo c'è già una nuova corsa ed è quella per le regionali. Anche in questo caso il Centrodestra è già saldamente in sella con il presidente Massimiliano Fedriga che oltre al voto di appartenenza ha pure un forte consenso di opinione. A maggior ragione se il Centrosinistra non riuscirà a trovare la quadra con le alleanze, cosa che in questo momento appare assai lontana. Di sicuro in casa Centrodestra ci saranno dei cambiamenti che sono già in corso. Il primo, infatti, sarà la lista del presidente. Massimiliano Fedriga, dunque, è rimasto determinato sino alla fine e a quanto pare, salvo capovolgimenti di fronte che allo stato non sono ipotizzabili, ha portato a casa il via libera per costruire la sua lista. Ci saranno sindaci, si riverserà Progetto Fvg dell'assessore Bini e i "fuggiaschi" di Forza Italia.

Del Frate a pagina III

Ricerca All'Ateneo un lavoro di valore internazionale

Lo studio che "interroga" il Covid

I ricercatori dell'Università di Udine hanno pubblicato i risultati.

A pagina II

Sanità
Gare d'appalto alle Aziende Nuova bufera

Un nuovo scontro, che sembra tecnico e che invece può avere riflessi sull'organizzazione interna degli ospedali nonché sugli equilibri già fragili della sanità regionale. Da una parte il capo dell'Arcs Joseph Polimeni e dall'altra tutti i direttori delle tre aziende più i due vertici del Cro e del Burlo Garofolo. L'oggetto del contendere? In poche parole, le singole aziende dovranno gestire anche le gare che prima venivano centralizzate dall'Arcs. La risposta? Un secco no, espresso in una lettera.

A pagina II

Pozzo non si nasconde più: «Udinese, vai in Europa»

Giampaolo Pozzo a Radio Anch'io ha esordito che «dopo nove partite, tutte convincenti, possiamo dire che la squadra c'è ed è guidata da un grande allenatore. Possiamo pensare ad un ottimo campionato perché le potenzialità dimostrate sono convincenti». Ma non sono mancate le domande dirette, vedi quelle dell'ex arbitro Paolo Casarin e di Alberto Cerrutti della Gazzetta dello Sport sui reali obiettivi dell'Udinese, dato che non si può più parlare di salvezza quale obiettivo minimo e massimo. «Vincere il più possibile, poi faremo i conti alla fine – ha risposto Pozzo -. Se arriva lo scudetto non lo butto via eh (poi ride, ndr)».

Alle pagine X e XI

PATRON Giampaolo Pozzo

Basket, Serie A2
Oww, coach Boniciolli si coccola i suoi campioni: Sherrill dominante

Quattro formazioni al comando, nel girone Rosso, dopo due turni di campionato. Tra di esse c'è pure l'Old Wild West Udine, che sabato sera ha consumato la sua vendetta nei confronti di quella stessa San Severo che l'aveva buttata fuori in semifinale di SuperCoppa. E il coach coccola i campioni.

Sindici a pagina XIII

BASKET L'asso Sherrill

Gli allievi del Malignani nel tempio dell'hi-tech

Grazie al Cluster della metalmeccanica Fvg, i ragazzi degli Istituti tecnici superiori Malignani di Udine e Alto Adriatico di Pordenone hanno visitato uno dei più prestigiosi appuntamenti d'Europa sul tema dell'innovazione. L'iniziativa nasce nell'ambito del progetto europeo Erasmus+ ECoVEM. Una due giorni a Roma per entrare in contatto con imprese, università, scuole, centri di ricerca, e recepire pensieri, opinioni, esperienze e competenze da ogni parte del globo, dialogando grazie alla lingua universale dell'innovazione.

A pagina IX

IL VIAGGIO Gli studenti in trasferta a Roma

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

La sanità in crisi

Gare d'appalto cedute alle Aziende sanitarie Direttori in trincea

▶Lettera dei cinque dg contro Polimeni «Rischiamo di non poter gestire gli acquisti»

▶Conficoni: «Stravolto un sistema in modo arbitrario. La Regione spieghi»

DIRETTORE Joseph Polimeni è alla guida dell'Arcs

IL CASO

Un nuovo scontro, che sembra tecnico e che invece può avere riflessi sull'organizzazione interna degli ospedali nonché sugli equilibri già fragili della sanità regionale. Da una parte l'ex direttore generale dell'AsFo (oggi a capo dell'Arcs) Joseph Polimeni e dall'altra - schierati apparentemente senza divisioni - tutti i direttori delle tre aziende più i due vertici del Cro e del Burlo Garofolo. L'oggetto del contendere? Il decentramento amministrativo voluto proprio da Polimeni in qualità di direttore dell'Arcs. In poche parole, le singole aziende dovranno gestire anche le gare che prima venivano centralizzate dall'Arcs. La risposta? Un secco no, espresso in una lettera.

IL CAMBIAMENTO

La decisione è stata presa direttamente dal direttore di Arcs Joseph Polimeni: dopo più di 15 anni l'azienda "zero" demanda i compiti. Dovranno essere i singoli ospedali a gestire molte più gare d'appalto rispetto a quanto avviene oggi. «E non si parla di procedure di poco conto - spiega il dg dell'AsFo, Giuseppe Tonutti - ma di gare che possono comportare acquisti anche molto onerosi, con procedure complesse». Un esempio? Il materiale per i laboratori specializzati o ancora le strumentazioni che servono per la cura dei pazienti nei reparti chiave degli ospedali. Qual è, nel dettaglio, il problema? «Al posto di fare una sola gara a livello regionale - spiega con precisione Tonutti - se ne dovranno svolgere cinque (le tre aziende più i due istituti di ricerca, il Cro e il Burlo di Trieste). Ma nessuno ormai ha a disposizione il personale e la struttura organizzativa per stare dietro a una procedura simile e a una tale mole di lavoro».

NEGLI ANNI

Come detto, sono almeno 15 anni che l'Arcs accentra su di sé le procedure di gara più importanti, come ad esempio quelle che comprendono l'acquisto di materiali costosi per gli ospedali. Nel corso di questo tempo, le singole Aziende hanno via via smantellato o ridotto gli uffici amministrativi, che oggi non possono più sobbarcarsi il lavoro richiesto dal cambio di rotta. Per questo motivo i cinque direttori che governano i principali poli sanitari della regione hanno "incrociato le braccia", scrivendo una lettera all'Arcs per rigettare il cambiamento deciso da Polimeni.

LA BAGARRE

«Dopo i problemi sul fronte dei servizi e delle prestazioni di cura con un forte appesantimento delle liste di attesa, sulla sanità regionale arriva un'altra tegola che riguarda il sistema degli acquisti». Lo dichiara, in una nota, il consigliere regionale del Pd, Nicola Conficoni. «In maniera assolutamente arbitraria il neo direttore dell'Arcs, Polimeni, ha stravolto un sistema collaudato e funzionante da ben 17 anni, calando sulle aziende sanitarie un nuovo modello di gestione decentrata di gara che secondo i direttori generali delle stesse genererà un aumento degli adempimenti e un incremento dei costi. Questo è l'ennesimo colpo che sta creando un clima negativo nel sistema sanitario pubblico e che ha come primo responsabile l'assessore alla Salute, Riccardi. Dopo aver male operato nell'Azienda sanitaria del Friuli occidentale (Asfo), ora Polimeni replica a livello regionale creando nuovi ostacoli alle Aziende territoriali. A seguito dell'atto con cui Polimeni comunica lo stravolgimento del sistema degli acquisti di beni e servizi per il sistema sanitario pubblico, infatti, i direttori generali hanno inviato una missiva a Polimeni e Riccardi chiedendo di rivedere il documento ed elencando tutte le criticità che il nuovo modello porterebbe, a partire proprio dall'aumento di adempimenti a carico delle Aziende già in difficoltà e un aumento dei costi. Riccardi non ripeta l'errore già fatto a Pordenone, non si ostini a difendere chi ha già ampiamente dimostrato di distruggere un sistema da rilanciare, ma si attivi per trovare una soluzione».

M.A.

La polemica sull'elisoccorso

Zalukar: «Mezzo a terra, i costi salgono»

«Vi ricordate la nuova eliambulanza attivata lo scorso 1. ottobre che debuttò trasportando un paziente non urgente da Udine e Tolmezzo?». La domanda viene da Walter Zalukar, consigliere regionale del Gruppo Misto. «Destò non poco sconcerto che si impiegasse un mezzo così costoso per un trasferimento non urgente. Ma quanti altri voli ha fatto questa eliambulanza nella prima settimana di servizio? Pare nessuno : sembra infatti che dopo il primo volo l'eliambulanza sia rimasta sempre a terra. Mentre i soldi corrono. Che voli o meno, l'elicottero costa infatti ogni giorno circa 5mila euro. Significa che in questa prima settimana i contribuenti hanno pagato 35mila euro. Il consigliere annuncia poi di aver depositato un'interrogazione «per conoscere i motivi per cui si è voluto un mezzo aereo per i trasporti non urgenti e per altri servizi impropri per un'eliambulanza, che esulano dai compiti del Servizio sanitario regionale come la ricerca dispersi, che da sempre fanno egregiamente gli elicotteri dei Vigili del fuoco e di altri Corpi dello Stato. E anche per sapere se la giunta non ritenga di interrompere questo esborso ingiustificato di denaro pubblico, che altrimenti ci costerà complessivamente 10 milioni di euro in cinque anni».

Ieri 425 casi Riccardi: «No allarmismo ma prudenza»

LA PANDEMIA

Sui dati che indicano un rialzo dei contagi in regione (ieri 425 casi e due morti, ricoveri in crescita ma intensive stabili) «non bisogna creare allarmismi ma allo stesso tempo non bisogna sottovalutare un fenomeno che si sta ripresentando». Lo ha detto il vicegovernatore Riccardo Riccardi. «Dobbiamo abituarci a convivere con queste situazioni. L'infezione c'è stata anche durante l'estate ma tutti ci rendiamo conto che viviamo in condizioni completamente diverse rispetto al passato. Procediamo positivamente a una vita più normale possibile», ha inoltre affermato. Il trend regionale è «coerente con i dati nazionali», ha aggiunto, rimarcando però che «fortunatamente la domanda ospedaliera presenta solo un lieve rialzo». Dunque, «continuiamo ad osservare il fenomeno», ha spiegato, ricordando che «i nostri sanitari hanno conoscenze superiori rispetto al passato» su come trattare la malattia. «Auspichiamo un'adesione importante al secondo richiamo booster, quindi la quarta dose. In particolare per le persone con fragilità, si tratta di un elemento di protezione estremamente importante».

La ricerca che "interroga" il Covid per prevedere gli sviluppi della malattia

LO STUDIO

Valutare con accuratezza la gravità della malattia; comprendere come l'organismo sta reagendo all'infezione da Covid e quali meccanismi di difesa ha messo in atto; prevedere il decorso delle condizioni del paziente e identificare gli interventi più adeguati. In poche parole, sapere in anticipo cosa aspettarsi dal virus. È davvero una preziosa conquista quella che un team di ricercatori dell'Università di Udine ha messo nero su bianco nello studio di recente pubblicazione Combining Deep Phenotyping of Serum Proteomics and Clinical Data via Machine Learning for Covid-19 Biomarker Discovery.

Uno straordinario lavoro di squadra portato avanti tra febbraio e settembre 2021, proprio all'inizio della campagna vaccinale, da 19 autori, tra ricercatori clinici, di laboratorio, biostatistici e informatici esperti di Intelligenza Artificiale del Dipartimento di Area Medica di Matematica-Informatica e Fisica e dell'AsuFc in un'ottica di sinergia sempre crescente. Un progetto unico nel panorama internazionale, per numerosità dei pazienti arruolati, ben 160, e dei parametri presi in considerazione (dati sierologici, clinico-anamnestici e anagrafici).

«Riuscire ad identificare prospetticamente i pazienti più fragili e a comprendere la grande variabilità dell'organismo nella risposta all'agente patogeno è certamente fondamentale per poter programmare interventi adeguati e tempestivi». A spiegarlo è Antonio Paolo Beltrami, ricercatore al Dipartimento di Area Medica, mentre ricorda che lo studio ha coinvolto prevalentemente uomini over 65 affetti dalle varianti alfa o delta e i cui dati, raccolti tramite prelievi ematici, sono stati poi incrociati e analizzati attraverso 5 metodiche diverse. Obiettivo, identificare nuovi potenziali biomarcatori e riuscire «a definire il rischio individuale di trovarsi in una fase iniziale di malattia non ancora sintomatica o la probabilità di ammalarsi in futuro – sottolinea Francesco Curcio, Direttore del Dipartimento di Medicina di Laboratorio dell'Istituto di Patologia Clinica dell'AsuFc. «Gli strumenti innovativi cui siamo ricorsi per l'analisi dei dati – conferma Carlo Tascini, infettivologo - ci hanno permesso di rilevare numerose molecole utilizzando piccoli volumi di materiale biologico configurandosi allo stesso tempo come modelli strategici per poter fronteggiare, adesso, malattie ben più note del Covid ma i cui meccanismi sono ancora oggi poco conosciuti e comunque difficili da rilevare attraverso metodiche di studio standard». E a beneficiare dell'approccio innovativo impiegato potrebbero essere anche, in futuro, «nuovi virus o patogeni emergenti – sottolinea il Carlo Pucillo, ordinario e direttore del laboratorio di immunologia - perché il modello predisposto ci permette oggi di identificare una serie di marcatori che descrivono non soltanto la gravità della malattia ma anche la tipologia di risposta dell'organismo permettendo di prevedere quale sarà l'esito del decorso e individuare i pazienti che potrebbero trarre certo beneficio da specifici trattamenti». Un prezioso tassello preliminare che apre certamente nuove strade per il futuro. «Questo lavoro è una prima dimostrazione che la filiera funziona - aggiunge la Miriam Isola, associata di Statistica Medica – e che l'Università e L'AsuFc possono adesso utilizzarla anche per altre patologie».

LAVORO DI VALORE INTERNAZIONALE FIRMATO DA ASUFC E ATENEO ARRUOLATI 160 PAZIENTI

L'ESPERTO L'infettivologo Carlo Tascini di Udine

Il dopo il voto

VIA LIBERA ALLA LISTA FEDRIGA Il presidente con il segretario nazionale Matteo Salvini e quello regionale marco Dreosto

Regionali, partite le grandi manovre per la lista di Fedriga

▶Emidio Bini e Riccardo Riccardi gli alfieri sul territorio. Ecco i nomi della prima linea

▶Prima nascerà una Associazione politica poi confluirà Progetto Fvg con i suoi consiglieri

LA CORSA

Le grandi manovre sono partite subito dopo l'esito delle Politiche. Ora sul tavolo c'è già una nuova corsa ed è quella delle regionali. Anche in questo caso, come è successo per le Politiche, il Centrodestra, già saldamente in sella e con il presidente Massimiliano Fedriga che oltre al voto di appartenenza ha pure un forte consenso di opinione, ha la strada in discesa. A maggior ragione se il Centrosinistra non riuscirà trovare la quadra con le alleanze, cosa che in questo momento appare assai lontana.

LA NOVITÁ

Di sicuro in casa Centrodestra ci saranno dei cambiamenti che sono già in corso. Il primo, infatti, sarà la **lista del presidente**. Massimiliano Fedriga, dunque, è rimasto determinato sino alla fine e a quanto pare, salvo capovolgimenti di fronte che allo stato non sono ipotizzabili, ha portato a casa il via libera per costruire la sua lista. A condizione, ovviamente, che non tolga tasselli di Lega. Non deve, insomma, corteggiare candidati del Carroccio. Anzi, deve mettere insieme persone che riescano ad attrarre da fuori bacino padano. Non sarà un passaggio immediato, ma da quanto si è appreso nascerà prima una sorta di Associazione politica all'interno della quale confluiranno diverse persone che poi formeranno i candidati veri e propri della lista del governatore.

GLI ALFIERI

Sono due le persone che in questo momento hanno già alzato i radar per creare il recinto dentro il quale dovrà pascolare la lista del Presidente: **Emidio Bini**, leader di Progetto Fvg e **Riccardo Riccardi**, Forza Italia. Se però Bini non ha alcun problema perchè i piedi li pesta solo a casa sua, più attenzione invece dovrà farla l'assessore alla Sanità. Il suo compito, insomma, sarà quello di cercare candidati di peso senza però indebolire il suo partito,gli Azzurri, appunto. Insomma, un lavoro da fare con il bisturi per non sollevare polveroni. Entrambi (Bini e Riccardi), se porteranno a casa il risultato e daranno soddisfazione al Presidente, avranno la possibilità di tornare in giunta senza il rischio e l'ansia di passare per le preferenze. In parole povere senza dover andare in lista.

PROGETTO FVG

È chiaro che la creatura di Bini, Progetto Fvg, dopo cinque anni di onorato servizio finirà in pensione e i tre consiglieri attuali (**Mauro Di Bert**, **Giuseppe Sibau** ed **Edy Morandini**), tutti portatori sani di preferenze, faranno il passo nella lista di Fedriga. Tra i nomi che caratterizzeranno i pretoriani (intesi come fedelissimi) doverebbe esserci anche quello del sindaco di ValvasoneArzene, **Markus Maurmair** che ha fatto le valige dal Patto per l'Autonomia in quanto - a suo avviso - troppo schierato verso Sinistra, per salpare in acque più tranquille. Non solo. Maurmair, oltre ad avere parecchi voti personali potrebbe anche spostare parte della sua ex area verso Fedriga portando pezzi di autonomia al Centrodestra. Un nome, insomma, decisamente spendibile e affidabile. Sempre da Pordenone, inoltre, potrebbero essere attratti l'ex forzista **Pietro Tropeano**, oggi presidente del consiglio comunale, oltre all'avvocato **Alessandro da Re**, anche lui Progetto Fvg e desideroso di andare in trincea. Alla finestra, ma tentato di provare il grande passo il sindaco di Capriva, **Daniele Sergon**, eletto con una civica di Centrodestra e un altro primo cittadino, anche lui isontino, il sindaco di Cormons, **Roberto Felcaro** che però dovrebbe andarsene due anni prima di fine mandato. Bini e Riccardi sono già a buona strada.

Loris Del Frate

DA PORDENONE ALLA FINESTRA IL SINDACO MAURMAIR, E L'EX FORZISTA TROPEANO

I PATTI LA COMPAGINE DEL GOVERNATORE NON DEVE PESCARE NELLA LEGA

Il percorso

Pd, prima l' assemblea poi (forse) il congresso

Dopo le dimissioni del segretario regionale Cristiano Shaurli in casa Pd regionale si è aperta la necessità di trovare la strada per riorganizzare il partito. Da quanto si è saputo già sabato prossimo potrebbe esserci l'assemblea del partito che dovrà decidere due passi fondamentali. Il primo a chi affidare seppur temporaneamente il partito, la reggenza, insomma, che sarà senza dubbio individuale anche se attorno potrà nascere una sorta di comitato. Poi la decisione più importante: andare avanti così (reggente) sino a quando non si sarà chiarita la disputa a livello nazionale o mettere in piedi un congresso fondamentale per poter affrontare le regionali con l'assetto definitivo? Entrambe le strade sono possibili, come dire che il congresso regionale non è strettamente vincolato da quello nazionale. Vedremo la strada scelta.

Il Terzo polo ritrova vecchi alleati, Patto per l'Autonomia 5Stelle e Sinistra si "annusano"

CENTROSINISTRA

Difficile dire allo stato cosa accadrà in casa Pd. Dopo le dimissioni di Cristiano Shaurli, infatti, il partito regionale ora è allo sbando trasportato dalla corrente. Non che l'ex segretario avesse il polso fermo, ma prima c'erano le elezioni Politiche e quindi era necessario stare in riga. Adesso le porte si sono aperte e tutti sono usciti. Toccherà ai reggenti (e al nuovo segretario) trovare un assetto che però dovrà arrivare prima del congresso nazionale di marzo perchè le regionali in Friuli Venezia Giulia si voteranno ad aprile.

LE ALLEANZA

Anche la legge regionale, come il Rosatellm, premia chi fa gruppo. Chi corre da solo, infatti, rischia di avere ben pochi spazi. Il Pd lo sa bene, così come lo sanno anche gli altri partiti, il Movimento 5Stelle, il Terzo Polo di Calenda - Renzi e anche il Patto per l'Autonomia che sembra essersi spostato verso Sinistra. In più ci sono da considerare Verdi e ala sinistra che ha il Furio Honsell il suo biglietto da visita. Insieme sarebbero competitivi e avrebbero pure l'opportunità di provare a vincere. Ma le cose facili non sono per il Centrosinistra, molto più avvezzo, invece, a complicarsi la vita. E così mente il Pd regionale sta cercando di dare risposte alle solite domande esistenziali (chi siamo? dove andiamo? chi rappresentiamo? e tutto il resto) gli altri partiti stanno già mettendo i ferri in acqua.

TERZO POLO

Sono i più sfuggenti e imprevedibili. Lo hanno già dimostrato, sono capaci di tutto. Politicamente s'intende. Anche di appoggiare la lista del presidente, cosa che Ettore Rosato ha già detto urbi ed orbi con un endorsement a Massimiliano Fedriga. Non solo. Il cuore oltre l'ostacolo lo ha gettato con loro pure un pensatore di lusso, in su con gli anni, ma mente lucida e strategie in ogni tasca della giacca. Quel Ferruccio Saro che sottobraccio a Renzo Tondo ha virato verso il duo Calenda - Renzi con una avanguardia pure in consiglio regionale, Emanuele Zanon. Questo significa che ogni scenario è aperto. Se poi, come sperano in molti, le regionali friulane saranno una sorta di laboratorio politico autorizzato dalle segreterie nazionali, allora non ci sarà veramente limite alla fantasia. Di sicuro Il Terzo Polo il suo peso alle prossime regionali lo farà sentire e non è da escludere che correndo da solo possa pure rosicchiare consensi sia a un estremo che all'altro. Del resto lo ha già dimostrato alle Politiche. Sempre ammesso, ma qui si aprirebbe un altro scenario, che l'alleanza tra i due big nazionali resti salda. In caso contrario le ripercussioni arriverebbero immediatamente sul territorio.

I 5 STELLE

Hanno due strade davanti. La prima correre da soli. Il quorum del 4 per cento non dovrebbero avere problemi a portarlo a casa, anche se a quel punto farebbero poco più che testimonianza. Arrivando al 7 - 8 per cento avrebbero quattro consiglieri come ora. Non è facile. L'obiettivo, però, potrebbe essere un altro. Con i Verdi e la Sinistra ci sono già prove tecniche di avvicinamento e non è da escludere che anche il Patto per l'Autonomia possa decidere alla fine di salire sul bus. Questo significherebbe essere una coalizione, con la necessità di superare una soglia elettorale più alta (passo comunque fattibile), ma con l'opportunità di avere un gruppo decisamente più forte. Massimo Morettuzzo, Giampaolo Bidoli, Furio Honsell e Mauro Cappozzella (unico dei grillini al primo mandato e quindi ricandidabile) sarebbero lo zoccolo duro. C'è un handicap: la scelta del candidato presidente che potrebbe restare a casa perchè solo due vengono eletti. Chi farà la vittima sacrificale?

L'ALTERNATIVA

C'è una possibilità in più. Il Pd ad aprile, ancora stordito dalla riqualificazione interna, potrebbe pure accettare Stefano Patuanelli come candidato presidente, ricompattando 5Stelle, Verdi - Sinistra e Patto per l'Autonomia. Una squadra più competitiva. Difficile pensare, però, che della partita di giro possa far parte il Terzo Polo.

ldf

CONSIGLIO REGIONALE Le grandi manovre adesso stanno interessando praticamente tutti i partiti rappresentanti in regione

L'impianto della discordia

Termovalorizzatore, il Friuli Occidentale adesso si candida

▶Dopo il sindaco di ValvasoneArzene aprono all'impianto anche i partiti

▶I 5Stelle alzano le barricate: «Inutile e dannoso, chi lo vuole non sa nulla»

LA SCELTA

A esporsi sulla possibilità che un impianto di termovalorizzazione venga realizzato sul proprio territorio è stato per primo il sindaco di ValvasoneArzene, Markus Maurmair che con uno scritto di suo pugno ha spiegato che un impianto controllato dal pubblico che chiude il ciclo integrato dei rifiuti e che fornisca energia non deve far paura. Dopo il sindaco, però, ci sono anche altri che si stanno allineando su questo fronte. In particolare, a dirlo senza problemi, sono i due responsabili provinciale del Terzo Polo, Claudio Zol di Azione di Claudio Calenda e Mauro Piva di Italia Viva che rappresenta Renzi. «Consideriamo assai ragionevoli le parole del sindaco di Valvasone Arzene». Come dire i nostri partiti ci sono. Del resto in campagna elettorale, lo stesso Ettore Rosato aveva spiegato che un termovalorizzatore in regione doveva essere realizzato, che la politica dei "no" dei 5Stelle non era più tollerabile e che con i sistemi moderni di oggi non ci deve più essere timore per l'inquinamento. Una apertura era pure arrivata dal sindaco di Pordenone, Alessandro Ciriani, che si era detto d'accordo anche sul fatto che la gestione dell'impianto restasse i mano ai privati.

IL PIANO

Se è vero che allo stato - come ha ripetuto tra l'altro l'assessore regionale Fabio Scoccimarro - che non esistono documenti ufficiali che diano il via libera sul territorio regionale a un impianto di questo tipo, è altrettanto vero che sul piano regionale dei rifiuti, realizzato dagli uffici dell'assessore Scoccimarro, c'è un intero capitolo in cui di fatto si spiega che proprio per chiudere l'intero ciclo in regione, senza essere costretti a portarli fuori pagando conti salati che poi ricadono sui cittadini, un impianto di termovalorizzazione è quello che serve. Insomma, un via libera.

FRIULI OCCIDENTALE

Ma si può andare oltre. Erano tre i siti in regione compatibili con la realizzazione di un termovalorizzatore: la zona industriale Aussa - Corno, l'area avianese dove già insiste l'impianto della Snua e un'altra zona industriale, quella sanvitese Ponterosso. Aviano ha già alzato le barricate e a San Giorgio di Nogaro in quel sito dovrà essere realizzato un altro impianto siderurgico. Resta Ponterosso. In più nessun sindaco dei Comuni che insistono su quell'area, ha preventivamente messo le mani avanti minacciando tuoni e fulmini. Il primo cittadino di San Vito, forse quello più restio, ha detto che non c'è ancora nulla su cosa confrontarsi, quindi inutile neppure parlarne. Intanto, sulla realizzazione di un termovalorizzatore in regione Forza Italia non fa barricate, non ne fa neppure la Lega e tantomeno Fratelli d'Italia. Il Terzo Polo e favorevole e il Pd, per bocca del consigliere comunale, Nicola Conficoni anche se non ha cariche di partito, ha spiegato che non c'è una contrarietà a priori.

LE BARRICATE

Chi ha già iniziato ad alzare gli steccati sono i 5Stelle che vedono il termovalorizzatore come fumo negli occhi. «Secondo i fautori dell'impianto - spiega Mauro Capozzella - i costi per il conferimento all'estero del Css (combustibile solido secondario) che viene bruciato negli inceneritori, ammonterebbero a 5-6 milioni di euro, anche se mai nel dibattito vengono indicati i costi di gestione dei residui da combustione. A oggi, l'amministrazione non sa nemmeno se chi sbandiera l'idea brucerà rifiuti urbani o speciali, nè la loro quantità: elementi essenziali per capire anche la provenienza dei rifiuti da bruciare. Attraverso l'interrogazione, volevamo conoscere l'orientamento dell'amministrazione regionale sull'ipotesi in campo. L'ennesimo tavolo aperto ci fa soltanto intuire che c'è la disponibilità a valutare dove e quando realizzare l'inceneritore».

Loris del Frate

AZIONE (CALENDA) E ITALIA VIVA DI RENZI «CONDIVIDIAMO L'USCITA DEL PRIMO CITTADINO»

Autonomia tributaria arriva la nuova imposta su case e capannoni

IMPOSTE Scompare l'Imu e nasce la nuova tasse regionale sulle case e i fabbricati

IMPOSTE

Nessuna modifica per i contribuenti sull'abitazione principale, che verrà considerata "esente" dall'imposta, mentre muteranno le aliquote applicabili alle diverse tipologie di immobili, che diventano tre: i fabbricati ad uso abitativo diversi dall'abitazione principale (aliquota 0,86%), i fabbricati strumentali all'attività economica (0,86%) e le aree fabbricabili (0,86%). È quanto prevede il disegno di legge – illustrato ieri in Prima commissione del Consiglio regionale dall'assessore alle Autonomie locali Pierpaolo Roberti - relativo all'istituzione dell'Imposta locale sugli immobili. Dal 1 gennaio 2023, dunque, nei Comuni del Friuli Venezia Giulia la nuova Imposta locale sugli immobili sostituirà l'Imu, in virtù dello Statuto speciale e dell'autonomia in materia riconosciuta all'Amministrazione regionale.

La modifica relativa alle aliquote applicabili intende «consentire politiche fiscali mirate a specifiche categorie di immobili nel rispetto della normativa sugli aiuti di Stato» ha spiegato Roberti. Nessun cambiamento invece, con rinvio alla norma statale, riguardo a versamento, riscossione, accertamento, sanzioni e contenziosi. La transizione dall'Imu alla nuova norma avverrà in un regime di neutralità finanziaria tra Stato, Regione e Comuni. Con il nuovo provvedimento questo gettito, dal 2023, sarà riscosso dai Comuni, mentre l'importo sarà corrisposto dalla Regione allo Stato.

L'imposta vale complessivamente 370 milioni di euro cui vanno aggiunti i 92 milioni che derivano dall'Imu sui capannoni industriali che il Friuli Venezia Giulia deve girare allo Stato. La novità principale sarà, dunque, l'esenzione totale dal pagamento del tributo delle prime case, che invece nella norma nazionale ne sono solamente escluse. Restano assoggettate a tassazione le abitazioni cosiddette di lusso (aliquota 0,5%). La riforma è nata dagli accordi finanziari con lo Stato sottoscritti dal governatore Massimiliano Fedriga. C'è però una criticità non da poco: quasi un quarto dei Comuni non ha in uso il sistema operativo di Insiel: «Problema da superare – ha detto Roberti – se vogliamo arrivare a un sistema in cui il contribuente possa avere a disposizione un portale unico dove caricare le dichiarazioni». Tornando alla riforma, l'assessore l'ha definita «un passo importante verso l'esercizio pieno della nostra autonomia tributaria». I Comuni potranno manovrare le aliquote in aumento e in diminuzione».

Elisabetta Batic

Prevenzione nelle scuole Illustrati i nuovi progetti per combattere anche i bulli

I PROGETTI Promozione alla salute e al benessere nelle scuole significa anche sviluppare progetti contro il bullismo

SCUOLA

«Parlare di salute significa anche parlare di prevenzione e fare prevenzione ci porta ai nostri giovani e alla scuola, ovvero all'ambiente educativo per eccellenza, insieme e in sinergia col fondamentale spazio della famiglia. Creare un dialogo inter-settoriale sistematico e inter-istituzionale che superi gli eventi spot di promozione di stili di vita sani, e farlo a partire dai banchi, vuol dire prevenire situazioni di disagio tra i ragazzi e farlo insieme. Perché la salute non è una dimensione di esclusiva responsabilità del settore sanitario ma un dovere di tutti».

L'ASSESSORE

Lo ha detto ieri il vicegovernatore e assessore regionale con delega alla Salute del Friuli Venezia Giulia, Riccardo Riccardi, intervento al webinar "Le scuole che promuovono salute" in seno al quale è stato illustrato il documento regionale di buone pratiche promosso dalla Regione. Il momento di confronto ha visto la partecipazione di numerosi esperti e docenti.

COLLABORAZIONE

«Attraverso le aziende sanitarie e a progetti regionali mirati, la Direzione centrale salute del Friuli Venezia Giulia ha finanziato e continua a sostenere importanti percorsi per promuovere il benessere psico-fisico dei giovani studenti, affinché possano sviluppare stili di vita sani e, di riflesso, portare buone pratiche di salute nelle loro famiglie e tra coetanei. Questo è ancora più importante oggi, dopo due anni faticosi, dettati da forti restrizioni causate dalla pandemia - ha sottolineato Riccardi -. Star bene significa apprendere meglio e aumentare, di conseguenza, il benessere di tutta la comunità. Guardiamo a progetti che possano essere sostenuti nel tempo e in maniera equa».

I DOCENTI

Uno dei punti qualificanti del progetto è proprio il rapporto con i docenti che devono diventare figura di riferimento non solo per gli studenti, ma anche e soprattutto sul fronte della prevenzione e della salute all'interno delle scuole. Il loro apporto è ritenuto fondamentale per dare lo slancio necessario. «Riteniamo fondamentale qualificare l'ambiente e qualificare le relazioni tra studenti e tra studenti e docenti - ha rimarcato Riccardi -. Al centro c'è, in primis, lo sviluppo nei bambini e nei ragazzi di capacità personali in grado di renderli responsabili e consapevoli dello loro scelte di vita e di comportamento. Tra gli obiettivi anche la prevenzione del bullismo e dell'aggressività».

I PROGETTI

«Tra i progetti sostenuti dalla Regione c'è 'Meditazione', in collaborazione con l'Università di Udine, che entro l'anno porterà a formare 300 docenti per portare in classe la mindfulness. C'è poi il progetto 'Unplugger', per la formazione degli insegnanti finalizzata allo sviluppo del pensiero critico e creativo nei giovani allievi, e non ultima - ha concluso l'assessore - la collaborazione con il Cnr di Pisa per un iter che offre a dirigenti scolastici e docenti gli strumenti migliori ».

RICERCA

«Un successo per il Friuli Venezia Giulia che diventa una volta di più protagonista di un evento internazionale di primissimo piano. Agevolare l'incrocio tra le prospettive di sviluppo delle aziende e gli obiettivi delle grandi infrastrutture di ricerca significa infatti imprimere una significativa accelerazione ai processi di innovazione e allo sviluppo economico». A parlare l'assessore regionale Alessia Rosolen per la cerimonia del passaggio del testimone del Big Science Business Forum.

L'ASSESSORE RICCARDI AL WEBINAR DEGLI ISTITUTI CHE PROMUOVONO LA SALUTE

Il commercio premia le eccellenze

▶Tocca al presidente nazionale Sangalli lanciare un segnale alla politica per il futuro: adesso dovete aiutarci a sopravvivere

▶«Siamo riusciti a reagire anche nei momenti drammatici ma ora le bollette ci affossano e non possiamo continuare»

I PREMI

Azzerare gli oneri di sistema sulle bollette, più incisività sui crediti di imposta, moratorie sui mutui come ai tempi del Covid. E poi interventi mirati sul fronte del credito, il supporto di Friulia, Fvg Plus, dei confidi, per le aziende che hanno necessità di maggiore liquidità a fronte di un aumento dei costi assolutamente imprevisti. Parallelamente occorre pensare che le aziende devono investire per la rigenerazione energetica.

LE ECCELLENZE

Nel giorno in cui si sono premiate le eccellenze delle categorie economiche delle province di Pordenone e Udine, il mondo imprenditoriale e del commercio in particolare è tornato a chiedere di fare presto per contrastare il caro energia che sta mettendo in ginocchio molte aziende. A farsi portavoce il presidente nazionale di Confcommercio, Carlo Sangalli ospite d'eccezione della serata promossa dalla Camera di Commercio di Pordenone e Udine, rappresentata dal suo presidente Giovanni Da Pozzo e dal vice Michelangelo Agrusti.

LA SITUAZIONE

Da Pozzo, dopo i saluti del sindaco di Udine ha aperto il suo intervento esprimendo solidarietà al popolo ucraino. Il presidente ha evidenziato le criticità emerse nel 2022: la guerra e le sue conseguenze, i costi e la disponibilità delle materie prime, l'inflazione, i costi delle bollette energetiche, «senza dimenticare il Covid che, pur affievolito nella sua pericolosità, è entrato nella nostra quotidianità e dobbiamo sempre prestare attenzione». Il presidente camerale ha sottolineato però come il 2022 abbia anche segnato una ripresa economia e ha citato alcuni numeri emblematici. La crescita del Pil, secondo le stime Prometeia, del +2,7% per il Fvg per il 2022 e del +1,7% per il 2023, gli occupati nel primo semestre 2022 (rispetto allo stesso periodo del 2021 +5,2% e al 2019 +4,3%), con un tasso di occupazione del 70,4%). L'export, poi, che nel 2021 ha segnato in Fvg +26,8% sul 2020 (l'incremento più alto di tutto il Nordest) e +16,7% rispetto al 2019. Quello provvisorio del primo semestre 2022 al +30,8% rispetto al 30 giugno. Che fare ora, dunque? «La priorità – ha detto Da Pozzo – è fronteggiare l'emergenza. Ognuno deve fare la sua parte».

DOPO IL BOOM ECONOMICO DI INIZIO ANNO I NUMERI CALANO SUL PALCO TUTTI I MIGLIORI

FEDRIGA

«Grazie alla forza di reazione del mondo produttivo del Fvg, siamo riusciti anche nei momenti più drammatici ad avere un recupero importante e siamo diventati la regione italiana che è cresciuta di più in termini di export pro-capite nel 2021 e anche quella che ha avuto una crescita maggiore del Pil» - ha dichiarato il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga. «Abbiamo, inoltre, diminuito la disoccupazione - ha aggiunto il Governatore - e siamo al più alto numero di occupati da quando ci sono le rilevazioni Istat. Sicuramente di fronte abbiamo mesi difficili - ha concluso Fedriga - e spero che su questo a livello europeo e nazionale si possano dare risposte concrete all'emergenza odierna, che è il caro energia». Fedriga ha quindi annunciato, in qualità di Presidente della Conferenza delle Regioni, un pacchetto di proposte al nuovo governo mentre sui nuovi bombardamenti in Ucraina si augura "che si possa arrivare a un dialogo, ma questo deve partire da parte della Russia, con una marcia indietro rispetto a operazioni anche contro i civili fatte in modo molto aggressivo".

I PREMIATI

La premiazione dell'economia e dello sviluppo, cerimonia clou della Camera di Commercio Pordenone - Udine ha visto premiati 80 tra imprenditori, lavoratori e personalità che con il loro impegno quotidiano rendono grande il Friuli, anche al di fuori dei confini regionali. Dalle coop agli artigiani, dagli agricoltori ai ristoratori. Tra i premi, tre le Targhe dell'eccellenza – Giovanni Fantoni, Giuseppe Bono e alla memoria Omar Monestier e 10 i Riconoscimenti speciali – l'Hostaria alla Tavernetta di Udine, la coop sociale Arte e Libro, la falegnameria Tullio Adriano Nardin falegnameria di San Vito al Torre, Lucio Meroi di Buttrio, la coop sociale Ritmea, la Bortolotti snc di Codroipo, la Drivevolve srl di Tavagnacco, Cinemazero di Pordenone, la Pierino Fazzolari Malina srl di San Giovanni al Natisone e la Fazioli Pianoforti spa di Sacile.

LE ECCELLENZE In Camera di commercio premiate cooperative, singoli operatori e negozi che hanno fatto la storia

Le "aquile" ai grandi nomi del commercio udinese riconosciuti come maestri

LA CERIMONIA

MOIMACCO Da Gianni Arteni a Livio Treppo, da Mario Lizzi a Sara Zanier. Ben 23 aquile di diamante (oltre 50 anni di attività), 15 d'oro (oltre 40 anni) e quattro d'argento (oltre 25 anni). Sono loro i 42 "Maestri del Commercio 2022" premiati ieri dalla Confcommercio a Villa De Claricini Dornpacher a Moimacco, alla presenza del presidente nazionale di categoria, Carlo Sangalli. «Una giornata di festa in anni difficili, in cui i corpi intermedi sono serviti a evitare che un'emergenza prima sanitaria e poi economica diventasse anche sociale», ha dichiarato il numero uno dell'associazione nel ringraziare e premiare «attività che sono punto di riferimento per le comunità, grazie al legame strettissimo tra negozi e residenti. I Maestri del Commercio – ha concluso – non hanno cattedre, ma hanno tantissimo da insegnare a tutti». «Stiamo attraversando un periodo complicato per l'economia ma l'esempio di questi commercianti ci fa guardare al futuro con fiducia: sono la prova che il Fvg, grazie al suo tessuto imprenditoriale, riesce a superare anche i momenti più bui con coraggio, passione e dedizione», ha aggiunto l'assessore regionale alle Attività produttive, Sergio Emidio Bini ricordando le misure messe in campo dalla Regione contro il caro bollette, con l'obiettivo di raggiungere e aiutare circa 40mila partite Iva del territorio.

Passione, professionalità, territorialità. Sono i tre valori fondamentali del piccolo commercio rimarcati anche dal presidente della Cciaa Pn-Ud e di Confcommercio provinciale Giovanni Da Pozzo, affiancato da Guido De Michielis, presidente della 50&Più, l'associazione che all'interno del sistema Confcommercio-Imprese per l'Italia opera per la promozione sociale della terza età.

Questi i premiati. Aquila d'argento: Bruna Borgù di Cividale, Lino Facchinutti di Camino al Tagliamento, Andrea Rossi di Udine, Paola Virgolin di Aquileia. Aquila d'oro: Liliana Beltrame di Mortegliano, Alessio Bronzin di Cassacco, Edi Celotti di Majano, Antonella Colutta, Angela Innocente e Renato Marcigot di Udine, Daria Di Centa di Tolmezzo, Anna Maria Faidutti e Odorico Madotto di Cividale, Renato Mazzorana di Verzegnis, Stefano Sivilotti di San Daniele, Gilberto Specogna di Latisana, Raffaella Tresivan di Sedegliano, Federico Verzegnassi di Manzano, Adalgisa Visintini di Aiello. Aquila di diamante: Vanni Aizza di Aquileia, Gianni Arteni e Giovanni Dose di Tavagnacco, Elvia Bertuzzi di Campoformido, Mauro Boccingher di Sappada, Giorgio Ciani di Bertiolo, Roberto De Agostini di Moggio, Costanza Del Negro di Sutrio, Raffaele Formentini, Lina Marson e Paola Zamparo di Latisana, Domenico Gasparini di Faedis, Mario Lizzi e Isaia Narduzzi di Fagagna, Lucio Missana di Osoppo, Mauro Pellizzari di Santa Maria la Longa, Bruno Petrin di Varmo, Ivana Petean di Ruda, Giorgio Puppini di Udine, Livio Treppo di Venzone, Mario Ulian di Tarvisio, Bruno Usatti di Sedegliano, Sara Zanier di Ravascletto.

Una staffetta su due ruote racconta il Tagliamento

L'INIZIATIVA

UDINE Il 13, 14 e 15 ottobre il progetto "Percorsi intrecciati sul Tagliamento" torna a raccontare il fiume con una ciclostaffetta dedicata alle scuole e quattro incontri con le autorità locali e la cittadinanza. Il progetto ha coinvolto diverse scuole superiori e medie, associazioni di volontariato e l'istituto di ricerca Igb di Berlino in attività laboratoriali lungo il fiume, dal campionamento delle plastiche all'analisi delle acque, dall'esame visuale della qualità dei corsi d'acqua, alla redazione partecipata di una mappa di comunità dei territori rivieraschi, alla fotografia che incontra il fiume.

Il gruppo partirà dalle sorgenti per pedalare lungo tutto il corso del Tagliamento, dando vita ad una ciclostaffetta il cui testimone, da portare alla foce, saranno le esperienze maturate durante le attività svolte e alcune proposte di valorizzazione culturale del fiume. A Villa Santina, gli studenti dell'Isis Solari di Tolmezzo si aggiungeranno alla ciclostaffetta. Una volta rientrati all'istituto, racconteranno le ricerche effettuate e i risultati ottenuti dalle attività laboratoriali condotte sul fiume. Da Gemona i a Codroipo, la ciclostaffetta incontrerà le istituzioni per un resoconto delle attività e per presentare il manifesto "Tagliamento ecosistema culturale" nonché la mappa della ciclovia del Tagliamento.

A Latisana, il gruppo incontrerà gli studenti dell'Isis Mattei-Martin che racconteranno le loro esperienze e pedaleranno fino a Lignano. In tale occasione, il compositore Paolo Forte suonerà la sua Sinfonia del Tagliamento e verrà inaugurata la mostra di Eugenio Novajra "Tiliment, il fiume si racconta". A Lignano, infine, l'evento conclusivo vedrà la consegna alle autorità del manifesto, realizzato da Legambiente.

PARTENZA GIOVEDÌ DAL PASSO DELLA MAURIA E ARRIVO A LIGNANO DUE GIORNI DOPO COINVOLTI ANCHE GLI STUDENTI

IL CORSO DEL FIUME Il Tagliamento visto dal ponte di Pinzano, al confine tra le province di Udine e Pordenone (Nuove Tecniche)

Il 13 ottobre il programma prevede la partenza alle 7 dal Passo della Mauria; poi le tappe a Villa Santina, Tolmezzo e Gemona. Il giorno successivo partenza dalla stessa Gemona e in particolare dalla stazione, con tappe previste a Majano e a Dignano, dove sarà consegnata la mappa della ciclovia del Tagliamento e del manifesto. L'ultimo giorno è caratterizzato dall'arrivo a Latisana e dall'inaugurazione della mostra. Gran finale attorno alle 13 a Lignano, cioè alla foce del fiume.

FriulAdria, ultimo mese poi l'addio

▶Dal 28 novembre Crédit Agricole completerà il processo di integrazione e l'istituto pordenonese non sarà più attivo

▶Stanno arrivando a casa le lettere che informano del passaggio Cambia il numero di conto, tutto funzionerà automaticamente

LA LETTERA

PORDENONE È già arrivata a molti clienti. Agli altri arriverà nei prossimi giorni sino a quando tutti l'avranno ricevuta. È la lettera firmata da Carlo Piana con la quale la Direzione generale di Credit Agricole FriulAdria "manda in pensione" l'onorata banca pordenonese. La FriulAdria appunto. Per carità, un percorso che dopo il matrimonio con l'istituto parigino già si sapeva come sarebbe andato a finire e che non avrà alcuna conseguenza o impatto negativo sui correntisti. Resta però l'amarezza per vedere un altro pezzo della vecchia Pordenone scomparire per sempre. Per la verità le insegne sulle filiali in città e in provincia con la scritta "FriulAdria" in piccolo sotto quella più grande Crédit Agricole resteranno sino a quando il tempo non le avrà usurate del tutto. Sono necessarie per non disorientare i clienti. Per il resto tutto svanirà, dalla carta intestata alla ben più importante Direzione Generale Crèdit - FriulAdria che si trova nella sede di rappresentanza in piazza XX Settembre. Persino sui bancomat sparirà la scritta, già piccola, che ricorda l'istituto di credito pordenonese nato nel 1911.

CONVERTION WEEK END

Un nome difficile per i tanti soci e correntisti anziani di FriulAdria che però ha un significato preciso: sabato 26 e domenica 27 novembre ci sarà il passaggio definitivo: FriulAdria scomparirà del tutto salvo qualche insegna in plastica, più o meno grande e diventerà Crédit Agricole Italia. Certo, è l'ultimo passo di un percorso iniziato anni fa visto che la banca pordenonese da tempo è già integrata nel Gruppo. Non solo. Da Parigi e da Parma giurano che ci saranno solo benefici e il tutto sarà ancora più coordinato con i servizi del gruppo. Tutto vero, ma FriulAdria non ci sarà più.

I RICORDI

Per chi ha lavorato sotto quelle insegne, per chi ha fatto affari, per chi ha avuto il primo conto corrente, il primo bancomat, il vecchio mutuo, FriulAdria è un pezzo di storia della vita dei pordenonesi.

OPERATIVITÀ

Sulla stessa lettera inviata ai correntisti che hanno già iniziato a chiamare la loro filiale per capire cosa sta succedendo, l'impatto sulle operazioni quotidiane è assai limitato. Cambia l'iban (il numero di conto), ce ne sarà uno nuovo, ma tutte le operazioni andranno avanti con quello vecchio che in automatico si regolerà da solo con il bretellaggio, questo è il termine tecnico. In pratica gli stipendi saranno accreditati ugualmente, così come resteranno domiciliate le bollette e tutti gli altri servizi, il bancomat funzionerà e gli assegni potranno essere emessi sino alla fine del libretto. Meglio, però, se il nuovo iban viene segnalato a tutti i soggetti (datore di lavoro, gestori dei servizi ecc.) ma si può fare con calma e tempo. Tutto funzionerà come prima.

LA PRESIDENZA

Addio alla presidenza di FriulAdria. Chiara Mio già il 28 novembre si svestirà del suo ruolo che dal 2014 riveste dopo aver sostituito Scardaccio. Sparirà la presidenza e al suo posto, almeno così hanno fatto nelle altre regioni, nascerà un comitato territoriale composto da figure rappresentative del territorio. Toccherà a loro portare le istanze.

LA DIREZIONE

Addio anche alla direzione generale che sarà sostituita da due direzioni regionali, una per il Friuli Venezia Giulia e una per il Veneto. Pordenone - assicurano dall'istituto non perderà sicuramente peso nel gruppo, così come, ovviamente, negli uffici resteranno a lavorare le persone che ci sono ora e i clienti conoscono bene e il gruppo rispetterà anche la storia di FriulAdria lasciando le insegne. Infine - dicono sempre - non sarà certo dispersa la conoscenza dei clienti. Tutto vero. Però FriulAdria non ci sarà più.

Loris Del Frate

PALAZZO DI RAPPRESENTANZA Via la direzione generale dalla sede pordenonese, ce ne saranno due regionali in Friuli e Veneto

Bcc, il piano industriale rilancia i quattro istituti In regione 171mila clienti

COOPERATIVE

PORDENONE Il Gruppo Bcc Iccrea ha varato il piano industriale 2022 – 2024 con declinazioni specifiche in ogni regione italiana. Se il piano triennale complessivo contempla alcuni obiettivi trasversali (il completamento del percorso di derisking del Gruppo, l'aumento della marginalità netta, il mantenimento di un solido profilo patrimoniale), quello locale in Friuli Venezia Giulia prevede che le quattro Bcc del Gruppo operative in regione si impegnino – in sinergia con le strutture centrali di Iccrea – a supporto dello sviluppo del territorio. In particolare, e a beneficio di Pmi, microimprese, e famiglie delle comunità locali.

Il Gruppo attraverso le sue Bcc in Friuli Venezia Giulia prevede di aumentare nel prossimo triennio lo stock di finanziamenti netti alla clientela di 116,3 milioni di euro (+3%), toccando i 3,9 miliardi di euro complessivi, mentre sul fronte della raccolta indiretta la crescita sarà di 314 milioni di euro (+14%), arrivando a 2,5 miliardi di euro complessivi.

I PROVVEDIMENTI

Nel dettaglio, per affrontare il caro energia e la continua crescita dei prezzi, le Bcc del Gruppo Iccrea possono beneficiare tra le altre cose dell'adesione alla Garanzia SupportItalia di un plafond da 250 milioni di euro per gli investimenti sostenibili di Pmi e Mid; dell'accordo con Finest per l'internazionalizzazione nonché del percorso di sostegno consulenziale alle micro, piccole e medie imprese per l'accesso alle risorse del recovery plan. Complessivamente, Credifriuli, Banca di Udine, Bcc Pordenonese e Monsile e Bcc Staranzano e Villesse operano sul territorio con 121 sportelli, e a fronte di 154 comuni bancarizzati in Friuli Venezia Giulia sono presenti con una filiale in 61 comuni, pari al 39% dei comuni friulani. Su 11 di questi, pari al 18% del totale della regione, le 4 Banche rappresentano l'unica realtà bancaria. Le 4 Bcc servono in Friuli Venezia Giulia 171 mila clienti in totale a cominciare dalla loro base sociale, formata da 40 mila soci, verso cui viene realizzato il 75% dell'intera operatività delle 4 Banche.

PATRIMONIO

Le Bcc del Gruppo Iccrea in Regione vantano inoltre una forte solidità patrimoniale, con un Cet1 medio del 25,1% (al 30.6.22). Al 31 dicembre 2021 avevano uno stock di impieghi pari a 3,78 miliardi di euro, una raccolta diretta pari a 5,14 miliardi e una indiretta pari a 2,21 miliardi. Al 30 giugno 2022 sempre le 4 Banche del Gruppo hanno realizzato nuovi impieghi alle PMI e micro PMI per 265,9 milioni di euro.

Incidenti sulla statale, gravi motociclisti di 18 e 68 anni

INCIDENTE

COSEANO È in gravi condizioni un 18enne che nella prima serata di ieri rimasto coinvolto in un incidente stradale sulla regionale 464 a Cisterna di Coseano, in prossimità della rotonda, tra via Dignano e via Tagliamento. Il ragazzo, dove aver urtato con un'auto è stato sbalzato per una decina di metri riportando gravi lesioni. È stato accolto all'ospedale di Udine. Sempre ieri, a Coseano, verso le 13 un motociclista di 68 anni è finito contro un'auto riportando gravi lesioni. Per cause al vaglio dei carabinieri, mentre viaggiava sulla regionale 464, tra Cisterna e Silvella di San Vito di Fagagna, ha impattato contro una vettura. L'uomo, che ha riportato un serio trauma alla testa e diversi traumi alla schiena, è stato stabilizzato e trasportato in elicottero all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine, in gravi condizioni. Sul posto anche i Vigili del fuoco.

INCIDENTE Scontro in moto

Un'ora più tardi nuovo intervento dei sanitari del 118 per un pedone, investito in viale Palmanova, a Udine, all'altezza della rotonda del supermercato Panorama. L'uomo è stato centrato da una vettura Skoda alla cui guida c'era un uomo di origine cinese e al suo fianco la figlia quattordicenne. L'investito, con in mano il suo kebab appena comperato in un negozio posto a pochi metri dal luogo dell'incidente, è stato travolto mentre camminava sulle strisce pedonali. L'urto lo ha sbalzato sul vetro anteriore dell'auto.

Sul posto due autoambulanze e la polizia locale che lo hanno medicato e trasferito in ospedale. Infine sono ancora ricoverate in ospedale a Udine le due persone rimaste ferite a seguito di un incidente stradale che si è verificato poco prima delle 20 di domenica a San Daniele lungo la regionale 463 nel tratto che prende il nome di via Carnia. Ad entrare in collisione una moto e un'auto con i due che viaggiavano in sella alla due ruote sbalzati sull'asfalto. Sono gravi entrambi. Sul posto anche i vigili del fuoco.

Strade, in Friuli aumento record degli incidenti mortali (+16)

▶L'indice di esito fatale degli incidenti (4,7) è più che doppio rispetto alla nazione (1,89). Trieste fra le province virtuose

INCIDENTI

UDINE Nel 2021, sulle strade italiane, si sono registrati 151.875 incidenti con lesioni a persone, che hanno causato 2.875 decessi e 204.728 feriti. In media, rispettivamente, 416 incidenti, 7,9 morti e 561 feriti ogni giorno.

IN PROVINCIA

Le statistiche provinciali, elaborate da Aci e Istat, a completamento di quanto già elaborato a luglio, mostrano una situazione di graduale ritorno alla normalità, in seguito all'allentamento delle restrizioni imposte dalla pandemia da Covid-19. In 40 province (su 107) il numero di decessi rispetto al 2019 - anno scelto come riferimento per l'obiettivo 2030 - è aumentato ed in altre 7 è rimasto stabile.

Oristano (+140%: 12 morti nel 2021, 5 nel 2019), Savona (+67%: 20 morti nel 2021, 12 nel 2019) e Biella (+63%: 13 morti nel 2021, 8 nel 2019) le province con gli incrementi percentuali maggiori. Sassari, Oristano e Sud Sardegna portano l'isola ad essere la Regione con il più alto aumento di morti rispetto al 2019 (+20). Viceversa, Aosta fa registrare -75% (1 morto nel 2021, 4 nel 2019) Trieste -73% (4 morti nel 2021, 15 nel 2019) e Massa Carrara -71% (4 morti nel 2021, 14 nel 2019).

Quattro le regioni nelle quali si è verificato un decremento apprezzabile di decessi: Valle d'Aosta (-75%), Molise (-46%), Trentino Alto Adige (-31%) ed Emilia-Romagna (-20%).

Torino (-30 morti), Padova (-23), Verona (-23), Bolzano (-22), Forlì-Cesena e Milano (-19) le province dove sono state risparmiate più vite umane. Udine (+16 morti), Latina (+15) e Perugia (+10) le province con i maggiori incrementi.

In Calabria, che registra un calo complessivo del 18%, tutte le province hanno segno negativo: Catanzaro -35%, Cosenza -3%, Crotone -38%, Reggio Calabria -12%, Vibo Valentia -33%.

MORTALITÀ

In 16 province l'indice di mortalità - morti per 100 incidenti - è risultato più che doppio rispetto al valore medio nazionale (pari a 1,89): Isernia (5,9), Sud Sardegna (4,8), Udine (4,7), L'Aquila (4,6) e Chieti (4,5) le situazioni più critiche.

Aosta, Trieste, Massa Carrara, Genova, Milano, Rimini, Lucca, Livorno, Ascoli Piceno viceversa, sono le province in cui gli incidenti risultano meno gravi. L'indice di mortalità, infatti, è inferiore ad 1 morto ogni 100 incidenti.

MOBILITÀ DOLCE

Nel corso del 2021 sono deceduti 471 pedoni, 220 ciclisti - di cui 13 su bicicletta elettrica - e 9 conducenti di monopattino, più un pedone morto dopo essere stato investito da un monopattino.

Nella provincia di Roma il più alto numero di pedoni morti (50), seguita da Milano (20), Napoli (18) e Torino (15). Nella provincia di Milano il più alto numero di ciclisti morti (10), seguono Padova e Pavia (8), Ravenna e Forlì-Cesena (7). Dei 9 morti su monopattino ben 4 sono concentrati nella provincia di Roma, che totalizza così il 44% dei morti a livello nazionale.

UDINE (+16 MORTI) LATINA CON +15 E PERUGIA A +10 LE PROVINCE CON I MAGGIORI INCREMENTI

SICUREZZA Le statistiche rese note da Aci e Istat disegnano una situazione critica che coinvolge in particolare le autostrade

Il Tar dà ragione a Iliad «Il Comune non può vietare l'installazione dell'antenna»

SENTENZA

UDINE Il gestore di telefonia mobile Iliad l'ha spuntata sul Comune di Udine, che si è visto annullare il proprio "veto" all'installazione di un ripetitore su un fabbricato in via Anton Lazzaro Moro. A stabilire l'annullamento della misura municipale è stata una sentenza appena depositata dal Tribunale amministrativo regionale, che ha accolto due dei quattro motivi a sostegno del ricorso proposto da Iliad e ha compensato fra le parti le spese di giudizio. Il collegio giudicante, presieduto da Oria Settesoldi, si era già pronunciato a favore di Iliad in sede cautelare (per la sospensione del provvedimento impugnato), ma ora rafforza tale orientamento, prendendo le mosse dalla legge regionale 3 del 2011, che detta norme in materia di telecomunicazioni. Ebbene il Tar non disconosce "la facoltà, per i Comuni, di disciplinare con regolamento, su tutto il territorio comunale, l'installazione degli impianti per la telefonia mobile e degli altri apparati radioelettrici per telecomunicazioni. Ciò nel perseguimento, fra gli altri, degli obiettivi di "accorpamento, per quanto possibile, degli impianti su strutture di supporto comuni o quantomeno all'interno di siti comuni, anche nei casi di rilocalizzazione". Resta inoltre pacifica e legittima la "filosofia" che conduce alla "riduzione, per quanto possibile, del numero complessivo di siti, compatibilmente con le esigenze di copertura delle zone servite dagli impianti e fatto salvo il rispetto dei limiti di campo elettromagnetico". Tuttavia, i più recenti indirizzi del Comune di Udine in tema d'impianti di telefonia mobile, che risalgono a due anni or sono, si porrebbero in contrasto - secondo il Tribunale amministrativo - con la legge nazionale (decreto legislativo 259 del 2003). Tale decreto "riserva all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni la facoltà di imporre la condivisione o la co-ubicazione di infrastrutture, nel pieno rispetto del principio di proporzionalità - annota il Tar - aggiungendo anche il sostegno di una visione d'insieme, idonea a garantire pari trattamento su tutto il territorio nazionale". E, a proposito della competenza nazionale a disciplinare condivisioni e co-ubicazione degli impianti, i magistrati osservano che "non vi sono dubbi al riguardo", poiché "la disciplina legislativa regionale di localizzazione, installazione, modifica e controllo degli impianti e delle infrastrutture per le telecomunicazioni, di cui alla legge regionale 3 del 2011 trova comunque il limite delle norme statali". In definitiva, i giudici sanciscono che "l'obiettivo, pur meritorio, di co-ubicazione degli impianti perseguito dal Comune non può valere quale assoluta impossibilità di localizzare altrove il singolo impianto", ma soltanto quale "base per una corretta e leale interlocuzione con l'operatore interessato". Tale interlocuzione deve passare "attraverso un'adeguata istruttoria volta, più che a impedire la localizzazione che non sia condivisa con altri operatori, ad assicurare piuttosto la possibilità di una diversa collocazione, qualora si renda necessaria per ragioni tecniche o per garantire l'adeguata copertura dei servizi".

LE MOTIVAZIONI FANNO RIFERIMENTO ALLA LEGGE NAZIONALE 259/2003 CHE RISERVA AL GARANTE IL POTERE DECISIONALE IN MATERIA

Maurizio Bait

Gli studenti del Malignani a lezione di innovazione

SCUOLA E AZIENDE

UDINE Grazie al Cluster della metalmeccanica Fvg, i ragazzi degli Istituti tecnici superiori Malignani di Udine e Alto Adriatico di Pordenone hanno visitato uno dei più prestigiosi appuntamenti d'Europa sul tema dell'innovazione. L'iniziativa nasce nell'ambito del progetto europeo Erasmus+ ECoVEM. Una due giorni a Roma per entrare in contatto con imprese, università, scuole, centri di ricerca, e recepire pensieri, opinioni, esperienze e competenze da ogni parte del globo, dialogando grazie alla lingua universale dell'innovazione. È ciò che hanno potuto vivere i ragazzi di Malignani e Alto Adriatico venerdì 7 e sabato 8 ottobre, grazie a Comet. Maker Faire è riconosciuto tra i più importanti appuntamenti fieristici a livello europeo, focalizzato sui temi della microelettronica. Un evento che riunisce più di 300 attori con i progetti più innovativi e avanguardistici: dall'agritech al foodtech, dal digital manufacturing alla robotica, dall'intelligenza artificiale alla mobilità, dall'economia circolare alla salute, dall'IoT al recycling fino alla scoperta del metaverso e della realtà aumentata, oltre alle sezioni dedicate di Maker Art e Maker Music che esplorano l'intersezione tra arti, musica, scienza e tecnologia. La visita dei due Its a Maker Faire Rome è un'iniziativa di Comet nata nell'ambito del progetto Erasmus+ ECoVEM, di cui il Cluster della è partner. Si tratta di un progetto europeo volto a colmare il divario tra le competenze sul tema della microelettronica di studenti e lavoratori e le esigenze delle imprese, attraverso lo sviluppo di percorsi innovativi di formazione continua. Nello specifico, ECoVEM prevede la mappatura dei bisogni delle aziende nell'ambito della microelettronica e l'addestramento di professionisti esperti e altamente qualificati in microelettronica, attraverso l'avviamento di corsi di formazione concepiti ad hoc. Commenta Saverio Maisto, direttore del Cluster che rappresenta in regione oltre 5.000 imprese: «Proseguiamo le nostre attività volte ad accorciare la distanza tra il mondo dell'impresa e quello della formazione. Grazie a questa esperienza contiamo di coltivare in questi giovani la cultura dell'Open Innovation».

LA TRASFERTA Gli studenti del Malignani in trasferta a Roma alla fiera dell'innovazione tecnologica

UDINESE TV

Alberto Terasso intervista l'industriale Roberto Snaidero

Fra i programmi del palinsesto di oggi di Udinese Tv segnaliamo, alle 21.15, "Lo strappo - A tu per tu con Roberto Snaidero", intervistato dal giornalista Alberto Terasso. Alle 22 è di scena "Basketiamo", programma condotto da Massimo Campazzo.

IL NUMERO UNO Giampaolo Pozzo ha parlato ai microfoni di Radio Anch'io del momento dell'Udinese

POZZO NON HA DUBBI «EUROPA POSSIBILE»

Il patron alla radio: «Se arriva lo scudetto non lo buttiamo via». Poi si fa una risata

Spazio anche per qualche appunto: «Con l'Atalanta presi gol da polli»

L'INTERVENTO

L'Udinese suscita l'ammirazione dell'Italia calcistica per la qualità del suo gioco tipicamente europeo, per essere sempre propositiva, per la qualità dei suoi elementi. Per tutti ha le carte in perfetta regola per conquistare almeno un pass in vista delle prossime manifestazioni europee. A ricevere gli elogi per la sua "creatura" è stato il patron Gianpaolo Pozzo, ospite ieri mattina a Radio Anch'io Sport. E tutti coloro che si sono collegati con l'emittente radiofonica, hanno voluto congratularsi con lui.

LA VOCE

Pozzo ha esordito che «dopo nove partite, tutte convincenti, possiamo dire che la squadra c'è ed è guidata da un grande allenatore. Possiamo pensare ad un ottimo campionato perché le potenzialità dimostrate sono convincenti». Ma non sono mancate le domande dirette, vedi quelle dell'ex arbitro Paolo Casarin e di Alberto Cerrutti della Gazzetta dello Sport sui reali obiettivi dell'Udinese, dato che non si può più parlare di salvezza quale obiettivo minimo e massimo. «Vincere il più possibile, poi faremo i conti alla fine – ha risposto Pozzo -. Se arriva lo scudetto non lo butto via eh (poi ride, ndr). La squadra non ha rubato nulla. Anzi, ha avuto molti episodi sfortunati. Anche domenica abbiamo preso due gol da polli (in particolare quello provocato dal rigore di Udogie, ndr), ma nel calcio è normale. Inutile recriminare. Siamo qui con la volontà di fare il massimo. Siamo ambiziosi, ma ci sono tanti fattori che influiscono sul rendimento di un giocatore». Qualcuno ha insistito, sperando in un'altra risposta da parte del patron, cui gli è stato chiesto se l'Europa League è un obiettivo. «Come detto noi vogliamo fare sempre il massimo. Io sono fiducioso, la squadra ha grandi potenzialità e segue l'allenatore. C'è una chimica perfetta fra mister e giocatori».

LA LOTTA

Poi è andato un po' oltre a chi gli ha chiesto come vede la lotta al vertice. «È una bella competizione fra 4-5 squadre, vedremo come andrà fino alla pausa per il Mondiale. Il Napoli è in gran de salute, così come il Milan. Ovviamente c'è anche l'Udinese...». Per molti l'attuale squadra è la migliore espressione della gestione Pozzo, anche meglio di quella del 1997-98 che conquistò il terzo posto. «È tra le migliori, sta giocando molto bene, ma è difficile fare paragoni. Siamo andati in Europa, abbiamo fatto la Champions. Spero che questa squadra possa raggiungere gli stessi risultati. È una rosa perfetta, un mix di giovani e giocatori esperti». Casarin poi ha fatto presente che in campo tra Udinese e Atalanta c'erano numerosi stranieri, ne ha contati 20, per poi scendere a 18. «Noi abbiamo un settore giovanile con ragazzi che vengono quasi tutti dal Friuli, ma oggi la selezione è mondiale e diventa difficile avere giocatori regionali in questa nuova realtà. È cambiato tutto, il mondo va avanti e noi dobbiamo scegliere il migliori giocatori».

Le domande sono proseguite, gli è stato chiesto se qualcuno si è fatto vivo per acquistare l'Udinese e cosa ne pensa dei fondi. «I fondi esteri sono un'opportunità, perché portano soldi in Italia. La serie A ormai non è più il campionato più bello del mondo. In Inghilterra ci sono tantissimi investitori stranieri, ben vengano questi capitali da questi fondi stranieri». Si è parlato anche del futuro di Sottil. «È un grande allenatore, farà una carriera brillante. Lo conoscevo già visto che era stato per tre anni da giocatore a Udine. Siamo contenti della scelta, ma non è stata casuale. È importante il carattere e la passione che una persona mette nel suo lavoro. Sta facendo molto bene, l'allenatore è determinante. Il rinnovo è già in cassaforte». Qualcuno poi gli ha ricordato di essere il patron più longevo, guida l'Udinese dal 1986. «È una passione, resta un hobby perché il calcio per noi non è l'attività principale. Lo facciamo da 37 anni, viviamo una realtà provinciale: la volontà è quella di guardare sempre in grande, ma non abbiamo le risorse di una club di una grande città. Nonostante questo siamo da 27 anni in A in un campionato non semplice, molto competitivo. Siamo contenti di questi risultati».

Guido Gomirato

La Primavera soccombe anche con il Sassuolo

SASSUOLO	2
UDINESE	0

GOL: st. 11' Russo, 18' Bruno (rig).
SASSUOLO: Theiner, Mandrelli (22' st Cannavaro), Loeffen, Romagna; Pieragnolo; Abubakar (48' st Moriano), Casolari; D'Andrea (48' st Touré), Bruno, Leone (28' st Kumi); S. Russo (48' st Baldari). All. Biciga.
UDINESE: Di Bartolo, Abankeah, Cocetta, Guessand; Abdalla, Centis, De Crescenzo (18' st Castagnaviz), Pejicic, Iob (29' st D. Russo); Asante (29' st Basha); Semedo. All: Sturm.

I GIOVANI

Un'altra sconfitta della squadra di Sturm. La quinta consecutiva, la sesta nelle prime sette gare. Anche ieri contro il Sassuolo i giovani bianconeri hanno deluso. Non è che i padroni di casa abbiano fatto nulla di trascendentale, hanno approfittato dei regali dei bianconeri, ieri in maglia gialla, soprattutto nei passaggi anche in quelli apparentemente più facili e le due reti subite sono il frutto di amnesie difensive: all'11' dopo azione da calcio d'angolo dalla destra, Pieragnolo ha crossato al centro da posizione defilata sulla sinistra e Russo, libero a tre metri da Di Bartolo non ha avuto difficoltà a insaccare di testa. Sette minuti dopo Guessand commette un'ingenuità: D'Andrea sulla destra cerca di aggirarlo, va via in velocità, e il francese cerca di fermarlo con un' intervento in scivolata colpendo la gamba dell'avversario che rovina a terra. Rigore che trasforma Bruno spiazzando Di Bartolo. L'Udinese cerca di reagire, ma lo fa senza la necessaria lucidità affidandosi agli spunti di Semedo (pure lui non è piaciuto), di Centis (ottimo il suo primo tempo) e di Pejicic.

G.G.

Udogie svagato, Beto spento C'è anche qualcosa che non va

ESTERNO Destiny Udogie (Ansa)

LE NOTE STONATE

Ribadire un concetto può sempre essere utile; l'Udinese studia da grande. Nonostante il pareggio, non si può dimenticare che, prima giornata a parte, questa squadra non perde da 8 turni, con all'attivo appunto 6 vittorie e 2 pareggi. E per diventare una big è necessaria una importante fase di autocritica, che porti a una profonda riflessione sui propri errori. Se la reazione bianconera è stata infatti ruggente, non si può dimenticare che per un'ora l'Udinese ha patito il canovaccio dell'Atalanta, senza acuti ma con una costanza di lavoro a sporcare l'iniziativa bianconera. Squadra che forse per la prima volta si è un po' innervosita, perdendo quella lucidità che l'ha sempre contraddistinta, e che per fortuna è stata ritrovata nel convulso assalto finale, dove sono fioccate occasioni da gol.

ERRORI DIFENSIVI

Siamo certi che alla ripresa degli allenamenti Sottil non mancherà di analizzare quanto non è andato secondo i piani nella partita contro l'Atalanta. È evidente che nelle due reti della squadra di Gasperini ci sia stata la collaborazione di alcuni giocatori bianconeri. «Due gol presi da polli», è stato l'eloquente commento del patron Gianpaolo Pozzo nell'intervista rilasciata a Radio Rai, e per consolidarsi nelle posizioni nobili della classifica c'è bisogno di non commetterli più, o quantomeno limitarli. La linea arretrata di Sottil si è fatta infatti sorprendere sul gol di Lookman dal bel lancio di 60 metri di Koopmeiners, con Muriel tenuto in gioco da Bijol. Il centrale sloveno, dopo due partite da assoluto protagonista, ha poi concesso troppo campo a Muriel, che una volta accentrato ha potuto disegnare il pallone nel corridoio a premiare la corsa del nigeriano, giunto al terzo gol del suo campionato. Uno Jaka forse anche condizionato dal giallo preso a inizio gara per fallo su Pasalic, ma che poteva comportarsi meglio; giusta la lettura di Ebosse, mentre si è rivelato contestualmente fatale il secondo in cui Makengo ha rallentato per guardare l'azione di Muriel. È stato quel frangente a premiare la corsa dell'undici nerazzurro, bravo poi a depositare in rete. La seconda rete bergamasca è nata sempre dal mancino di Koopmeiners che, lasciato andare via troppo facilmente da Lovric, con il suo cross teso ha colto totalmente impreparato Destiny Udogie. Il 13 bianconero prima non è riuscito ad agganciare la palla e poi, superato da Muriel, ha speso un fallo in area che era assolutamente mal consigliato. Errore da penna blu per lui, che lo ha portato però a una reazione di foga nella fase offensiva, dove a suo modo è stato un fattore per la rimonta.

TROPPE DISATTENZIONI IN FASE DIFENSIVA CONTRO I BERGAMASCHI E IN ATTACCO FORSE È MEGLIO L'ALTERNANZA

L'AVVICENDAMENTO

Resta anche curiosamente da studiare la situazione relativa al compagno di reparto di Deulofeu. Contro l'Atalanta è toccato a Beto scendere in campo da titolare, senza mai lasciare il segno sulla partita. Il portoghese è apparso impacciato e poco ispirato, mentre Success che lo ha sostituito ha dato una vitalità incredibile all'attacco. Ironia della sorte, ruoli perfettamente invertiti a quanto era successo a Verona, dove un pallido Success era stato rimpiazzato da un feroce Beto, capace addirittura di trovare il gol dell'1-1. Il nigeriano contro l'Atalanta non ha segnato ma ha guadagnato la punizione dell'1-1, e non solo. Chissà che per entrambi non sia meglio entrare a gara in corso; con questi risultati comunque per Sottil sembra un buon affare.

Stefano Giovampietro

UDINESE MAESTRA DI "REMUNTADA" COSÌ GIÀ 13 PUNTI

Nessuno ha fatto meglio sino ad ora in tutta la Serie A
Contro l'Atalanta "solo" un punto dopo il doppio svantaggio
ma il recupero da situazioni difficili è l'arma in più di Sottil

GOL DECISIVO Perez esulta dopo il 2-2 di domenica (Ansa)

IL DATO

L'Udinese si sta inesorabilmente trasformando in una grande squadra, e lo si capisce dalle dichiarazioni del post-gara dei giocatori e del loro allenatore. I protagonisti in campo, infatti, si sono detti rammaricati di come è andata la partita, cosa non usuale se si pensa alla rimonta sul 2-2 contro l'ex capolista. Sì, perché al di là dell'evoluzione della partita, questo è un gruppo che sa cosa vuole e come andare a prenderselo. Il tiro di Arslan nel finale di gara (anzi, precisamente nei minuti di recupero) poteva dare uno slancio clamoroso a una squadra che comunque a meno di un quarto giocato del campionato si gode i 20 punti in classifica e il terzo posto. Però non c'è soddisfazione, ma semplicemente voglia di tornare a vincere, nonostante il risultato non sia di certo da buttare via. Lo certifica Andrea Sottil, che descrive uno spogliatoio più deluso per la mancata vittoria che contento per il pareggio acciuffato dallo stato di doppio svantaggio contro l'Atalanta. E questo è il cambio che deve fare questa Udinese per essere come, o perfino meglio, di quelle tante squadre del passato costruite potenzialmente per vincere, ma che inesorabilmente poi si sono sedute quando c'era invece da spingere ulteriormente il piede sull'acceleratore. È un gruppo che non si accontenta delle pacche per il buon lavoro svolto, ma che invece vuole sempre vincere, e lo dimostra nelle reazioni. Come con le parole; Deulofeu ha già avvisato la Lazio, ma poi bisogna passare ai fatti già domenica prossima allo stadio Olimpico.

SOLO UNA VOLTA LA SQUADRA È ANDATA SOTTO E NON È RIUSCITA A RIPRENDERE IL MATCH

RIMONTE RECORD

Seppur parziale, quella vista contro l'Atalanta è stata la quinta rimonta dell'Udinese in questo campionato. Ribaltoni che hanno fruttato ben 13 punti in classifica sui 20 totali. In pratica l'Udinese quest'anno ha perso una sola volta quando è andata sotto, ed è successo alla prima giornata contro il Milan, dove il giallo sul rigore assegnato ai rossoneri è stato giocoforza decisivo. Che poi anche lì il pareggio era stato ripreso puntualmente da Masina, prima dell'harakiri della squadra di Sottil con due errori difensivi piuttosto banali dei ragazzi friulani. Di lì in poi nessuna squadra che è passata in vantaggio contro l'Udinese ha avuto l'onore di poter esultare a fine partita. Non lo ha fatto il Monza, il Sassuolo, l'Inter, il Verona e nemmeno l'Atalanta. Sembrava fatta per il Gasp, ma la "maledizione delle rimonte bianconere" ha colpito anche la Dea, ripresa sul 2-2 con grinta, foga, ma anche grande qualità. E, aggiungiamo, una tenuta fisica invidiabile. Gli orobici hanno tenuto in scacco l'Udinese, infatti, finché lì davanti Muriel e Lookman hanno mantenuto ritmi da velocisti di atletica, tenendo in scacco il reparto arretrato della squadra di Sottil. Quando sono andati in riserva, con annessa sostituzione, l'Udinese ha cominciato a giocare e a spingere sul serio. Arslan, Samardzic e Success dalla panchina hanno invertito il trend della gara, ripresa, come detto, dalla qualità di Deulofeu e dall'azione corale che ha portato al primo sigillo in Serie A di Nehuen Perez.

IL RIMPIANTO

E se fosse durata qualche minuto in più la partita, forse il 3-2 non sarebbe stato così una chimera. Il colpo di testa del numero 18 è stato il gol numero 10 segnato nell'ultimo quarto d'ora e, contestualmente, ha portato a 11 la quota di marcatori diversi in questo campionato per i friulani (12 se si estende il discorso alla Coppa Italia, dove ha segnato anche Success). Tante basi su cui continuare a costruire una stagione da protagonisti, in cui si vuole ragionare da grande squadra. Anche nelle trasferte più complicate; anche a Roma contro la Lazio.

Stefano Giovampietro

BONICIOLLI ELOGIA I SUOI CAMPIONI

Per la prima volta il coach della Oww tesse le lodi dei singoli dopo la vittoria

Gesteco gioca bene ma spreca nel finale Pillastrini: «Abbiamo sbagliato troppo»

BASKET A2

Quattro formazioni al comando, nel girone Rosso, dopo due turni di campionato. Tra di esse c'è pure l'Old Wild West Udine, che sabato sera ha consumato la sua vendetta nei confronti di quella stessa San Severo che, nel mese di settembre, l'aveva buttata fuori in semifinale di SuperCoppa. Oggi come allora coach Matteo Boniciolli ha risparmiato Isaiah Briscoe, tenuto a riposo a titolo precauzionale. Ma i tremila del palaCarnera che non hanno avuto modo di ammirare il loro nuovo beniamino, si sono potuti comunque consolare con i 23 minuti di assoluto dominio, a livello balistico, dell'altro americano, Keshun Sherrill e la magnifica prestazione di Ethan Esposito, che messo un po' nell'ombra, a livello di esposizione mediatica, dalle tante stelle della formazione bianconera, sta invece rivelandosi elemento in grado di alzare il livello del proprio gioco anche nelle fasi più delicate della partita. Che poi fosse un mezzo lungo capace di adattarsi a svolgere anche il lavoro sporco in mezzo all'area, facendo le veci dei lunghi veri, questo lo sapevamo già.

LE PAROLE

Di lui ha tessuto le lodi lo stesso Boniciolli, che per una volta ha dedicato qualche considerazione personale anche ai singoli e non solo al gruppo squadra: «Ethan - ha commentato il tecnico nel post partita - sta dimostrando, una volta svegliatosi dal letargo, quali progressi ha compiuto nell'arco di una stagione, grazie anche al lavoro combinato di Gigi Sepulcri, mio, degli assistenti e della stessa società, che ci ha messi nella condizione di lavorare come meglio non si potrebbe. Sono molto contento del ritorno di Mussini, che ha passato qualche giornata, credo, nel limbo. Keshun Sherrill ha giocato una partita sontuosa. Michele Antonutti, Francesco Pellegrino e Marco Cusin ci hanno messo la loro esperienza, la loro solidità. Fabio Mian oggi ha fatto un passo indietro, ma non si può pensare che possa sempre giocare partite straordinarie come aveva fatto a Ferrara. Il tutto in un contesto in cui ci ha dato un contributo importante anche Fantoma, quando c'era da ruotare gli esterni. Vittorio Nobile è stato straordinario. Quando arrivai qui, due anni fa, dissi che Nobile non doveva essere più il ragazzo che accompagnava le signore anziane da una parte all'altra di via Poscolle e credo che il percorso di crescita che ha compiuto lo si veda oggi, per l'autorevolezza con cui gioca, con cui crea vantaggi (ha fatto segnare un canestro importante, battendo la prima linea difensiva)».

NUOVA STAR
Keshun Sherrill (a sinistra) dà il cambio a Isaiah Briscoe, lasciato a riposo da coach Boniciolli e domina le scene contro San Severo; a destra Pepper (Gesteco) accompagna la palla a canestro

GESTECO

Alla prima trasferta della stagione regolare la Gesteco ha invece subito imparato che in serie A2 gli errori, specie nei finali di partita, si pagano a caro prezzo e che nessuno ti regala niente. Così l'allenatore ducale, Stefano Pillastrini, ha analizzato il match contro la Staff Mantova: «Abbiamo giocato sicuramente una buonissima partita, ma alla fine abbiamo commesso degli errori che non si dovrebbero commettere. Nel secondo tempo, quando potevamo indirizzare la gara, abbiamo sbagliato tanti tiri facili, che avevamo costruito bene. Abbiamo giocato contro una squadra che ha grande talento, vincere qui sarebbe stato importantissimo, però ci teniamo quello che di buono abbiamo fatto. Siamo qui, abbiamo quasi tutti giocatori esordienti. Solo Pepper conosce questo campionato. Abbiamo Chiera che gioca da straniero per la prima volta e che in precedenza aveva frequentato solo campionati inferiori. Dobbiamo imparare, questa è per noi la prima trasferta ed è chiaro che quando hai la possibilità di vincere dovresti concretizzare. Quando stavamo in B eravamo anche bravi a farlo, però adesso la categoria è diversa e oggi non ci siamo riusciti».

KESHUN SHERRILL CON I SUOI 23 MINUTI DI ASSOLUTO DOMINIO SOTTO LE PLANCE È IL NUOVO IDOLO DEL PALACARNERA

Carlo Alberto Sindici

Milano troppo forte La Delser si arrende

DELSER UDINE	56
MILANO	68

UDINE: Bovenzi 9, Ronchi 12, Bacchini, Turmel 14, Lizzi 2, Pontoni, Da Pozzo 4, Mosetti 3, Gregori 12, Penna n.e., Tumeo n.e., Agostini n.e.. All. Riga.
MILANO: Toffali 12, Novati 2, Guarnieri 11, Beretta 2, Penz 2, Van der Kelji 13, Bonomi 15, Madonna 11, Thiem n.e., Hatch n.e.. All. Pinotti.
Arbitri: De Rico di Venezia e Riggio di Siderno (Rc).
NOTE: parziali 21-13, 30-33, 43-45. Tiri liberi: Udine 7/10, Milano 12/16.

BASKET FEMMINILE

Una sfida difficile, quella che la Delser si è trovata ad affrontare proprio al via del campionato. Il calendario ci ha messo lo zampino opponendola a una formazione come il Sanga Milano, troppo forte in questo momento per le udinesi. Che hanno cominciato alla grandissima, questo va sottolineato, andando a raggiungere addirittura il +12 in avvio di secondo quarto, sul 25-13. Poi però è emersa la superiorità della compagine meneghina, che grazie all'ingresso in campo di Guarnieri ha cambiato marcia, recuperando lo svantaggio e addirittura sorpassando. Le Apu Women sono rimaste comunque aggrappate al match nel terzo quarto, salvo quindi mollare la presa nell'ultimo, precipitando di conseguenza a meno 12. Così ha commentato coach Massimo Riga l'infelice debutto delle sue ragazze: «Complimenti alle nostre avversarie, che hanno saputo riprendersi dopo un avvio complicato, mettendo in evidenza tutte le proprie indubbie qualità tecniche. Noi abbiamo sofferto in diversi aspetti, soprattutto nelle situazioni di uno contro uno. Mi è piaciuto l'atteggiamento all'inizio, poi abbiamo perso fiducia. Abbiamo tanto da lavorare; abbiamo bisogno di trovare una leader che possa prendersi la squadra sulle spalle».

C.A.S.

Sara Casasola alza le braccia in casa Con la maglia rosa trionfa a Osoppo

CICLISMO

La majanese Sara Casasola alza le braccia al cielo a due passi da casa. E lo fa indossando la maglia rosa, conquistata nelle Marche sette giorni prima nella tappa inaugurale del Giro d'Italia Ciclocross e consolidata a Osoppo nella gara organizzata al Parco del Rivellino dalla Jam's Bike di Buja. Una festa del Friuli Collinare, insomma, con tre comuni coinvolti a vario titolo in una giornata che ha regalato spettacolo da mattina a sera, prima con le prove giovanili e amatori, poi con le più attese, quelle assolute. Nella Elite maschile Gioele Bertolini ha preceduto Ettore Loconsolo e Marco Pavan, mentre tra le donne Casasola ha sfatato un tabù, visto che in passato le cose non erano andate sempre bene nella gara casalinga. In questa occasione è arrivato però il riscatto al termine di una prova condotta con intelligenza tattica, sfiancando le avversarie e anticipando di quanto bastava la volata su Rebecca Gariboldi. «Gara molto tattica, come accaduto sette giorni prima a Corridonia - racconta la ventiduenne di Casasola di Majano, che da questa stagione gareggia con la Selle Italia Guerciotti Elite -. Dopo esserci controllate, ho provato ad anticipare Rebecca nel finale ed è andata bene. Qui non avevo mai vinto, il "Rivellino" sembrava essere stregato per me che abito a meno di 10 km e vengo qui in bici. Perciò è stata davvero una bella emozione. Adesso spero di migliorare ancora un po' per essere competitiva anche all'estero, perché l'appetito agonistico non manca». Nella stessa prova bel quinto posto per la bujese Alice Papo della Dp66 Giant Smp, con un'altra giovanissima, la gemonese compagna di squadra Lisa Canciani, nona. A proposito del team di Monte Prat, una vittoria friulana è arrivata anche nei Master fascia 1 (gli under 45) grazie a Marco Del Missier, con Thomas Felice terzo: «Macculi me l'ha fatta sudare sino all'ultimo - racconta Del Missier -. Dall'inizio siamo andati via in tre e ho ricevuto una grande collaborazione da parte del mio compagno di squadra Felice, che ha fatto un gran bel lavoro. La gamba era già buona a Corridonia, ma qui sono vicino alle mie montagne e avevo una carica speciale. Vivo ad Ampezzo e tra poco sarà difficile allenarsi con la neve, ma punto comunque a mantenere la maglia rosa conquistata a Osoppo». Da segnalare anche il secondo posto di Martina Montagner della Dp66 nelle Allieve e quello di Ambra Savorgnano della Libertas Ceresetto nelle Esordienti, categoria quest'ultimo che nel settore maschile ha visto il terzo posto di Nicolò Marzinotto del Bannia. Grande soddisfazione da parte del Jam's Bike al termine di una manifestazione che in due giorni ha visto 700 atleti in gara tra paralimpici, junior cross e Giro d'Italia.

TRAGUARDO
La vincitrice della prova Elite femminile, la majanese Casasola

Bruno Tavosanis

Al Forum Iulii il cuore non basta per resistere La prima in A è amara

RUGBY FEMMINILE

Inizia con una sconfitta l'avventura del Forum Iulii nel campionato nazionale di serie A femminile. La rappresentativa regionale ha ospitato a Bagnaria Arsa, sul terreno di gioco della Juvenilia, la formazione della Romagna, impostasi con il punteggio di 31-3. Un risultato largo, ma le rugbiste guidate dagli allenatori Iurkic ed Imperatori hanno giocato con il cuore, senza mai arrendersi e dando la sensazione di avere ampi margini di miglioramento. Le ragazze friulane hanno retto bene l'impatto con le mischie chiuse, mettendo in mostra delle strutture di buon livello e dimostrandosi attente nel gioco dei trequarti. Chiaramente a questi livelli l'esperienza ha un ruolo fondamentale e le romagnole non difettta, visto che sono abituate al rugby a 15. Questa la formazione del Forum Iulii schierata nella partita inaugurale: Del Cavallo, Stefani (Villanova), Benussi, Clean, Stefanutti, Laratro, D'Ettorres, Tomadini (Sultanov), Dal Pos (Pacquola), Chiozza, Poropat, Castella, Corva, Battistella (Odorico), Stocco (De Carli). «Sono orgoglioso nonché entusiasta di questo gruppo - afferma il presidente Giancarlo Stocco -. Ho visto una squadra giocare a viso aperto e in grado di mettere più volte in difficoltà le avversarie. Questo è un aspetto decisamente positivo che, guardando al futuro, ci fa ben sperare. Il lavoro è ancora tanto - aggiunge Stocco -, ma avendo constatato la voglia di allenatori e gruppo squadra, sono certo che durante la stagione ci toglieremo non poche soddisfazioni». Nell'altra partita del girone Valsugana ha battuto Riviera 22-10; proprio quest'ultima formazione ospiterà il Forum Iulii nel prossimo turno.

B.T.

Cultura & Spettacoli

FRANCESCO FILIDEI
«È stato naturale, nello scrivere "Tre quadri", riferirmi alla tavolozza di colori di cui dispone Maurizio, che conosco da sempre»

Giovedì al Teatro Verdi l'anteprima per il Triveneto del Concerto per pianoforte e orchestra "Tre Quadri" Sarà eseguito dal complesso della Rai diretto da Tito Ceccherini. È stato scritto pensando alle doti del solista

Filidei "sposa" Baglini

MUSICA

Anteprima per l'intero Triveneto, giovedì, al Teatro Verdi di Pordenone, alle 20.45, per il nuovo lavoro di Francesco Filidei, tra i compositori italiani viventi più apprezzati nel mondo, il più conosciuto della sua generazione all'estero: il Concerto per pianoforte e orchestra "Tre quadri". Sul palco l'Orchestra nazionale della Rai, solista Maurizio Baglini aò pianoforte, dedicatario dell'opera. Dirigerà l'Orchestra il maestro Tito Ceccherini, apprezzato interprete del repertorio moderno e contemporaneo.

Nell'anno del suo Centenario, il Verdi di Pordenone presenta un cartellone tutto all'insegna dei grandi protagonisti delle scene italiane e internazionali. Dopo una prima esecuzione a porte chiuse, nel novembre 2020, a Torino, per il solo pubblico televisivo e radiofonico, e la successiva del settembre 2021, alla Scala di Milano, per il Festival Milano Musica - trasmesso in diretta su Rai 5 e Radio 3 Rai - il concerto di Filidei approda ora al Teatro Verdi, sempre sotto la direzione di Tito Ceccherini, solido e apprezzatissimo interprete del repertorio moderno e contemporaneo, e, come solista, Maurizio Baglini, pianista dalla brillante carriera internazionale e dedicatario dell'opera, oltre che firma consolidata della Stagione musicale del teatro pordenonese.

ORIGINE

«Tre quadri è il terzo concerto per strumento solista e orchestra che scrivo - spiega Francesco Filidei - e il primo che vede il pianoforte come protagonista. Io e Baglini - spiega ancora il compositore pisano - ci conosciamo da sempre e da tempo ci ripromettevamo di affrontare un progetto importante insieme. Così è stato naturale, nello scrivere "Tre quadri", riferirmi alla tavolozza di colori di cui dispone Maurizio». I lavori che compongono "Tre Quadri" formano un concerto per pianoforte e orchestra classico, con un ampio primo movimento, di carattere instabile, un andante centrale dall'incedere quasi sospeso e un finale allegro in forma di scherzo. Il concerto inizia con il quadro più ampio, *November*, un viaggio fra episodi che alternano il pianissimo al fortissimo, il grave all'acuto, il cantabile all'ossessivo. Si prosegue con una *Berceuse* centrale, dal carattere più intimo e chopiniano (che pur nasconde una struttura algoritmica ferrea). E si termina con *Quasi una Bagatella*, uno scherzo costruito sul primo movimento del concerto *Imperatore* dell'immancabile Beethoven.

MELODIE NORDICHE

Completano il programma altre pagine di grande freschezza: le Quattro atmosfere norvegesi (Four Norwegian Moods) di Igor Stravinskij, composte nel 1942 e ispirate a melodie nordiche magistralmente ricreate dal grande compositore russo, e il gran finale con la *Nona Sinfonia* di Shostakovich, considerata da più parti «una delle più belle fra le nostre opere contemporanee».

SOLISTA Il maestro pianista Maurizio Baglini, curatore della stagione musicale del Teatro Verdi

Pasolini, la retrospettiva parte con "Accattone"

CINEMA

Inizia oggi, con "Accattone", a Cinemazero di Pordenone e domani al Visionario di Udine, alle 20.45, la grande retrospettiva che riporta in sala tutti i film di Pier Paolo Pasolini, in versione restaurata. "Accattone" (1961), il film d'esordio, sarà introdotto da Luciano De Giusti, già docente di Discipline cinematografiche all'Università di Trieste, autore di numerosi studi e volumi monografici, tra cui "Accattone. L'esordio di Pasolini raccontato dai documenti". Accattone è un piccolo delinquente che vive nella periferia romana. Quando si innamora di una ragazza, decide di vivere onestamente, ma per lui non sembra esserci possibilità di riscatto. «Io sentivo, sapevo, - afferma Pasolini - che dentro questa degradazione c'era qualcosa di sacro, qualcosa di religioso, e allora questo aggettivo, 'sacro', l'ho aggiunto con la musica».

Placereani e la scena della doccia di Psycho

CINEMA

Una delle sequenze più iconiche del cinema di tutti i tempi è la scena della doccia di Psycho. Hitchcock fa la storia del cinema in 45 secondi, che necessitano di 7 giorni di riprese, 70 posizioni di camera e 52 tagli di montaggio. Omaggiata, copiata e parodiata (dai Simpsons a Mel Brook solo per citarne alcuni), la sequenza sarà analizzata dal critico Giorgio Placereani in occasione della speciale pillola di anatomia del film, in programma oggi, alle 18.30, al bistrò del Cinema Visionario di Udine. L'incontro è a ingresso libero e sarà accompagnato da un calice di vino in omaggio. Il capolavoro del maestro del brivido vede Anthony Perkins nei panni del tormentato Norman Bates, tassidermista e voyeur, la cui vecchia casa buia e il motel adiacente non sono esattamente il posto dove trascorrere una serata tranquilla.

Il Festival di musica sacra punta sui giovani

FESTIVAL

Sedici concerti dal 27 ottobre al 17 dicembre, a Pordenone e in altre città della regione; un programma scandito da molte prime assolute e da collaborazioni con prestigiose istituzioni musicali, come Ravenna Festival; un cartellone focalizzato sulla musica colta, alimentata da profonda spiritualità, e affidata all'interpretazione di artisti di caratura internazionale: sono i tratti salienti del 31° Festival internazionale di musica sacra, diretto dai maestri Franco Calabretto ed Eddi De Nadai, promosso da Presenza e cultura, Centro iniziative culturali Pordenone e Casa dello Studente Antonio Zanussi, in collaborazione con il Ministero della Cultura, l'Assessorato alla Cultura della Regione Fvg e Promoturismo Fvg, Comune di Pordenone e Fondazione Friuli.

«Il Festival - ha spiegato ieri mattina, nella conferenza stampa tenutasi a Casa Zanussi, Franco Calabretto - conclude il progetto triennale sul tema "Trinitas. Trinità dell'umano", dedicandosi all'esplorazione musicale del "Filius"». Inserito stabilmente nel circuito Italiafestival - la rete nazionale Agis dei più importanti festival italiani - il Festival è sostenuto da Bcc Pordenonese Monsile, Electrolux e DForm, e si svolge in partnership con Fondazione Concordia Sette e la Diocesi Concordia Pordenone. Il cartellone spazia fra partiture dalla profonda connessione con la spiritualità ad opere contemporanee del Novecento, come le *Sieben Worte* di Sofija Gubaidulina, con molte prime esecuzioni, cinque commissioni originali, e con partiture della tradizione rilette in chiave contemporanea. Osservano i direttori artistici Calabretto e De Nadai, che «si instaura così un confronto a distanza, nel segno delle Sette parole di Cristo, tra Sofija Gubaidulina - certamente la più mistica e spirituale compositrice russa vivente - e Haydn, accompagnato da letture di Saramago, scelte dal romanzo "Il Vangelo secondo Gesù Cristo" dal noto musicologo Sandro Cappelletto, che presterà anche la propria voce, l'11 novembre, alle 20.45, nel Duomo di San Marco, con musiche eseguite dallo sloveno String Quartet Mint. Molte le prime esecuzioni, forte indirizzo di un Festival che guarda al futuro e crede nei giovani. Infatti, al battesimo della nuova composizione di Mario Pagotto, Credo (proposta accanto alla prima esecuzione in tempi moderni di un settecentesco Dixit Dominus di Baldassarre Galuppi, che coinvolge tre cori pordenonesi), seguiranno nuovi lavori al debutto a Pordenone, con repliche nei festival partner, uno per tutti Vilnius, in Lituania, dove verrà riproposto il brano commissionato alla giovanissima Marianna Acito».

L'inaugurazione, giovedì 27 ottobre, nel Duomo di San Marco, a Pordenone, è affidata al concerto Dixit Dominus, in cui il nuovo e l'antico dialogano all'interno di un progetto originale: si esibiranno l'Orchestra San Marco e i Cori Città di Pordenone, Spengenberg, Primo Vere, per la direzione di Davide Pitis.

COMPOSITRICE Sofija Gubaidulina

L'INAUGURAZIONE GIOVEDÌ 27 OTTOBRE CON DIXIT DOMINUS, L'ORCHESTRA SAN MARCO I CORI CITTÀ DI PORDENONE SPENGENBERG E PRIMO VERE

Formazione

"Capovolgere all'Infinito" bilancio e nuovi appuntamenti

Oltre tremila persone - dai bambini agli anziani - coinvolte attivamente su sei territori della regione Friuli Venezia Giulia (Fagagna, Lignano Sabbiadoro, Mortegliano, Pasian di Prato, Pozzuolo del Friuli, Romans D'Isonzo) per 10 mesi, con un calendario di 60 iniziative, le più varie, realizzate per le comunità, ma soprattutto con le comunità, comprese oltre 20 scuole. In occasione della conferenza stampa, ospitata dalla sede udinese della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Mara Fabro, presidente di Damatrà Società Cooperativa Sociale Onlus, Claudia Cantarin, curatrice del percorso formativo e Francesco Rossi, project manager, alla presenza di Alessia Rosolen, Assessore regionale al lavoro, formazione, istruzione, hanno tracciato il bilancio di "Capovolgere all'Infinito", presentando il ciclo di sei conferenze in programma nelle prossime settimane.

«Il progetto Capovolgere all'Infinito - ha sottolineato Rossi - ha visto un network interrogarsi su come, in fase post-Covid, l'educazione possa uscire dagli ambiti più formali e coinvolgere la comunità con le modalità più diverse». Un progetto ambizioso e importante che è stato finanziato dal Dipartimento per le politiche della famiglia (presidenza del Consiglio dei Ministri) nell'ambito del bando "Educare insieme", e ha ricevuto anche il sostegno di Fondazione Friuli e Fondazione Pietro Pittini e il patrocinio del Comune di Fagagna e che vede Damatra come capofila di una lunga cordata di partner e collaboratori.

Si comincerà venerdì 21 ottobre, a Mortegliano (aula magna delle scuole medie, alle 18), con "Comunità educante è inclusione", incontro con Franco Santamaria, già docente di area pedagogica all'Università di Trieste. Esperto di politiche giovanili. Il secondo appuntamento si terrà, sabato 29, a Lignano Sabbiadoro (Terrazza a Mare, alle 15). Il workshop "Comunità educante è creatività" sarà condotto da Le Gang Creatif. Venerdì 4 novembre, a Romans D'Isonzo (sala Candussi Pasiani, dalle 18), sarà la volta di "Comunità educante è territorio", incontro con Carlo Tamanini e Giorgio Camuffo, del Mart di Rovereto, il primo; professore ordinario di comunicazione visiva all'Università di Bolzano, il secondo.

"Pordenone sorprendimi" La città più bella in un click

FOTOGRAFIA

Il Comune di Pordenone, grazie alla collaborazione dell'associazione Panorama, dà il via a un nuovo, creativo e sorprendente concorso fotografico, per immortalare Pordenone e le sue bellezze, dal titolo "Pordenone Sorprendimi". Il contest si rivolge a tutti i giovani dai 15 ai 30 anni di Pordenone e provincia che amano fotografare e condividere i loro scatti, veicolando il nostro bel territorio attraverso nuove prospettive.

NUOVA FORMULA

«Una formula nuova e creativa - spiega l'assessore comunale alla Cultura, Alberto Parigi – che risponde alla crescente esigenza di unire più strettamente il binomio giovani e cultura, con l'obiettivo di rendere Pordenone una città sempre più attrattiva, facendo leva sulla sua vivacità culturale, artistica e turistica. I giovani potranno farsi "ambasciatori" della bellezza di Pordenone, facendo conoscere anche i suoi scorci più nascosti e facendosi parte attiva del vivace tessuto culturale che la attraversa». La partecipazione è gratuita; le foto dovranno essere inviate in formato .jpg all'indirizzo mail pordenonesorprendimi@gmail.com, entro domenica 13 novembre 2022. I primi tre classificati riceveranno un premio in denaro messo a disposizione da un grosso sponsor privato.

ESORDIENTI E MAESTRI

A selezionare i migliori scatti sarà una giuria tecnica, che li esporrà, dal 25 novembre al 10 febbraio 2023 al 2° piano della Galleria Harry Bertoia, in concomitanza con la mostra "Il mio sguardo sul mondo. Fotografie inedite e celebri" del grande fotografo Elliot Erwitt, tra gli sguardi critici più interessanti, innovativi e originali del secondo dopoguerra, promossa dall'assessorato alla Cultura con il Craf - Centro ricerca e archiviazione della fotografia, dal 5 novembre prossimo al 10 febbraio 2023. «Uniamo così – commenta Parigi – l'interessantissima mostra fotografica di Erwitt con i fotografi in erba del contest Pordenone sorprendimi, per far colloquiare i giovani della città con i mostri sacri dell'arte, entrambi da protagonisti».

CONTEST Gli scatti più belli saranno esposti alla Galleria Bertoia

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Diario

OGGI

Martedì 11 ottobre
Mercati: Casarsa, Prata, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

Al nostro adorato nipotino sedicenne **Alberto Tedeschi** di Sacile, tantissimi auguri di buon compleanno dai nonni Gaetano e Igea e da zia Roberta!

FARMACIE

AZZANO DECIMO
▶Comunale, via Centrale 8 - Corva

CASARSA
▶San Giovanni, via Plebiscito 50/52

CORDENONS
▶San Giovanni, via San Giovanni 49

FONTANAFREDDA
▶Farmacia di Nave, via Lirutti 49

MANIAGO
▶Tre Effe, via Fabio di Maniago 21

PORDENONE
▶Naonis, viale Treviso 34

SACILE
▶Vittoria, viale Matteotti 18

SAN VITO AL T.
▶Comunale di via del Progresso 1/b

SEQUALS
▶Nazzi, via Dante Alighieri 49 - Lestans.

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.
▶Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«OMICIDIO NEL WEST END» di T.George : ore 16.45 - 18.45.
«SICCITÃ » di P.VirzÃ¬ : ore 16.45 - 21.00.
«DANTE» di P.Avati : ore 17.00 - 21.15.
«SICCITÃ » di P.VirzÃ¬ : ore 18.45.
«DANTE» di P.Avati : ore 19.00.
«ACCATTONE» di P.Pierpaolo : ore 20.45.
«LA VITA E' UNA DANZA» di C.Klapisch : ore 16.15.
«PSYCO» di A.Hitchcock : ore 18.30.
«KHERS NIST (GLI ORSI NON ESISTONO)» di J.Panahi : ore 20.30.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«DON'T WORRY DARLING» di O.Wilde : ore 17.30.
«AVATAR (3D)» di J.Cameron : ore 17.30 - 21.00.
«TICKET TO PARADISE» di O.Parker : ore 17.40 - 19.50 - 22.10.
«IL SIGNORE DELLE FORMICHE» di G.Amelio : ore 18.10 - 21.10.
«EVERYTHING EVERYWHERE ALL AT ONCE» di D.Scheinert : ore 18.20 - 21.40.
«DANTE» di P.Avati : ore 18.40.
«DRAGON BALL SUPER: SUPER HERO» di T.Kodama : ore 18.50 - 21.30.
«SICCITÃ » di P.VirzÃ¬ : ore 19.20.
«QUASI ORFANO» di U.Carteni : ore 20.00.
«HATCHING» di H.Bergholm : ore 22.00.
«SMILE» di P.Finn : ore 22.10.
«OMICIDIO NEL WEST END» di T.George : ore 22.20.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«LA NOTTE DEL 12» di D.Moll : ore 15.30 - 19.00.
«IL SIGNORE DELLE FORMICHE» di G.Amelio : ore 17.45.
«EVERYTHING EVERYWHERE ALL AT ONCE» di D.Scheinert : ore 17.50.
«PSYCO» di A.Hitchcock : ore 19.30.
«KHERS NIST (GLI ORSI NON ESISTONO)» di J.Panahi : ore 15.00 - 17.10.
«OMICIDIO NEL WEST END» di T.George : ore 15.00 - 21.40.
«EVERYTHING EVERYWHERE ALL AT ONCE» di D.Scheinert : ore 15.10 - 20.30.
«KHERS NIST (GLI ORSI NON ESISTONO)» di J.Panahi : ore 20.20.
«LA VITA E' UNA DANZA» di C.Klapisch : ore 15.00 - 17.00.
«MOONAGE DAYDREAM» di B.Morgen : ore 21.15.
«IN VIAGGIO» di G.Rosi : ore 17.20 - 19.20.
«DON'T WORRY DARLING» di O.Wilde : ore 21.00.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«SICCITÃ » di P.VirzÃ¬ : ore 15.30 - 18.00 - 20.30.
«DANTE» di P.Avati : ore 16.00 - 18.00 - 20.00.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«TUTTI A BORDO» di L.Miniero : ore 17.00.
«QUASI ORFANO» di U.Carteni : ore 17.10 - 19.15 - 21.50.
«MINIONS 2 - COME GRU DIVENTA CATTIVISSIMO» di K.Ableson : ore 17.15.
«DON'T WORRY DARLING» di O.Wilde : ore 17.20 - 18.50 - 21.50.
«AVATAR (3D)» di J.Cameron : ore 17.20 - 20.40.
«DRAGON BALL SUPER: SUPER HERO» di T.Kodama : ore 17.40 - 18.40 - 21.20.
«DANTE» di P.Avati : ore 18.00.
«IN VIAGGIO» di G.Rosi : ore 18.15.
«EVERYTHING EVERYWHERE ALL AT ONCE» di D.Scheinert : ore 18.15 - 20.30 - 21.30.
«TICKET TO PARADISE» di O.Parker : ore 18.20 - 21.00.
«SMILE» di P.Finn : ore 19.30 - 22.15.
«HATCHING» di H.Bergholm : ore 19.45 - 22.15.
«BULLET TRAIN» di D.Leitch : ore 20.20.
«SICCITÃ » di P.VirzÃ¬ : ore 20.45.
«AVATAR» di J.Cameron : ore 21.10.

Venerdì 7 ottobre si è spento serenamente

Umberto Alzeni

Con immenso dolore danno il triste annuncio la moglie Daniela, la figlia Elisabetta con Diego e il figlio Tommaso.

I funerali avranno luogo a Venezia nella chiesa di San Giacomo dell'Orio il giorno venerdì 14 ottobre alle ore 11.00.

Venezia, 11 ottobre 2022

IOF Fanello Santa Maria Formosa tel. 0415222801

PARTECIPANO AL LUTTO

- LA SORELLA MARIA E IL FRATELLO FABIO

- IL COGNATO SANDRO CON PAOLA

Elisa e Matteo ricordano con amore il loro meraviglioso

nonno Umberto

Venezia, 11 ottobre 2022

I figli Giovanna e Marco con Antonella, l'amato nipote Stefano annunciano con dolore la scomparsa della loro cara

Avvocato

Laura Lise Flores d'Arcais

di anni 92

I funerali avranno luogo Mercoledì 12 Ottobre alle ore 14.30 nella Chiesa della SS. Trinità.

Padova, 11 ottobre 2022

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

Il Presidente, il Consiglio e la Segreteria dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Venezia, anche a nome di tutti gli Iscritti, partecipano al dolore dei familiari per la dolorosa scomparsa dell'

Architetto

Massimo Orio

Venezia, 11 ottobre 2022

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

11 Ottobre 1999 11 Ottobre 2022

Flavio Boscolo

Mi manchi tanto ti amo.

Tua Elsa

Venezia, 11 ottobre 2022

ANNIVERSARIO

11 Ottobre 2010 11 Ottobre 2022

Oliviero Piovesana

A dodici anni dalla scomparsa i familiari lo ricordano con immenso affetto.

Una messa in suffragio verrà celebrata sabato 15 ottobre alle ore 19 nella chiesa parrocchiale di Francenigo.

Francenigo di Gaiarine, 11 ottobre 2022